# in Comunione

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani ~ ccp n. 22559702 Poste Italiane Spa · Spedizione in Abbonamento Postale · D.L. 353/2003 (conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 · DCB di Bari

#### MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)



### INSIEME PER UNA PASTORALE GIOVANILE CORAGGIOSA

L'annuncio del Sinodo dei giovani nel convegno ecclesiale diocesano



Kipensare una pastorale giovanile che sappia accogliere e ascoltare il grido $\cdot$ dei Giovani a non essere lasciati soli nel cammino della loro vita": con questa urgenza e da questa esigenza nasce, per l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, la scelta del tema del convegno ecclesiale diocesano svoltosi a Barletta nel Santuario Maria SS. dello Sterpeto il 16 e 17 giugno scorsi: "Insieme per una pastorale giovanile coraggiosa". Un evento che si pone in continuità con la "Missione dei giovani per i giovani", che ha visto impegnata la Diocesi dal 2002 al 2005.

"Una fase di riflessione e discernimento della Chiesa diocesana - ha dichiarato l'Arcivescovo introducendo i lavori - per apprestarci a vivere un cammino unitario che si chiama Sinodo diocesano dei Giovani. In un tempo - continua - di crescente immanentismo e relativismo, che mettono in pericolo la stessa identità della persona umana e, a maggior ragione, l'identità del cristiano. Gli orientamenti pastorali, per questo decennio, ci chiedono di riscoprire nel volto del Figlio di Dio l'immagine perfetta dell'uomo e della donna. E nel volto di Gesù Cristo noi vogliamo riscoprire l'immagine perfetta del giovane, per offrire ai giovani del nostro tempo un aiuto efficace per la loro educazione e formazione alla fede".

Quattro gli obiettivi di fondo rimarcati da Pichierri: 1. Recupero del senso della

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia) Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile ed editoriale: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

#### Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie, Carlo Gissi (Trani), Marina Ruggiero (Barletta), Giuseppe Faretra (Corato), Giuseppe Milone (Bisceglie), Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia), Matteo de Musso (Trinitapoli), Michele Capacchione (S. Ferdinando di Pu-

#### **Quote abbonamento**

16.00 Ordinario 26.00 Sostenitore 52,00 Benefattori su c.c. postale n. 22559702 intestato a "IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile Via Beltrani, 9 - 70059 Trani Telefax. 0883.529640 - 0883.334554

#### Impaginazione, stampa e confezione EDITRICE ROTAS

http://www.editricerotas.it Via Risorgimento, 8 - Barletta tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stam-

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio Via Madonna degli Angeli, 2 70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681 fax 0883/529640 - 0883/334554

e-mail: riccardolosappio@tin.it r.losappio@progettoculturale.it



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

#### **SOMMARIO**

ı			
ı	Primo Piano		
ı	Insieme per una pastorale giovanile		
ı	coraggiosa	pag.	_ 1
ı	A conclusione della Missione GxG	"	3
ı	La missione GxG a Trani		
ı	Ora tocca ai giovani	"	6
ı	Forza ragazzi!!!	"	7
ı	I missionari nella nostra scuola	"	8
ı	Cultura e comunicazioni sociali		
ı	Librerie cattoliche una risorsa		
ı	da valorizzare in Diocesi	"	9
ı	Laboratorio teatrale a Barletta	"	10
ı	Per la vita che comincia	"	11
ı	Teatro e bioetica	"	12
ı	Il primo giornalista? Gesù Cristo	"	13
ı	Premio nazionale		
ı	"Mons. Pompeo Sarnelli"	"	14
ı	Ricordo del maestro Carlo Maria Giulini	"	15
ı	A Papa Giovanni Paolo II	"	16
ı	E "l'Alba" spuntò	"	16
ı	La dimora delle meraviglie	"	17
ı	Impegno sociale e politico		
ı	Eppur si muove!	"	18
ı	Dopo il referendum	"	19
ı	Oltre l'astensione	"	20
ı	Una tesi di laurea sulla legge 40	" 21	
ı	L'urlo silenzioso	"	
ı	22		
ı	Memorial per non dimenticare,		
ı	Per guardare al futuro "		
ı	23		
ı	Marcia della pace 2005 "	24	
ı	Provaci per dare a te e agli altri		
ı	un'occasione in più! "	25	
ı	Vita ecclesiale		
ı	Ora il Santo è cittadino onorario di Trani	"	25
ı	Giovanni Paolo e il suo pensiero	"	27
ı	Vengo per annunciare con voi il Vangelo	o "	28
ı	P. Annibale M. di Francia,		
ı	il Santo dell'Eucaristia	"	29
ı	Le iniziative formative		
ı	dell'Arca dell'Alleanza in Bisceglie	"	30
ı	L'angolo della Fondazione		
ı	Oasi di Nazareth	"	31
ı	Programma estivo		
ı	fraternità di Bose-Ostuni	"	31
ı	Corato città gerardina	"	32
ı	Sant'Agostino, icona monumentale!	"	33
ı	Bisceglie: monastero Clarisse		
ı	di S. Chiara	"	34
ı	Don Ruggero Caputo,		
	pane spezzato con Cristo	"	35
	Come nasce una stella	"	36
	La comunione ci lega a loro	"	37
	Recensioni	"	38
	Lettere a "In Comunione"	"	42
	Rendiconto fondi otto per mille	"	45
	Oltre il Recinto	"	51

**SPECIALE CONGRESSO EUCARISTICO** Senza la domenica non possiamo vivere

Bari 21-29 maggio 2005





Don Ivano Valagussa (il primo da sinistra)

verità; 2. Recupero del senso o eticità, per rifondare un'etica personale e sociale; 3. Reagire all'eclissi della convivenza, rifondando le ragioni e le modalità della cittadinanza del credente nella società; 4. Puntare sul "lavoro quotidiano per la formazione alla fede delle nuove generazioni, in stretta connessione con i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, come anche per la preparazione al matrimonio e per l'accompagnamento delle famiglie nel loro spesso non facile cammino, in particolare nel grande compito dell'educazione dei figli" (Papa Benedetto XVI alla Chiesa di Roma - 06.VI.2005).

La situazione dei giovani sul territorio diocesano è analizzata dallo studio di ricerca socio-religiosa "Orizzonti di vita dei giovani e qualità educativa degli adulti", a cura di Vito ORLANDO e Marianna PACUCCI - anno 2003. È bene - ha aggiunto il Presule - tenere presenti anche gli orientamenti pastorali pubblicati nella lettera pastorale "Famiglia e giovani: soggetto di pastorale nelle parrocchie".

Il convegno diocesano ha visto coinvolte tutte le realtà ecclesiali diocesane delle sette città del territorio, a confronto con l'esperienza del Sinodo dei Giovani vissuto dalla Diocesi di Milano nel 2002, presentata da **Don Ivano Valagussa.** 

"Come fare pastorale giovanile in un mondo che cambia" è la tematica affrontata nella prima serata. A partire dall'esperienza di Milano, che aveva ritrovato il suo slancio nella GMG del 2000, don Ivano ha delineato le fasi della preparazione del Sinodo, l'incontro, l'appello e il mandato, distinguendole dal cammino vero e proprio.

Ascolto, fiducia, rispetto, discernimento, scelte di corresponsabilità: è questo il percorso vissuto dai giovani milanesi che, tenendo presenti i vari ambiti di incontro, hanno evidenziato priorità ed esigenze del loro tempo.

Sono i giovani chiamati dal Card. Carlo Maria Martini, allora arcivescovo della diocesi ambrosiana, ad "attraversare la città" per portare oggi la salvezza.

"Il Sinodo, chiesa che cammina insieme nell'annuncio del Kerigma": è la tematica scandagliata nella seconda serata del Convegno ecclesiale di Barletta.

"Non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio" - ha annunciato don Ivano, riprendendo il titolo impegnativo del documento sinodale consegnato poi dai 350 giovani sinodali, rappresentanti di tutte le realtà giovanili, al Card. Martini. La sera del 2 febbraio 2002 in Duomo infatti 1750 giovani delegati affidavano alla Comunità diocesana il frutto del loro "camminare insieme", del loro "sinodo", porgendo nelle mani dei decani e dei responsabili di settore le sintesi del loro discernimento e delle

loro scelte in risposta all'ascolto operato sul territorio e nelle diverse aree d'impegno.

"In queste pagine - prosegue don Ivano - è possibile ritrovare la gioia dell'incontro e dell'ascolto dei coetanei, la fatica a discernere le vere priorità per il futuro dei giovani con Dio dentro, il desiderio di aiuto e di corresponsabilità con gli adulti della comunità cristiana, il bisogno di comprendere meglio la sapienza educativa della Chiesa e il suo magistero, la necessità di relazioni nuove e autentiche nel Vangelo, lo smarrimento di fronte alla complessità della società e il bisogno di non rimanere spettatori nelle vicende della storia che stiamo vivendo. Sorprende - continua - il ritornello "Chiediamo e ci impegniamo"- sottolineato dai giovani di Milano al termine del Sinodo: le sentinelle del mattino si sentono Chiesa, parte delle comunità cristiane, bisognosi di aiuto, ma anche consapevoli del proprio impegno per l'edificazione della Chiesa e per la sua missione nel mondo". È un camminare insieme particolarmente prezioso, per qualificare la proposta della Pastorale giovanile sul piano dello stile, del metodo di lavoro e dei contenuti.

Innanzitutto lo stile della fiducia e del rispetto verso la soggettività dei giovani nella vita della comunità cristiana: l'invito a far parte della Chiesa, a discernere le nuove vie per l'annuncio del Vangelo, ad assumere con passione la propria parte di costruzione della comunità cristiana, recepito con gratitudine dalle sentinelle del mattino, perché in esso hanno sperimentato un atteggiamento di fiducia da parte della Chiesa.

In secondo luogo il metodo di lavoro e la tensione verso una sintesi personale della fede, verso una scelta vocazionale: mettersi in ascolto dei propri coetanei per vivere poi il lavoro paziente del discernimento spirituale e delle scelte concrete in risposta ad alcune priorità, l'essere protagonisti nella vita della comunità cristiana, ma anche saper operare una sintesi personale per una maggiore unità di vita, la ricerca di senso, e di orientamento vocazionale.

In terzo luogo *gli ambienti e gli appuntamenti di incontro e confronto:* la richiesta crescente di laboratori della fede significativi per la stagione di vita che i giovani stanno affrontando: lo studio, il lavoro, gli affetti, il rapporto con i beni materiali, la presenza responsabile nella società, l'uso del tempo libero, il rapporto con Dio e con la fede. Luoghi d'incontro tra giovani in ricerca, appuntamenti significativi per il confronto tra i giovani che provengono da diversi impegni ecclesiali e civili, per l'esperienza di vita fraterna, per la maturazione della preghiera cristiana, per l'incontro con testimoni del Vangelo nella vita ordinaria, per la comprensione dei valori e dei contenuti legati all'amore e alla sessualità attraverso una comunicazione più "forte" e più "chiara" da parte della Chiesa, per l'accompagnamento vocazionale di ciascuno.

Infine gli orientamenti comuni per un camminare insieme. Va anche sostenuta ogni attività che le diverse realtà territoriali sapranno realizzare; ma non dovrà essere abbandonata la ricchezza di un cammino comune, da parte di un'intera Diocesi secondo la guida del Vescovo. Anche questa è esperienza di Chiesa e di annuncio del Vangelo nel mondo.

Attraverso questi contenuti essenziali è possibile coinvolgere l'intera comunità cristiana nel compito educativo rivolto ai più giovani: i genitori, gli educatori dell'oratorio e dei gruppi giovanili, i collaboratori della vita parrocchiale, i sacerdoti, i responsabili delle associazioni e dei movimenti. Un coinvolgimento caratterizzato soprattutto dalla capacità di questi adulti di comunicare la propria esperienza di vita attraverso le



dimensioni della fede cristiana. Adulti significativi dunque, "testimoni e modelli", adulti formati in grado di formare, che i giovani nel loro Sinodo hanno chiesto quali compagni di viaggio sulle strade degli uomini.

Dieci i gruppi di lavoro che si sono attivati a Barletta nella due giorni:

- Elaborazione di linee comuni per un progetto di Pastorale Giovanile.
- 2. Comunicare il Vangelo ai giovani nei luoghi informali: piazza, strada, pub etc.
- La formazione degli operatori laici della Pastorale Giovanile.
- 4. Il coinvolgimento di tutti i soggetti della formazione dei giovani.
- 5. Il linguaggio nella Pastorale Giovanile.
- 6. La Qualità della vita del giovane.
- 7. La Capacità nel programmare la propria esistenza.
- 8. Vivere la relazione interpersonale.
- 9. L'Iniziazione cristiana degli adulti (Cei nota n. 3).
- 10. La figura dell'animatore.

Tra le proposte emerse, unanime l'esigenza di collaborare con la pastorale del lavoro e di porre attenzione alla migrazione intellettuale dei giovani della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie verso il centro e nord Italia, spesso in condizioni di reale solitudine o smarrimento. Per permettere loro un cammino in continuità pastorale con la diocesi di appartenenza e di effettuare scambi di esperienze con la Diocesi di "adozione".

Al termine l'Arcivescovo Pichierri ha consegnato alla comunità il Regolamento del Sinodo dei giovani, che si terrà in settembre, con lo scopo di disciplinare lo svolgimento dello stesso Sinodo.

"Vogliamo guardare Gesù Cristo - si legge - e vogliamo come Chiesa diocesana indicarLo a tutti i giovani, immersi in ogni situazione di vita, perché tutti abbiano la possibilità di conoscerLo e amarLo, per essere in Cristo, con Cristo, per Cristo, come il Padre celeste li vuole, ripieni dello Spirito Santo. Ci affidiamo all'intercessione del patrono S. Nicola il Pellegrino. Sollecitiamo, in particolare, l'intercessione della Santa Famiglia di Nazareth, perché la nostra Chiesa diventi una famiglia che sappia educare e formare alla fede tutti i giovani".

In segno di lode e ringraziamento la comunità sacerdotale in festa riunita intorno all'Arcivescovo ha concelebrato l'Eucarestia, invocando il dono dello Spirito Santo per il tempo di grazia che attende la diocesi in settembre.

Sabina Leonetti



#### **Documento**

# A conclusione della Missione

GXG

La riflessione del Vescovo, rendimento di grazie alla SS. Trinità e supplica per il Sinodo dei giovani

Carissimi

la pace e la gioia, doni del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, siano in voi in sovrabbondanza.

La missione diocesana GxG, preparata e vissuta nel corso degli anni 2002-2005, non è stato un evento, ma è un evento di grazia che ha coinvolto tutte le componenti della Chiesa diocesana (Ministri ordinati, Vita consacrata, Laicato) ed in particolare i Giovani.

Era conveniente e giusto che noi ci convocassimo per rendere grazie alla SS. Trinità e per elevare la nostra supplica in vista di quanto ci proponiamo di compiere, per giungere alla formulazione di alcuni impegni di servizio educativo rivolti alle nuove generazioni dei giovani.

Dopo il ringraziamento a "Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà" (Es, 34,6), sento il bisogno di ringraziare tutta la Chiesa diocesana per aver accolto la missione GxG, dando l'apporto indispensabile della preghiera, ed in particolare le comunità parrocchiali con le loro organizzazioni, le associazioni giovanili, le Commissioni pastorali diocesane, il centro diocesano di servizio di pastorale giovanile, la segreteria della missione.

Ovviamente dietro le sigle ci sono le persone dei sacerdoti, dei religiosi e religiose, dei laici, i quali hanno portato in esecuzione tutta l'organizzazione.

Un grazie particolare ai Missionari e Missionarie delle tre famiglie religiose (Frati minori, Frati cappuccini, Frati Conventuali), provenienti da ogni provincia monastica d'Italia, i quali hanno sostenuto e animato la missione mediante l'annuncio di Gesù Cristo, vita e speranza dei giovani.

Ed un grazie ancor più particolare ai giovani che si sono

preparati ed hanno animato con la loro testimonianza, in ogni ambiente di vita giovanile (scuole, lavoro, luoghi di divertimento, tempio sacro), l'annuncio del Vangelo.

Grazie a voi tutti, carissimi, che con la vostra presenza testimoniate questa sera di credere al valore e all'urgenza della missionarietà da promuovere decisamente nella nostra Chiesa diocesana a vantaggio della crescita dei giovani in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Ora, in continuità di quanto compiuto, tutta la Chiesa diocesana si appresta a celebrare il Sinodo dei Giovani "Insieme per una pastorale giovanile coraggiosa".

Cosa ci proponiamo con questo Sinodo?

Di non perdere di vista la finalità della missione vissuta e di non disperdere quanto è emerso dalla lettura socioreligiosa: "Orizzonti di vita dei giovani e qualità educativa degli adulti" (V. Orlando e M. Pacucci, Ed. Rotas, 2005); e, soprattutto, di non deludere le attese dei giovani che, nel corso della Missione, hanno preso coscienza della loro missionarietà.

La Missione dei GxG si proponeva di:

- 1. Ribadire l'identità della Chiesa missionaria, che abbia il coraggio di uscire dai propri ambienti chiusi, per andare incontro ai giovani là dove essi amano sostare; di entrare nei nuovi areopaghi per annunciare la persona di Gesù Cristo come centro della vita dei giovani nelle sue varie espressioni: relazione in famiglia, negli ambienti di lavoro, di studio, di svago.
  - 2. Annunciare Gesù Cristo, il Salvatore unico di ieri, di oggi, di sempre.
- 3. Rivolgersi a tutti i giovani, senza escludere alcuno: a quelli che vivono consapevolmente la vita cristiana; a coloro che credono in qualche modo in Dio, ma che hanno smarrito il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale; a quanti sono incerti, nel dubbio; a chi non crede; a chi è ostile alla Chiesa.

Con questo metodo:

- coinvolgere i giovani che frequentano le comunità parrocchiali perché maturino una fede più forte, attiva, fedele che coinvolge mente, cuore, forza, perché siano come diceva Paolo VI - "gli apostoli della gioventù" (E, 72);
- creare occasioni di incontro e di dialogo con i giovani che si sono allontanati dalla vita comunitaria, per un confronto e una crescita reciproca, testimoniando una Chiesa che sia loro compagna di viaggio, punto di riferimento;
- raggiungere i giovani nei loro luoghi di aggregazione o informali, come la strada, le piazze, i pub, ecc. ..., superando la mentalità di considerare certi luoghi come ambienti pericolosi di cui avere paura e da evitare, ma come luoghi positivi di incontro dei giovani;
- individuare i percorsi formativi già presenti nelle Comunità, su cui puntare, ma da rafforzare; e, se possibile, individuarne altri;
- dare maggiore attenzione al territorio e non solo al tempio.



La sacralità del tempio è per la gente e non la vita della gente per la sacralità del tempio;

- realizzare un progetto di pastorale giovanile diocesano.

Ebbene, con il Sinodo dei Giovani, noi intendiamo proseguire nell'impegno che ci siamo prefisso con la stessa missione GxG. Dobbiamo metterci in stato di missione permanente. Ovviamente con modalità di accompagnamento diversificato. Nel lavorare insieme e nel convenire insieme noi vogliamo metterci sotto l'azione dello Spirito Santo, perché, mediante la preghiera, la riflessione, il dialogo e il confronto, possiamo maturare un discernimento relativo all'azione educativa e formativa dei Giovani nella fede.

Il Santo Padre, il Papa Benedetto XVI così ha voluto orientare noi Vescovi d'Italia nel suo intervento tenuto all'assemblea della C.E.I. il 30 u.s. alle ore 11,30, incontrandoci nell'Aula del Sinodo in Vaticano, in riferimento alla educazione dei giovani alla fede: "Proprio riguardo ai giovani, alla loro formazione, al loro rapporto con il Signore e con la Chiesa vorrei aggiungere un'ultima parola. Essi sono infatti, come ha ripetutamente affermato Giovanni Paolo II, la speranza della Chiesa, ma sono anche, nel mondo di oggi, particolarmente esposti al pericolo di essere "sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina" (Ef 4,14). Hanno dunque bisogno di essere aiutati a crescere e a maturare nella fede: è questo il primo servizio che essi devono ricevere dalla Chiesa, e specialmente da noi Vescovi e dai nostri sacerdoti. Sappiamo bene che molti di loro non sono in grado di comprendere e di accogliere subito tutto l'insegnamento della Chiesa ma proprio per questo è importante risvegliare in loro l'intenzione di credere con la Chiesa, la fiducia che questa Chiesa, animata e guidata dallo Spirito, è il vero soggetto della fede, inserendoci nel quale entriamo e partecipiamo nella comunione della fede. Affinché ciò possa avvenire, i giovani devono sentirsi amati dalla Chiesa, amati in concreto da noi Vescovi e sacerdoti. Potranno sperimentare così nella Chiesa, l'amicizia e l'amore che ha per loro il Signore, comprenderanno che in Cristo la verità coincide con l'amore e impareranno, a loro volta, ad

C

amare il Signore e ad avere fiducia nel suo corpo che è la Chiesa. Questo è oggi, cari fratelli Vescovi italiani, il punto centrale della grande sfida della trasmissione della fede alle giovani generazioni".

Per il Sinodo c'è già l'impianto della segreteria, affidata alla responsabilità dell'incaricato per la pastorale giovanile diocesana, don Gianni Cafagna, e ad una Commissione istituita ad hoc.

Ora occorre la generosa collaborazione di tutti: ministri ordinati, vita consacrata, famiglie e laici impegnanti; e tra questi, particolarmente, i giovani.

Vivremo il Sinodo in tempi di grazia così scanditi:

- 1. 16-17 giugno p.v., Convegno ecclesiale diocesano come fase illuminativa e formulazione dello strumento di lavoro. Avremo con noi come guida don Ivano Valegusta, sacerdote di Milano; ci organizzeremo in gruppi di riflessione e di ricerca, come una sorta di laboratorio.
- 2. Lavoro preparatorio realizzato nelle parrocchie, nelle associazioni, negli organismi pastorali durante il periodo dei campi scuola e altre iniziative estive.



- 3. Tre momenti assembleari per formulare le propositiones:
  - in ottobre, in novembre e in dicembre.

Le propositiones saranno rielaborate in un programma di pastorale giovanile che sarà proposto a tutta la Chiesa diocesana.

Voglio ora, insieme con voi, invocare e supplicare la SS. Trinità.

Santissima Trinità
Padre - Figlio - Spirito Santo
che ci possiedi con il tuo amore
"misericordioso e pietoso,
ricco di grazia e di fedeltà"
ti chiediamo di sollecitarci
interiormente
per renderci attenti alla Tua parola
docili all'azione dello Spirito Santo
fedeli alla sequela del Figlio
glorificatori e costruttori
del regno del Padre.

La nostra Chiesa diocesana

vuole crescere nella sua identità
di riflesso trinitario
e nella sua dinamicità missionaria
penetrando nella storia
dei giovani del nostro tempo
con coraggio e audacia
con l'unico desiderio
che il mondo creda in Gesù Cristo

unico Salvatore del mondo.

Ci affidiamo all'intercessione di S. Nicola il pellegrino e di tutto il Paradiso.
Sollecitiamo l'intercessione della santa famiglia di Nazareth.
Vogliamo lavorare ed operare insieme per la gloria di Dio e per offrire ai Giovani un servizio educativo e formativo degno della loro età ed in vista della loro realizzazione secondo la volontà di Dio.
Amen.

Trani, 1 giugno 2005, Vespro della festa di S. Nicola il pellegrino

★ Giovan Battista Pichierri

arcivescovo

## ORA TOCCA AI GIOVANI

Silenziosa è arrivata anche a Trani, e dopo aver sconvolto la città, l'ha "abbandonata". Così si presenta la missione Giovani per i Giovani che dal 3 al 13 marzo ha fatto tappa nell'ultima città, nonché sede della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Dopo la celebrazione d'apertura in Cattedrale di giovedì 3, in cui mons. Giovan Battista Pichierri ha consegnato ai giovani e ai missionari il mandato simboleggiato dalla croce missionaria,

si sono susseguiti altri momenti importanti e di festa comunitaria.

A partire dalla giullarata di sabato 5 che, partita da piazza Albanese, ha attraversato le principali strade della città per giungere sino alla chiesa di S. Domenico dove i missionari si sono scatenati in musica e balli che esaltavano Gesù e le sue opere. Poi, i giovani si sono riversati nelle strade e hanno "invaso" locali e luoghi di maggior aggregazione, per invitare gli altri ragazzi a far fe-

sta insieme. Tale invito

Giovani a S. Domenico

è stato poi ripetuto per tutto il tempo, entrando nel quotidiano di ciascuno: scuole, sale giochi, fabbriche... posti dove poter incontrare adulti, ma soprattutto giovani che, per un motivo o per un altro, si sono allontanati dall'unico punto di riferimento della nostra vita: Dio. Coloro, insomma, che credono in Dio, perché ne hanno sentito parlare, ma che non lo sentono proprio, o sentono che non gli appartiene a loro. Ecco perché, durante la settimana sono stati organizzati dei summit per giovani e incontri per famiglie; momenti, cioè, di catechesi in cui poter riflettere, porsi dubbi, ascoltare testimonianze, e chiedere di essere ascoltati. A tal fine, erano previsti anche Centri di Ascolto in cui frati e suore si sono messi a disposizione per dialogare in tutta spontaneità con chi avesse voluto.

Per quanto riguarda i summit dei giovani, i temi affrontati vertevano sul valore della vita che non va sciupata, e la testimonianza di Padre Carlo Folloni segnata dal paragone della vita con un'auto bellissima, perfetta, ma che, se non vi sono i freni, è pericolosa. Il tema del secondo incontro è stato caratterizzato, invece, dalla testimonianza di Lucia, una ragazza la cui difficile esperienza di vita l'ha indotta a capire che c'è un limite a tutto,

e quando questo viene raggiunto, si può e si deve scegliere di tornare indietro con la testa alta. Nel terzo ed ultimo incontro, invece, la testimonianza è stato il Vangelo... e cioè Gesù: di qui l'invito ad essere come



lui e raggiungere la santità. Particolarmente toccanti l'intervento di fra' Andrea, che ha suonato alcune sue canzoni, e fra' Enrico, che ha testimoniato la sua vocazione adulta.

Gli ultimi giorni di questo evento "privilegiato per l'evangelizzazione", come sostiene mons. Pichierri, sono stati caratterizzati dalla via Crucis condotta dalla parrocchia Spirito Santo, sino in Cattedrale, e la veglia di preghiera di sabato 12, in cui è stato possibile assistere alla testimonianza di un ex detenuto che ha trovato in Dio l'unico vero punto di riferimento. Tra i luoghi interessati dalla Missione, infatti c'è stato anche il carcere, dove alcuni frati e suore hanno fatto visita a quei giovani che avver-

tono il forte bisogno di credere in quel Dio che sempre incoraggia e perdona.

Sicuramente, il giorno più commovente è stato quello della celebrazione conclusiva: alcuni missionari hanno consegnato la croce missionaria ad alcuni "neofiti", ragazzi nuovi che grazie a questo evento si sono avvicinati alla Chiesa. A seguire, i saluti e i ringraziamenti finali che il vescovo ha rivolto ai giovani e ai missionari che per tutti e dieci i giorni, hanno vissuto a contatto con le parrocchie della città. Infine, l'augurio dei

consacrati ai giovani tranesi, che ora dovranno condurre da soli questa missione, senza la spalla forte di un frate o di una suora, o di un novizio a cui ci si era maggiormente legati.

A coronare la serata finale, suor Pasqualina Zambiano e una band tranese hanno dato vita a canti e balli che hanno animato il momento conclusivo, al termine del quale, a gran sorpresa dei presenti, fuochi d'artificio: segno di una gioia che nasce.

Gesù è passato anche da Trani, ora bisogna farlo sapere anche a quei "ciechi" che non sono stati in grado di vederlo; dunque "via la tristezza, torna l'allegria".

I ragazzi sono coloro che hanno più voce in capitolo. Loro sono stati i veri protagonisti di questa missione, sapendo mettersi in gioco e "mostrando il volto bello dei giovani", così come ha dichiarato don Gianni Cafagna, responsabile della Pastorale Giovanile, che ha precisato ancora una volta, che la missione non è finita il 13 marzo, ma è iniziata. Dunque bisogna mettersi a disposizione della Chiesa di Dio, senza dimenticare che "la Chiesa siamo anche noi"!

Domenico Bruno

## FORZA RAGAZZI!!!



repidanti di fervore, gioiosi, convinti e vogliosi di far conoscere a tutti la vera gioia che è Gesù. Così appaiono i ragazzi della nostra parrocchia, ormai coinvolti in quello che è il grande evento cittadino dell'anno, la Missione dei Giovani per i Giovani. Impegnati nelle diverse commissioni previste per la realizzazione di questa manifestazione (preghiera, comunicazioni sociali e animazione), i protagonisti sono appunto i giovani che, insieme a frati, suore e aiutati dai parroci, devono farsi missionari e portare ai loro coetanei l'annuncio della Parola di Dio quale unica fonte di vera gioia.

Una testimonianza che vuol far trasparire l'altra faccia della Chiesa, quella in cui il giovane è al centro della pastorale giovanile e diviene, dunque, soggetto e protagonista e non contenitore, sfatando così quel mito della Chiesa "riempitrice di nozioni". E da quanto apparso in questi giorni, i nostri ragazzi si sono dati un bel da fare, infatti, muniti di coraggio (e ce ne vuole parecchio!) e affiancati dai missionari affidati alla nostra parrocchia, si sono riversati nelle strade e nei locali della zona, luoghi di aggregazione e di ritrovo.

Appreso appieno il mandato missionario ed il significato della missione, i nostri giovani parrocchiani sono riusciti a suscitare alcune reazioni in coloro che sono stati invitati ad un dialogo. Alcuni hanno reagito con un sorriso felice per aver incontrato qualcuno che gli proponesse quella speranza che tanto cercava, altri sono apparsi incuriositi al punto tale da porre domande e scetticismi, altri ancora hanno dato libero sfogo al racconto che spiegava il motivo del proprio allontanamento dalla parrocchia. All'appello non sono mancati coloro che hanno praticamente ignorato e girato le spalle ai

coraggiosi missionari i quali, non demordendo e non arrendendosi neppure di fronte allo sfavorevole maltempo, hanno deciso di riunirsi in un pub della zona e approfittando della situazione si sono confrontati con gli altri clienti presenti, alcuni dei quali hanno accettato l'autoinvito dei missionari di sedersi al proprio tavolo.

Così, tra una risata e l'altra, i nostri giovani missionari hanno comunque adempiuto alla Missione per la quale sono stati chiamati, e hanno dato vera testimonianza di quanto sia bello stare insieme nel nome di colui che ha saputo donar loro una bella serata, laddove il tempo non lo permettesse, anche con persone sconosciute... in fondo Gesù faceva così, no?

BRAVI RAGAZZI!!!



Il Vescovo a S. Domenico



Summit giovani

## ල්ව

## I Missionari nella nostra scuola

Quando ci hanno comunicato che avremmo trascorso una settimana in compagnia di missionari, inizialmente siamo rimasti un po' perplessi e indifferenti perché vedevamo la realtà delle missioni ben lontana dalla nostra. Però a conclusione di questa settimana la nostra opinione in merito è molto cambiata.

Infatti, grazie alla loro spontaneità e semplicità, i missionari sono riusciti subito ad integrarsi e a confondersi con noi giovani, trasmettendoci il messaggio cristiano in maniera originale.

Dialogavano volentieri con noi, aprendosi umilmente alle critiche ed esponendoci anche la loro opinione, senza mai cercare di imporcela.

In questo modo sono riusciti a coinvolgere anche coloro che sono lontani dal sentire la fede come un punto d'appoggio e una certezza, discutendo di questioni che noi ragazzi solitamente non affrontiamo. Per questo ci piacerebbe, ora che abbiamo scoperto questo nuovo mondo, che non mancasse mai il dialogo con i missionari che sentiamo più vicini a noi.

In questa società troppo attaccata all'apparenza e al culto dell'esteriorità, pochi ancora credono nei valori fondamentali su cui basare la propria vita. Pertanto l'opera e la presenza di persone pronte ad ascoltare senza giudicare e a dare una visione diversa del mondo diventa molto importante e riaccende una speranza per un futuro migliore.

Per tutto ciò siamo contenti dell'esperienza che abbiamo vissuto e speriamo che il messaggio dei missionari sia stato compreso da tutti e che possa continuare a diffondersi.

Livia Palmieri - Sara Simone - Cristina Zecchillo (V classe)



La festa finale in Cattedrale



I giovani alla festa finale della Missione GxG

### Cari ragazzi, permettetemi di spendere qualche parola sull'appena trascorsa "Missione Giovani per i Giovani"

lo, ad esser sincero, ero un po' scettico sulla buona riuscita della Missione, tuttavia, come diceva don Tonino Bello: "Credo molto nei giovani, anzi, nella loro vita che è missione". Correva il giorno 5 marzo, quando mi smentii di ciò che precedentemente pensavo. Erano le 23.30 e mi trovavo a girare per le belle strade del nostro centro storico con sei missionari aggregatisi al mio, già numeroso, gruppo giovani parrocchiale. Chi aveva mai visto frati con una birra in mano parlare con semplicità per tutti i tavoli di un pub? E ancor di più, chi aveva mai visto gente pronunciare quel famoso 'PAX ET BONUM', anche sulla soglia di una pizzeria dalla quale si è stati malevolmente cacciati? Bè, oggi vi posso rispondere: io!!! Credo che ve ne siate accorti che era gente con le stelle negli occhi, persone per le quali l'unico motto di vita è: Prima di tutto Dio, prima di me, gli altri! Chi a scuola non si è lasciato coinvolgere dalla simpatia di fra' Danilo, dall'affabilità di fra' Vincenzo, dall'esperienza di padre Carlo? Gente che sul serio non guarda e non ha guardato alcuno con i colori delle proprie ideologie, gente che nel cuore degli altri, quando ci è arrivata, ha piantato un'unica bandiera: quella dell'umanità. Bandiera unica che dovremmo far sventolare nella nostra scuola, nella nostra città, nel nostro piccolo mondo. Questo è un impegno non politico, ideologico, ma l'impegno missionario che ora dovremmo far concreto. Oggi inizia la nostra missione, come dice Branduardi,... dopo Domenica è Lunedì..., cioè dopo la Messa conclusiva è iniziata la nostra vera missione fatta da noi, tra noi, in comunione.

Mi fermo per non diventare pesante, concludendo con la frase che pronunciò don Gianni Cafagna alla Messa conclusiva citando S. Giovanni Bosco: "Voi siete giovani, e per questo... vi AMO!"

Donato De Ceglie - 5<sup>^</sup> A

## LIBRERIE CATTOLICHE

### una risorsa da valorizzare in Diocesi

La situazione e le tendenze del mercato editoriale: come si profila il panorama librario nello scenario telematico e digitale odierno?

La libreria cosiddetta tradizionale sta attraversando un periodo di profondi cambiamenti, che non riguardano solo l'ammodernamento strutturale e tecnologico del canale, ma l'idea stessa di libreria: a quali modelli e dimensioni, formule e servizi dunque bisogna far riferimento per mantenere in piedi una libreria e inserirla in una prospettiva stabile di crescita e di espansione? Come una libreria può diventare competitiva?

Nel dare risposta a queste domande sono tanti i problemi che s'intrecciano: dalla produzione sempre più abbondante e diversificata, ai rapporti di forza tra librerie indipendenti, librerie di catena o grandi librerie di gruppi editoriali, che dominano il mercato, fino allo sviluppo alternativo dell'edicola.

In questa prospettiva come si connota allora una libreria a specificità religiosa: rischia di ridimensionarsi o di chiudere, in mancanza di scelte strategiche forti e lungimiranti?

Sondando il terreno nell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie si rilevano 4 presenze, a dire il vero esigue rispetto alla popolazione e al numero di centri coinvolti: Emmanuel, Libri e arte sacra a Barletta, Semeia a Bisceglie, Libreria "Simbolum" a Corato, i cui titolari sono apparsi molto disponibili nel tracciare un quadro dettagliato in ordine ai consumi, preferenze, difficoltà, esigenze, strategie.

Salvatore Del Vecchio, titolare dal 1997 dell'esercizio "Libri e arte sacra" di Barletta, in via Regina Margherita, sostiene di ricevere numerose prenotazioni e richieste da catechisti e sacerdoti per sussidi liturgici e di catechesi, ma anche per arredi sacri, liste dono per diaconato, noviziato e sacerdozio, prime comunioni e cresime, non solo da Barletta. Le case editrici più quotate restano: Elle DiCi, S. Paolo, Città Nuova. Dopo la morte di Giovanni Paolo II letteralmente a ruba è la collana di Joseph Ratzinger, ma so-

prattutto immagini, foto e quadri di Papa Woityla. "L'innovazione che portiamo avanti da anni - spiega Del Vecchio - consiste nell'esposizione guidata e rinnovata una volta al mese, consigliata da esperti rappresentanti delle case editrici, delle novità librarie in commercio, CD e audiocassette. Notiamo un incremento delle presenze ecclesiali, ma non di quelle scolastiche, che spesso ci ignorano: gradiremmo da parte dei docenti visite con scolaresche, anche per dosare la nostra offerta".

Giuseppe Scisco, titolare dal 2000 di "Emmanuel" in Barletta, in Corso Vittorio Emanuele, ritiene invece che le icone sacre e l'oggettistica in cui è specializzato per varie occasioni, soprattutto quadri con soggetti religiosi, siano più venduti dei libri (soprattutto Shalom): in media si spendono per un regalo importante dai 50 ai 100 euro. Dal Natale 2003 in particolare la vendita dei testi ha segnato un ribasso: solo gli eventi legati ai due Pontefici degli ultimi mesi hanno consentito di smaltire le scorte in deposito. Sicuramente i testi di preghiere non rilevano flessioni nelle preferenze di acquisti, ma sulla scelta dei libri, sia laici che ecclesiastici, preferiscono rivolgersi alle librerie più fornite della provincia. Da considerare che per numerose case editrici il reso non è consentito: il libraio investe a suo rischio.

Di opinione differente è Girolamo Dell'Olio, proprietario di "Semeia", in via Amendola a Bisceglie: la stessa intitolazione di esercizio rappresenta "segni" della fede in tutte le espressioni religiose. Duecento mq di esposizione in arredi sacri, abbigliamento, accessori, libreria, valigeria, oggettistica e progettazione personalizzata di interni sacri e paramenti su misura. In tutto sei gli operatori nella gestione commerciale.

Dell'Olio da dieci anni nel commercio elettronico in Italia e all'estero il suo punto di forza, oltre che nella pubblicità e tecniche di marketing sulle riviste diocesane, su pagine gialle, in Internet. In Puglia, a Brindisi, possiede un altro punto vendita.



"La richiesta libraria non è mai statica - afferma - anche se abbiamo registrato nel mese di maggio un boom riguardante soprattutto le encicliche di Giovanni Paolo II, più che i libri. Non vendiamo Rizzoli e Mondadori, ma S. Paolo, Messaggero, Dehoniane, SEI, Città Nuova, Shalom, Elle Di Ci".

Scorrendo le dita tra gli scaffali della struttura è davvero imbarazzante la scelta di testi per ragazzi, animazione di gruppi giovanili, proposte estive di utilizzo del tempo libero e della preghiera, saggistica e volumi di studio, dizionari teologici: "non è un caso - aggiunge Dell'Olio - che forniamo il Seminario Regionale di Molfetta e serviamo molto più le diocesi limitrofe di Molfetta e di Andria (quasi 1'80% di Parrocchie di Andria). Gli accessori richiesti variano poi per tutte le occasioni: una particolarità riguarda anche i presepi, in vendita tutto l'anno".

Insomma 30.000 articoli non sono proprio una cifra da scartare: nel 2004 si è registrato un fatturato di oltre 205.000 euro, di cui 40.000 euro per la libreria, 40.000 per oggetti e arredi sacri, 12.000 euro di abbigliamento. Investimento pubblicitario nel 2004 invece per 30.000 euro: il portale molto visitato www.semeia.com riporta offerte, promozioni, sconti.

"Le difficoltà per rilanciare l'editoria cattolica non mancano - conclude Dell'Olio. Il lavoro capillare di diffusione è necessario a partire dalle Parrocchie, ma anche nelle scuole e con il passaparola

### Librerie e rivendite di oggetti religiosi

- **Emmanuel** Corso Vittorio Emanuele, 120 70051 Barletta (Ba) - tel. 0883/519538
- **Libri e Arte Sacra** Via Regina Margherita, 193 70051 Barletta (Ba) - 0883/514942
- **Semeia** Via G. Amendola, 7 70052 Bisceglie (Ba) Telefax 080/3925566 - www.semeia.com - semeia@incomm.it
- Libreria Symbolum Via Carmine, 28
   70033 Corato (Ba) Telefax 080/8724078

degli utenti soddisfatti che ci frequentano. Le visite arrivano spesso da fuori città: da Roma, Varese, Verona, Treviso, Napoli, dalla Sicilia i clienti più affezionati. Svizzera e Stati Uniti ci sorprendono addirittura". Vanta esperienza ventennale infine Danila Palmieri, la titolare della libreria "Simbolum" di Corato, in via Carmine, che è anche specializzata in articoli religiosi e arredi sacri, nata il 9 novembre 1986 con la benedizione dell'allora vescovo S. E. mons. Giuseppe Carata. "Un segnale di fiducia che partiva proprio dal compianto arcivescovo - confessa la sig.ra Palmieri - sulla possibilità di evangelizzare attraverso il canale librario, soprattutto negli anni in cui in diocesi non esistevano realtà simili, fatta eccezione per Barletta".

Ritiene che gli articoli più venduti riguardino la devozione popolare e le varie edizioni e formati della Bibbia. E poi liste doni per comunioni, cresime, bomboniere e ordinazioni sacerdotali. "La lettura - precisa - è sempre appannaggio di una minoranza e l'autore noto è quello più ricercato: a volte solo per esporre nei salotti di casa nomi celebri, non per assaporare il piacere di quel testo. Il canale pubblicitario - continua - per farsi conoscere anche fuori città è importante: occorre valorizzarlo e indirizzarlo in maniera qualificata. Personalmente cerco di essere presente ai ritiri del clero diocesano, sponsorizzo la mia attività sulla Gazzetta del Mezzogiorno e Pagine Gialle, possiedo anche un'auto "Smart" che circola con l'intestazione del mio esercizio. Fondamentali restano per un libraio oggi - aggiunge la Palmieri - competenza anche telematica, aggiornamento sulle proposte, strategie di mercato. Il mio impegno è partito dalla parrocchia e la mia formazione è francescana. Sono presente ai convegni religiosi, ripeto: la serietà e puntualità delle consegne fanno poi il resto".

E alla domanda iniziale sulla proposta di evangelizzazione - "se ho seminato bene - conclude - questo spetta dirlo ai miei clienti: con la mano di Dio cerco sempre di avere a cuore l'interesse dell'altro; sicuramente è una marcia in più questo affidamento al divino, è la nota che contraddistingue il mio "apostolato" anche nell'attività commerciale".

Insomma per alcuni una vocazione vera e propria quella del libraio oggi, tra alti e bassi del mercato, soprattutto del libraio cattolico. Per altri un miraggio o semplicemente un'opportunità?

La risposta viene da un maggior equilibrio di tutto il comparto, che vive e si sviluppa in sinergia e sulla base di fruttuose collaborazioni, ma soprattutto con l'ausilio dei credenti, delle parrocchie, dei movimenti e associazioni ecclesiali, della pubblica amministrazione, nel dare una mano ad incrementare le risorse presenti sul territorio, che spesso si bypassano, per una sorta di gusto esterofilo, preferendo salpare per altri lidi.



Si sta svolgendo, presso la Sala della Comunità Sant'Antonio, il laboratorio di teatro organizzato dal Parco Letterario "Ettore Fieramosca" finalizzato alla produzione di spettacoli in costume per l'estate 2005.

Oltre cento le adesioni alla selezione per il corso: gli aspiranti attori di ogni età provenienti da tutta la Puglia, suddivisi in cinque intere giornate dedicate

alle audizioni, si sono esibiti in brani tratti dal repertorio classico, testi contemporanei e poesie, al fine di dimostrare le loro attitudini recitative ed il loro talento.

Infine la scelta si è circoscritta a 25 persone da inserire, al termi-



ne del corso, negli eventi culturali dell'estate 2005, di scena non solo a Barletta.

In 80 ore di lezione, gli allievi stanno seguendo discipline quali dizione e impostazione della voce, sotto la direzione di Mariella Parlato, così come esercizi di improvvisazione con Francesco Tammacco.

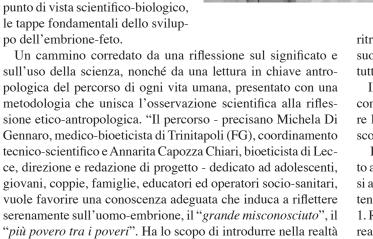
Successivamente, una parte dei corsisti affiancherà alcuni attori professionisti in un evento ideato da Gianluigi Belsito con il coordinamento organizzativo di Luciana Doronzo e Carmela Sfregola. Si tratta di un percorso tra storia, arte e teatro, ispirato alla vita di Federico II di Svevia, figura trainante di promozione turistica del nostro territorio, già promosso in anteprima presso la scorsa BIT, la Borsa Internazionale del Turismo, tenutasi in febbraio a Milano.

Il Parco Letterario "Ettore Fieramosca" continua la sua attività di promozione del territorio attraverso l'organizzazione di manifestazioni ed eventi di spettacolo che attingono alle nostre stesse radici storiche e letterarie.

## Per la vita che comincia Percorso multimediale di conoscenza sulla vita umana nascente

er la vita che comincia" è il titolo di un evento formativo articolato in un percorso multimediale sull'origine della vita umana nascente, che ha come protagonista l'uomo-embrione. Promosso dall'Associazione Nazionale "La Bottega dell'Orefice" e dal Comitato Scienza&Vita, offre la possibilità di esplorare ed approfondire, dal punto di vista scientifico-biologico, le tappe fondamentali dello svilupno dell'embrione-feto

subito attenzione, rispetto e cura".



"È una riflessione sulle tematiche referendarie - aggiunge la responsabile per la Regione Puglia del Comitato Scienza&Vita, Ludovica Carli, ginecologa - che si propone come una notevole occasione educativa". Offre, infatti, ai visitatori la possibilità di "imbarcarsi in un viaggio alla scoperta di se stessi, attraverso la relazione con l'altro".

globale della persona umana, dell'essere uomo e donna, del

valore del corpo, dei significati profondi della sessualità e della

fecondità. L'essere umano, persona dal concepimento, merita da



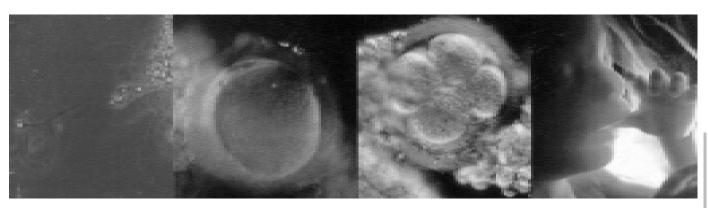
L'itinerario complessivo intende sviluppare gli aspetti scientifico-culturali della procreazione e della fecondazione che, di fronte alle sfide tecnologiche e alla luce delle recenti acquisizioni sul piano delle biotecnologie, richiedono un apporto di forme di sapere diverse. Non basta, infatti, essere mossi dal solo desiderio di conoscenza, occorre scoprire e ri-scoprire l'autentica verità sull'uomo e sul profondo valore della vita umana. Una conoscenza che porti a

ritrovare la verità intera dell'embrione: persona umana, fin dal suo apparire, con tutta la sua dignità e i suoi diritti, primo fra tutti il diritto alla vita.

Il "viaggio multimediale", metaforicamente rappresentato con l'immagine di un libro, introduce il visitatore a sfogliare le pagine della propria storia, a leggerne i significati, a scoprire la bellezza e il mistero della vita umana.

Le diverse sezioni, rappresentate come "capitoli" di un racconto autobiografico, fanno da indice all'osservatore che pian piano si addentra nella lettura, accompagnato da guide dotate di competenze scientifiche e antropologiche. Tre i segmenti del percorso: 1. Ragione, osservazione e scienza, strumenti di conoscenza della realtà, per consentire di interrogarsi sul significato della scienza e il suo rapporto con l'etica; 2. La relazione all'origine della vita: ognuno di noi nasce come embrione; 3. Conoscenza è relazione: ri-conoscere la vita, a partire dalla relazione con la madre, fonte di identità per ogni persona, unica e irripetibile.

"L'evento - spiega poi la coordinatrice tecnico-scientifica dell'Unità Operativa per la formazione Angela Novielli, pedagogista di Acquaviva delle Fonti (BA), Associazione "La Bottega dell'Orefice", sez. appulo-lucana, - finora è stato presentato in diverse *location* tra cui Rimini, Milano, Monza, Putignano, Catanzaro; ha avuto un'ampia risonanza in occasione del Con-





gresso Eucaristico tenutosi a Bari dal 21 al 29 maggio 2005, nell'ambito del Villaggio Giovani. In tanti hanno mostrato grande sensibilità e spiccato interesse per le tematiche affrontate. Gli stessi giovani - continua la Novielli - si sono resi promotori, invitando i loro amici a visitare la mostra; il tam-tam prodotto ha avuto come conseguenza la presenza numerosa di giovani, famiglie ed educatori fortemente attratti dall'evento.

Le immagini in sequenza hanno stupito i visitatori, molti dei quali, mai avevano avuto occasione di interrogarsi su aspetti e problematiche quanto mai attuali e ricorrenti, alla vigilia dei quesiti referendari. Ciò dimostra il grande bisogno di conoscenza e di chiarezza che esiste intorno ai temi della vita nascente e alle domande etiche che essa sviluppa.

La circostanza - conclude - è stata altresì propizia per favorire un'occasione di incontro con i giovani su problematiche di grande attualità. In tempo di fecondazione assistita, di clonazione, di cellule staminali, di diagnostica e terapie prenatali,

è quanto mai opportuno favorire lo sviluppo di una matura riflessione sull'uso della scienza e delle tecnologie ad essa collegate in campo bio-medico, perché siano governate da una cultura fondata sulla centralità della persona umana e sempre a servizio dell'uomo".

Il meeting, organizzato dall'Associazione "La Bottega dell'Orefice" nell'ambito del programma del Villaggio Giovani, dal titolo "Chiedetemi perché sono felice. Sessualità, fecondità e desiderio di felicità", aveva visto la partecipazione di oltre 350 giovani, a cui è stata offerta la possibilità di approfondire, dal punto di vista scientifico, antropologico, giuridico ed etico le tematiche referendarie, con una articolata riflessione sul significato e sull'uso della scienza e delle biotecnologie. Protagonisti gli stessi ragazzi che hanno animato l'evento con musica, teatro, canti, testimonianze e interventi da parte di esperti. A conclusione la band del Centro Culturale il "Mondo alla Rovescia" (così si definiscono i giovani de "La Bottega dell'Orefice") con le note dell'inno alla vita di Madre Teresa, ha affermato che la vita è un bene da difendere sempre.

La mostra multimediale itinerante continua ad essere disponibile per quanti vogliono allestirla nelle sedi locali del Comitato Scienza&Vita.

Sabina Leonetti

### **TEATRO e BIOETICA**

#### La testimonianza in difesa della vita di un attore e regista romano Roberto Maria Iannone

osa c'entra un regista e attore teatrale con i temi della bioetica e della fecondazione assistita? Cosa ci fa in un corso di perfezionamento in Bioetica che si concluderà in luglio, nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma? Roberto Maria lannone, intervenuto a Corato, cittadina nel nord barese, alla vigilia della consultazione referendaria, ci offre una testimonianza inedita, grazie all'amicizia con la presidente del Movimento per la Vita di Corato Carmela Pisicchio, incontrata sui banchi della stessa Università, nel medesimo corso. Collabora tra l'altro ad un progetto scientifico del Fatebenefratelli per individuare i fattori di rischio, in termini di disagio e prevenzione, nella scuola dell'obbligo; è docente di Comunicazione alla Scuola internazionale di Medicina Estetica del prof. Bartoletti. lannone già un anno e mezzo fa aveva interpretato a Roma lo spettacolo "Cuore di cane" tratto dal racconto di Bulgakov: è la storia di un cane randagio "Pallino" della Mosca del 1925 che viene adottato e curato da un dottore, il professor Preobrazenskij (in russo trasformatore), alle prese con trapianti di ipofisi per ringiovanire gli esseri umani. Ad un certo punto userà l'animale come cavia per i suoi esperimenti: dal cadavere di un detenuto otterrà un uomo-cane.

L'interpretazione di lannone, completamente differente da quella della compagnia di Flavio Bucci, Magda Mercatali, Antonio Salinas del 1972, aveva fornito lo spunto per una riflessione molto accurata sul ruolo del mondo dello spettacolo, del cinema, della televisione, della cultura in generale, in relazione a tematiche così delicate come quelle legate alla vita. "È un processo in fieri - sostiene lannone - dallo stato embrionale al feto, al neonato, al bambino, al giovane, all'adulto, all'anziano, fino alla fine naturale, sebbene si continui a parlare di embrione non persona, incapace di pensare e di decidere". Come trovare allora una metodologia idonea nel lavoro teatrale che attraverso lo psico-dramma per esempio, risvegli la coscienza in ciascuno di noi? "Più che la critica sociale dell'adattamento di Mario Moretti del '70 - precisa lannone - dello spettacolo a me interessava molto l'aspetto della sperimentazione: il ruolo della bioetica in relazione agli argomenti dell'eugenetica. N ella capitale il successo fu decretato, non tanto per lo spettacolo in sé, quanto per la discussione che seguiva ogni rappresentazione. E allora tornando alle tematiche calde del referendum è importante non porsi con slogan, tra l'altro distorti, in uno scontro frontale, o in senso acritico: non è una questione di gerarchie ecclesiastiche, di posizioni nette da difendere, ma di un concetto, quello della vita, che non può essere affrontato l'un contro l'altro armati, e che non è prerogativa del cattolicesimo. Parlare poi di ricerca - continua - e di cure di malattie genetiche in un paese che stanzia per la ricerca solo briciole, è assolutamente fuori luogo e propagandistico"

Un corso di Bioetica per il regista e attore romano apre prospettive assolutamente nuove, e sebbene sia appannaggio degli ambienti sanitari, dovrebbe far riflettere tutti su un dato: la scienza della sopravvivenza e il richiamo all'etica della responsabilità. "Per me - aggiunge - è fondamentale l'approccio ai problemi, e la scelta degli spettacoli, la possibilità di creare un laboratorio di produzione in difesa della vita. Avere uno sguardo bioeticista nel mio lavoro è una scelta di campo, non di dogma, è uscire dal recinto del proprio ruolo, dargli un'anima. Si può tornare ad appropriarsi di un compito, quello di registi pedagoghi non solo dal punto di vista testuale, ma utilizzando tutti gli strumenti del teatro. In quest'ottica porsi a favore dell'astensione, è voler evitare le banalità veicolate dal basso dell'informazione massmediatica. Non condivido nulla della campagna del Sì - conclude - pur rispettando la professionalità di personaggi di talento celebri che hanno fatte scelte differenti: mi preoccupano, invece, le affermazioni assurde di uomini di scienza". Senza la bioetica, dunque, non c'è scienza e tecnologia che tengano. La scienza non può assumere la responsabilità di scelte sociali, ma deve rispondere di fronte alla coscienza del singolo.

Sahina Loonotti

## Il primo giornalista? Gesù Cristo

Da sempre il cristianesimo ha saputo

far círcolare la "buona novella".

Crísi della carta stampata, notizie pre-

cotte e potere della rete. Se ne è discus-

so alla fine del Corso di Giornalismo

promosso dalla Commissione diocesana

Cultura e Comunicazioni Sociali

Gesù Cristo un grande comunicatore, gli evangelisti antesignani dei moderni giornalisti e San Paolo il primo inviato speciale. Il cristianesimo, sin dai suoi albori, ha inaugurato un nuovo modo di veicolare messaggi; questo, in estrema sintesi, l'intervento del giornalista RAI Costantino Foschini nel corso della tavola rotonda di chiusura del corso su "La comunicazione audiovisiva: dall'in-

formazione alla riflessione", promosso dalla Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali. Sperimentare linguaggi, stili e approcci innovativi per comunicare la "buona novella" nella società di oggi, questo è l'impegno della Commissione diretta da Riccardo Losappio che ha sottolineato l'utile confronto sul tema della comunicazione. Argomento affrontato anche dalla coordinatrice del corso,

la sociologa e giornalista Marina Ruggiero, che ha richiamato i recenti documenti della Chiesa che invitano a prendere dimestichezza con i nuovi media, rivestendo di forme nuove un messaggio sempre attuale come quello cristiano.

Forte della sua quasi trentennale esperienza il direttore responsabile di Teleregione Savino Sguera ha parlato di "una televisione che troppo spesso si accontenta di passare prodotti precotti". Sollecitato dalle domande poste dalla giornalista e moderatrice Carmen Filannino, ha poi delineato lo scenario che si prospetta di qui a qualche anno, con l'aumento dei canali tematici e l'ulteriore difficoltà per la carta stampata di reggere la concorrenza. "Per questo esperienze locali molto significative,

non adeguatamente sostenute, sono costrette a chiudere". E a proposito di periodici Salvatore Valentino, direttore responsabile di "Bisceglie15giorni", ha accennato alla scarsa abitudine della gente a leggere, constatando che "la qualità non vende, almeno a breve, però in qualche modo prepara il lettore di domani". Alle future generazioni ha accennato Savino Dicorato, redattore del

periodico "Il Fieramosca" di Barletta, sottolineando che i piccoli vanno educati "a sfruttare i mezzi di comunicazione senza essere usati, magari introducendo, come già in altre Nazioni, la media education come materia scolastica".

Di felice connubio tra linguaggi tradizionali e tecnologicamente avanzati ha parlato Nico Aurora, redattore de "La Gazzetta del

Mezzogiorno" e direttore responsabile di "Bombonotizie" e "Radiobombo" di Trani. "La radio è il primo stadio mentre, sul sito internet che abbiamo inaugurato di recente vi è la possibilità di visualizzare e ascoltare i notiziari trasmessi in radio. Con il giornale approfondiamo quei tre o quattro argomenti più rilevanti aggiungendo qualcosa di nuovo. In sostanza trovo che il sito internet è capace di sintetizzare tutte queste realtà". L'Ufficio comunicazioni intende andare avanti e continuare a proporre progetti che incentivino l'uso di nuovi linguaggi e la comprensione dei media, come ha concluso Losappio, accettando suggerimenti e chiedendo la fattiva collaborazione di gruppi,

A.M.

## fotocronaca

La Scuola Media Statale "G. Garibaldi" di Trinitapoli ha presentato per il Carnevale 2005 i gruppi: 1) Viva le fiabe; 2) Mary Poppyns; 3) I colori dell'Europa; 4) L'esercito della pace; 5) Krhysòs ànthemon: il fiore d'oro; 6) "Spazziamo via la TV Trash!"; 7) Melius studére.

Nella foto è ritratto il gruppo "I colori dell'Europa".



associazioni e parrocchie.



#### BISCEGLIE: CELEBRATA LA SECONDA EDIZIONE

# PREMIO NAZIONALE "MONS. POMPEO SARNELLI"

Sabato 18 giugno si è svolta la Seconda edizione del Premio Nazionale "Mons. Pompeo Sarnelli", intitolato al grande presule polignanese, umanista e letterato di grande levatura morale e dottrinale, pastore dell'antica Diocesi di Bisceglie per ben 32 anni, dal 1692 al 1724. Il lusinghiero successo ottenuto nella Prima edizione, celebratasi lo scorso ottobre, e il positivo giudizio di critica riscontrato, hanno convinto l'Amministrazione Comunale e l'Associazione Culturale "Mons. Pompeo Sarnelli" a riproporre l'evento anche per l'anno in corso.

Il Riconoscimento della Presidenza della Repubblica e il Patrocinio della Regione Puglia e della Provincia di Bari ottenuti, oltre all'elevata rilevanza delle personalità premiate, sono la riprova della sempre più crescente importanza di questo avvenimento culturale, che ne fanno uno tra gli appuntamenti più prestigiosi in circolazione.

Queste le personalità che hanno ricevuto l'artistica

statuetta bronzea, raffigurante un'immagine a mezzobusto del Sarnelli.

Per il Campo Ecclesiastico:

Sua Em.za il Cardinal Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Salernitano di nascita, pochi anni dopo l'ordinazione sacerdotale e il conseguimento di una laurea di Diritto Canonico entra



Sua Em.za il Cardinal Renato Raffaele Martino

nella diplomazia vaticana. Nominato Nunzio Apostolico di alcuni Stati della grande regione asiatica dell'Indocina è ordinato Arcivescovo titolare di Segerme nel 1980. Sei anni dopo è inviato alle Nazioni Unite, quale Osservatore Permanente della Santa Sede. Sedici anni a New York, spesi partecipando attivamente alle maggiori Conferenze internazionali, nel costante impegno in favore delle pacifiche e proficue relazioni tra i popoli. Ritornato in Italia nell'ottobre 2002, per presiedere il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, organismo che stimola la comunità cattolica mondiale verso i Paesi più bisognosi in uno spirito di carità e giustizia, non ha fatto mancare la sua voce sulla tragica situazione in Medio Oriente. È, dal Santo Padre Giovanni Paolo II, nominato Cardinale della Diaconia di San Francesco di Paola ai Monti nel Concistoro Ordinario Pubblico del 21 ottobre 2003;

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Paolo Romeo, Nunzio Apostolico per l'Italia e San Marino. *Nativo di Acireale, poco dopo l'ordinazione* sacerdotale entra nella diplomazia vaticana. *Nominato Nunzio* 



Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Paolo Romeo, Nunzio Apostolico per l'Italia e San Marino

Apostolico di Haiti, è dal Santo Padre Giovanni Paolo II consacrato Arcivescovo titolare di Vulturia il 6 gennaio 1984. Dopo aver guidato le nunziature di Colombia e Canada, nell'aprile 2002 gli è stata affidata la Nunziatura Apostolica per l'Italia e San Marino. Nella sua funzione di Ambasciatore, il suo quotidiano impegno è teso a rendere sempre più saldi ed efficaci i rapporti della Santa Sede con lo Stato Italiano e la piccola Repubblica di San Marino, ma anche a fortificare i vincoli di unità che intercorrono tra la Sede Apostolica e le Chiese particolari

italiane;

#### per il Campo Letterario:

Prof. Roberto Pazzi, poeta, scrittore e giornalista. Nativo di Ameglia, nello spezzino, vive a Ferrara, paese d'origine della sua famiglia. Già Docente di Antropologia presso l'Università di Ferrara, ha insegnato anche presso l'Università di Urbino. Premio Campiello 1985 con "Cercando l'Imperatore", suo esordio narrativo, si dedica alla scrittura di romanzi di genere storico-fantastico, che lo fanno conoscere al grande pubblico non solo italiano: le sue opere, infatti, sono state tradotte in diciassette lingue e hanno conseguito diversi riconoscimenti di critica letteraria. Per anni collaboratore del "Corriere della Sera", scrive sulle pagine culturali di diversi quotidiani nazionali;

#### per il Campo dell'Architettura:

Prof. Pietro Laureano, Docente presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari. Lucano di Tricarico, Architetto urbanista, Professore a contratto di "Storia della città e del territorio" presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari; Consulente UNESCO, esperto delle zone aride, della civiltà islamica e degli ecosistemi in pericolo. È Amministratore Unico dell'IPOGEA, Centro Studi Italiano sulle Conoscenze Tradizionali e Locali. Fa parte del coordinamento internazionale per la salvaguardia della famosa Petra, in Giordania. Ha elaborato gli studi che hanno motivato l'iscrizione di Matera, con i suoi Sassi, nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO;

#### per il Campo Archeologico:

**Prof. Paolo Matthiae**, Preside della Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Romano di nascita, Responsabile della Missione Archeologica italiana nell'antica città siriana di Ebla, da lui portata alla luce nel 1964, è

14

#### Comuniono

Ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte del Vicino Oriente Antico presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". È Condirettore delle Missioni archeologiche congiunte Italo-Palestinesi a Gerico e Italo-Giordane nello Wadi Yabis. Tra le sue imprese archeologiche più rilevanti va ricordata l'individuazione della necropoli reale del tempio di Hammurabi, re di Babilonia della prima dinastia. I suoi saggi e studi pubblicati intraprendono una revisione critica del ruolo storico della Siria nel quadro delle civiltà del Vicino Oriente:

#### per il Campo Medico:

Prof. Marco Onofrj, Ordinario di Neurologia presso l'Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti e Pescara. Nativo di Pescara, è Responsabile del Centro di Scienze dell'Invecchiamento della Fondazione "Università Gabriele D'Annunzio"; Direttore del Servizio di Neurofisiopatologia del Presidio Ospedaliero di Pescara, nonché dell'Unità Operativa "Neurologia Comportamentale e Disordini del Movimento", considerata la più grande ed importante del genere del Sud Italia. È in prima linea nello studio sul Morbo di Parkinson, nelle sue applicazioni sperimentali sia in campo chirurgico che in quello farmacologico.

In mattinata i premiati sono stati presentati alla stampa dal Sindaco di Bisceglie, avv. Francesco Napoletano, nel salone dell'Hotel Salsello. Alle ore 18.00 sono stati ricevuti dallo stesso Sindaco nella residenza di Palazzo di Città, nell'ex Convento di san Domenico. È seguita la visita al Museo Diocesano, che ha sede nell'ex Episcopio, adiacente la Concattedrale di San Pietro, dove riposano le spoglie del Sarnelli.

Alle ore 21.00, al Teatro Garibaldi, ha avuto inizio la Cerimonia di premiazione, presentata dal biscegliese Enzo Papagni, con intermezzi musicali a cura del Quintetto d'Archi "Nino Rota" e una relazione curata dall'avv. Ippolito Ventura, Funzionario Capo del Servizio Affari Generali del Comune di Bisceglie, appassionato di Storia locale, su "La Figura e l'opera di Mons. Sarnelli". Attenti spettatori, tra gli altri, l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, mons. Giovanni Ricchiuti, Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, don Sergio Ruggieri, Vicario Episcopale Zonale, il prof. Mauro Di Pierro, Assessore comunale alla Cultura, il cav. Vittorio Preziosa, Presidente della Commissione Diocesana Feste Patronali.

"L'entusiasmo per l'ottimo risultato raggiunto con la Seconda edizione del Premio - afferma il comm. Francesco Massimiliano, Presidente dell'Associazione Culturale "Mons. Pompeo Sarnelli" - ci stimola ancora di più ad andare avanti nell'intento, tutto sarnelliano, di vivere e di rappresentare degnamente la Storia della città di Bisceglie, attraverso un presente sempre più ricco di eventi culturali. Alcune persone, nei giorni che hanno preceduto la manifestazione, hanno provato ad essere protagoniste inopportune, col preciso intento di sminuire il valore del Premio. Come al solito, per chi non ha idee e volontà per affermarle, è molto più facile denigrare che costruire: ecco perché, io e l'Associazione Culturale che mi onoro di aver fondato e di presiedere, non ci curiamo delle malignità, ma accettiamo, ed accetteremo sempre di buon grado, tutte quelle critiche atte a far crescere sempre più la qualità di questa manifestazione".

Giuseppe Milone

## Ricordo del Maestro Carlo Maria Giulini

volta la voce di mia madre, qui ho sentito il rumore del mare e del vento, il profumo dei fiori e il canto degli uccelli". Così il Maestro parlava, con affetto, di Barletta quando, nel lontano 1985, per la prima volta tornava nella sua città natale.

Carlo Maria Giulini ieri ci ha lasciato, e con lui scompare l'ultimo dei Grandi Interpreti del Novecento Musicale.



Nella sua casa di Milano, dietro la Chiesa del Carmine, si era ormai ritirato da anni, dopo una carriera di straordinari successi.

"Dalla vita ho avuto tutto ciò che un artista può desiderare: ho diretto le più grandi Orchestre con i più grandi Cantanti e Strumentisti, scegliendo sempre le Opere e i Compositori da me più amati", mi raccontava sereno e pacato nell'ultimo incontro.

E, in effetti, dalla sua nascita a Barletta nel lontano 1914 fino al suo ritiro dalle scene, il Maestro ha diretto dall'Orchestra della Rai di Roma alla Orchestra della Scala di Milano, dalla Chicago Symphony Orchestra alla Los Angeles Philarmonic, ai Wiener Philarmoniker, collaborando con Artisti quali Maria Callas, Arturo Benedetti Michelangeli, Arthur Rubinstein e Maurizio Pollini.

Con uno stile inconfondibile, quasi l'antitesi del modello di Direttore d'Orchestra di toscaniniana memoria.

Schivo, cortese, umile, portava con sé il ricordo indelebile di Bruno Walter, Furtwangler, De Sabata, e, dirigendo, conduceva tutta l'Orchestra a scoprire il centro della Musica, al suo valore più assoluto: comunicare il significato della vita.

Dirigeva, più che col gesto, sempre misurato e scevro da esibizionismi, con l'espressione del Suo volto, con gli occhi chiusi che si aprivano solo talvolta per illuminare l'Orchestra delle Sue intuizioni.

"Il compito del musicista è arduo: deve dar vita ed emozione ogni volta a dei segni neri scritti sulla carta, farli rivivere ad ogni esecuzione comunicando il pensiero e l'emozione del Compositore".

In questi ultimi anni il mondo non lo interessava più, eppure era sempre cordiale e ospitale quando lo cercavi nella sua casa di Milano, e prodigo di consigli e di suggerimenti, lieto di lasciare un messaggio ai giovani.

Come l'Augurio che, nell'accettare la Presidenza Onoraria del Premio 'Mauro Paolo Monopoli' e nel suggellare ancora una volta il legame con la Sua città natale, ha voluto esprimere come sintesi del suo pensiero artistico e umano: "Con la speranza che le Giovani Generazioni siano al servizio della Musica e sappiano donare, attraverso il Suono, quello che i Grandi Geni hanno creato per arricchire la Vita Spirituale degli Esseri Umani".

Con la speranza che la Musica del Maestro Giulini abbia per sempre casa nella nostra Città.

maestro Francesco Monopoli





## Giovanni Paolo II

Una terrena primavera d'amore . lunga circa ventisette anni si è conclusa al giungere dell'aprile con il tuo volo felice verso il Padre. Tu, che a tutti luce donavi con slancio irresistibile; Tu, che tutti ci amavi di incontenibile affetto;

Tu, che tutti ci sapevi abbracciare, ora sei nella vera Luce, presso il Sole immenso.

Possa, il mare d'amore che in eredità ci lasci, toccare il mondo con sorrisi di azzurre onde increspate di quella candida spuma che si chiama fratellanza!

Nuova primavera esplode con il tuo "Benedetto" successore. Nuovi germogli d'amore nel giardino dell'umanità si schiudono in rinnovata fioritura e, come tu vuoi, eccoci a "spalancare le porte a Cristo".

Grazie, meraviglioso Papa Wojtyla, per quanto ci hai donato! Grazie per la protezione che di lassù ci elargirai! Grazie per quel bacio tenerissimo che a mio figlio Maurizio offristi a Bari, nel fortunato 1984! Era un bambino allora e, sai, ti ama tanto ancora. È uno dei tanti giovani che hai esortato ad essere "sentinelle di speranza".

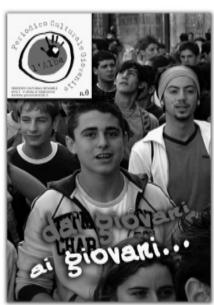
Grazia Stella Elia

# A Papa E"l'Alba" spuntò

Presentato nella redazione del Nord Ba<sup>2</sup>re<sup>2</sup>se de "La Gaz<sup>2</sup>zet<sup>2</sup>ta del Mez2zo2gior2no" il pe2rio2di2co culturale gio<sup>2</sup>va<sup>2</sup>ni<sup>2</sup>le "l'Al<sup>2</sup>ba" vo<sup>2</sup>ly<sup>2</sup>to dal21'As2ses2so2ra2to alle Politiche So2cia2li del Co<sup>2</sup>mu<sup>2</sup>ne di Barletta

1 numero 0 del periodico culturale giovanile "l'Alba" è stato

presentato nella redazione del Nord Barese de "La Gazzetta del Mezzogiorno". Una sorta di battesimo per questo periodico contraddistinto dallo slogan: "Dai giovani ai giovani...", diretto dal prof. Riccardo Losappio, progetto grafico e stampa dell'Editrice Rotas. Il giornale, edito dall'Amministrazione Comunale, è stato fortemente voluto dall'Assessorato alle Politiche Sociali, all'interno del Progetto in rete tra gli Istituti scolastici superiori di Barletta. La pubblicazione è frutto dell'interazione di un gruppo di studenti in rappresentanza degli Istituti Superiori cittadini ma non è escluso che un domani possa coinvolgere anche



La copertina del numero 0 del periodico giovanile "l'Alba"

altri ragazzi che lavorano o frequentano l'Università. La redazione è composta attualmente da 18 studenti: Francesco Caputo, Antonella Cefola, Salvatore Citino, Agostino Fabio Conte, Domenico Cortellino, Sabrina Digioia, Santa Dimaggio, Vincenzo Dinoia, Elisabetta Fanelli, Sabino Losito, Giovanni Maffione, Rita Mascolo, Cristian Piazzola, Bruno Francesco Pirronti, Carlo Ragno, Ilaria Santeramo, Francesco Sfregola, Viviana Ziri.

"Intendiamo far sentire la nostra voce e il giornale è uno degli strumenti che mirano al protagonismo di noi giovani", ha dichiarato una giovane redattrice del periodico alla quale hanno fatto eco altre voci "ingranare è stato difficile, abbiamo dovuto selezionare e scegliere e alla fine ciascuno ha dato il suo contributo. Tutto questo è stato emozionante; con l'esperienza e raccogliendo altre proposte potremo centrare meglio l'obiettivo. Inoltre contiamo in un giornale nostro sperando di non avere mai censure".

Il primo numero di questo giornale "è come un figlio appena nato che ora dovrà crescere e camminare da solo aspirando ad avere sempre maggiore libertà", ha sottolineato l'assessore alle politiche sociali

# La dimora delle meraviglie

Riaperto per la Settimana nazionale della cultura palazzo Della Marra a Barletta. Un gioiello d'impianto rinascimentale con stupendi fregi barocchi



L'atrio interno con le tre logge (FOTORUDY)

el corso della Settimana nazionale della cultura, grazie all'impegno dell'Amministrazione Comunale è stato reso fruibile palazzo Della Marra. Finalmente, la stupenda dimora rinascimentale è stata animata da studenti e visitatori che, grazie alle visite guidate curate dalla locale sezione dell'Archeoclub d'Italia, ne hanno potuto conoscere la storia e ammirare la bellezza. Di recente, il monumento è stato provvisoriamente consegnato al Comune di Barletta in attesa che l'Agenzia del Demanio Statale determini il canone concessorio che l'amministrazione dovrà pagare. "Dopo una secolare battaglia stiamo per perfezionare l'atto che trasferirà l'uso dell'edificio al Comune - ha commentato l'assessore Pietro Doronzo. Dai lavori effettuati dalla Soprintendenza dei Beni Artistici con i finanziamenti statali, è già possibile rendersi conto che il secondo piano sarà destinato ad ospitare la Collezione De Nittis". E a proposito di tempi per la sistemazione della preziosa Pinacoteca lo stesso Doronzo ha parlato di possibile inaugurazione all'inizio del 2006. In realtà le visite si sono svolte a cantiere ancora aperto e questo ha determinato l'inconveniente di non poter rendere accessibile l'edificio ai disabili. "Il restauro non è ultimato e l'ascensore non ha avuto il

(segue da pag. 16)

arch. Giovanni Paparella intervenendo all'incontro. Il progetto nasce con "l'obiettivo di fornire uno strumento di comunicazione, confronto e dialogo tra i giovani, deve essere fatto da loro e oltre ad essere distribuito nelle scuole verrà diffuso anche nei maggiori luoghi di ritrovo pubblici", ha sottolineato la dirigente comunale del Settore Politiche Sociali, dott.ssa Maria Dettori.

"La redazione del periodico è, momentaneamente, ubicata presso l'IPSIA "Archimede", ma "contiamo di trasferirla presso il centro Giovanile che partirà a breve nei locali della palazzina Feltrinelli". Il responsabile della redazione del Nord Barese de "La Gazzetta", dott. Ruggiero Daloiso ha suggerito ai ragazzi di agganciare al territorio gli avvenimenti e le loro riflessioni avviando una lettura comparata di giornali e riviste in modo tale da formarsi una loro idea.

Il coordinatore del "Piano educativo per lo sviluppo ed il coordinamento dei valori e della memoria storica delle giovani generazioni", prof. Roberto Tarantino ha ribadito la necessità di dare voce ai giovani "i quali hanno la capacità di raccontarsi e dire la loro ma non sempre vengono ascoltati dagli adulti". Intenso è stato il lavoro portato avanti secondo il direttore della testata Losappio. "Al momento non vedo pericoli di condizionamenti e immagino un giornale equilibrato frutto delle diverse anime che compongono la redazione".

"Si tratta di una sfida - ha concluso Daloiso - il problema non è partire ma essere costanti e riuscire a confezionare il numero nei tempi previsti senza perdere l'entusiasmo iniziale".

Marina Ruggiero

necessario collaudo, sin da ora ci impegniamo ad organizzare ulteriori momenti aperti a tutti, a lavori ultimati". Il dott. Luigi Dibenedetto dell'Archeoclub ha illustrato brevemente la storia di questo insigne palazzo. "La committenza di questo insieme armonico va fatto risalire al nobile Lelio Orsini, ricchissimo aristocratico napoletano, che nella seconda metà del 1500 fa costruire una loggia a mare, che ancora oggi affascina per la sua ariosità e per la sua bellezza. L'edificio sarà acquistato nel 1633, da un ramo della potente famiglia dei Della Marra che lo posseggono fino al 1743. L'intervento più importante operato dai nuovi proprietari è lo spostamento della facciata principale da via Della Marra a via Cialdini, sulla quale si apre il portone decorato da due raffigurazioni che rappresentano la vecchiaia e la giovinezza. Lo spettacolare balcone è sostenuto da cinque mensole raffiguranti mostri, cani e grifi e terminanti con mascheroni dalla bocca aperta. Lungo la facciata, all'altezza del balcone, corre un fregio che riporta la scritta "Della Marra".

Alla stessa famiglia si deve la decorazione della loggia, che riprende i temi allegorici delle stagioni della vita, già accennati in facciata. La storia successiva è una storia di passaggi di mani, fra cui segni importanti hanno lasciato la nobile famiglia Fraggianni nel sec. XVIII e Donato Ceci agli inizi del '900, che col suo intervento, pur fortemente criticabile, ha avuto però il merito di consegnarci un palazzo che rischiava di andare perduto. Poi c'è stata l'acquisizione da parte del Demanio Statale nel 1958, il restauro nel 1971 e l'attuale intervento".

Marina Ruggiero





## EPPUR SI MUOVE!

Così piccolo da passare per la cruna di un ago ma così grande da contenere l'alito di Dio. Tanto fragile e alla mercè degli eventi, quanto vivo, vitale, potenza e atto insieme: l'embrione umano

f LI 12 e il 13 giugno si sono tenuti i referendum sulla procreazione medicalmente assistita. Il comitato promotore auspicava l'abrogazione di quattro capisaldi della legge 40/2004, ma come sappiamo, è stato... clamorosamente battuto! Di seguito i dati relativi ai comuni della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, della VI provincia di Barletta-Andria-Trani e della Puglia. Hanno votato il 14% degli aventi diritto. I dati ufficiali ed i sondaggi confermano che non vi sono state sensibili differenze di orientamento per sesso, età, cultura, area geografica. In altri termini, ognuno ha seguito la propria coscienza, e non c'è da meravigliarsi visto che persino la scienza è divisa e si è presentata dubbiosa, prudente ai cittadini assetati di verità



fecondazione eterologa. Mentre per i primi tre, l'85% dei voti validamente espressi era "Sì" ed il 15% era "No" + schede bianche o nulle, per il IV vi è stato un 70% di "Si" ed un 30% di "No" + bianche e nulle: in buona sostanza vuol dire che meno del 10% degli aventi diritto ha accolto favorevolmente il quesito. Di fatto, l'unica certezza che ali italiani avevano (anche in cabina elettorale!) è che non si vogliono più reiterare situazioni raccapriccianti come "mamme-nonne", uteri in affitto, compravendita di gameti, eugenetica. A maggior riprova che l'individuo chiamato ad esprimersi su argomenti ostici per gli stessi addetti ai lavori, "va dove lo porta il cuore". A nulla valgono gli appelli "liberali, liberisti, libertari" dei Radicali di Giacinto Pannella detto Marco, i discorsi ai compagni e alle compagne, i proclami futuristi dei vari Antinori. Ha vinto il buon senso, a cui la Chiesa Cattolica non ha smesso di fare appello: "Sulla vita non si vota!". Le percentuali locali, del tutto in linea coi dati nazionali, rappresentano un elettorato compatto nel ricusare una consultazione referendaria orchestrata ad arte per demolire l'edificio morale, sicuro riparo per molte generazioni, custodito dalla Chiesa. Ma l'embrione non può dirsi definitivamente al sicuro. Lo stuolo dei referendari, minoritario nel paese, si ripropone di dar battaglia in parlamento non appena vi saranno i numeri per novellare o abrogare definitivamente la L. 40/2004, in aperto contrasto con il dissenso di massa espresso dagli italiani col non voto. La Chiesa è chiamata ad essere perennemente sugli scudi!

#### Domenico Vischi

% 82,68%		%	% n.1		NO			SI.			
82,68%			% n 1		NO			SI			
82,68%			<del>/0</del> 11. 1	% n.2	%n.3	% n.4	% n.1	% n.2	% n.3	% n. 4	
	7545	17,32%	14,23%	14,38%	15,54%	30,89%	85,77%	85,62%	84,46%	69,11%	
82,83%	12304	17,17%	12,97%	12,33%	14,01%	27,66%	87,03%	87,67%	85,99%	72,34%	
84,47%	6562	15,53%	12,53%	12,01%	13,61%	26,42%	87,47%	87,99%	86,39%	73,58%	
86,30%	4968	13,70%	13,90%	13,87%	14,77%	32,14%	86,10%	86,13%	85,23%	67,86%	
187,43%	1259	12,57%	13,65%	14,10%	13,91%	28,81%	86,35%	85,90%	86,09%	71,19%	
88,52%	1253	11,48%	16,65%	15,76%	17,06%	29,50%	83,35%	84,24%	82,94%	70,50%	
92,01%	834	7,99%	13,80%	15,00%	16,60%	28,20%	86,20%	85,00%	83,40%	71,80%	
86,32%	34725	13,68%	13,97%	13,93%	15,08%	29,09%	86,03%	86,07%	84,92%	70,91%	
86,40%	38976	13,60%	13,90%	13,50%	14,90%	28,80%	86,10%	86,50%	85,10%	71,20%	
84,60%		15,40%	12,00%	11,40%	12,40%	25,80%	88,00%	86,60%	87,40%	74,20%	
	82,83% 84,47% 86,30% 187,43% 88,52% 92,01% 86,32% 86,40%	82,83% 12304 84,47% 6562 86,30% 4968 187,43% 1259 88,52% 1253 92,01% 834 86,32% 34725 86,40% 38976	82,83% 12304 17,17% 84,47% 6562 15,53% 86,30% 4968 13,70% 187,43% 1259 12,57% 88,52% 1253 11,48% 92,01% 834 7,99% 86,32% 34725 13,68% 86,40% 38976 13,60%	82,83%     12304     17,17%     12,97%       84,47%     6562     15,53%     12,53%       86,30%     4968     13,70%     13,90%       187,43%     1259     12,57%     13,65%       88,52%     1253     11,48%     16,65%       92,01%     834     7,99%     13,80%       86,32%     34725     13,68%     13,97%       86,40%     38976     13,60%     13,90%	82,83%     12304     17,17%     12,97%     12,33%       84,47%     6562     15,53%     12,53%     12,01%       86,30%     4968     13,70%     13,90%     13,87%       187,43%     1259     12,57%     13,65%     14,10%       88,52%     1253     11,48%     16,65%     15,76%       92,01%     834     7,99%     13,80%     15,00%       86,32%     34725     13,68%     13,97%     13,93%       86,40%     38976     13,60%     13,90%     13,50%	82,83%     12304     17,17%     12,97%     12,33%     14,01%       84,47%     6562     15,53%     12,53%     12,01%     13,61%       86,30%     4968     13,70%     13,90%     13,87%     14,77%       187,43%     1259     12,57%     13,65%     14,10%     13,91%       88,52%     1253     11,48%     16,65%     15,76%     17,06%       92,01%     834     7,99%     13,80%     15,00%     16,60%       86,32%     34725     13,68%     13,97%     13,93%     15,08%       86,40%     38976     13,60%     13,90%     13,50%     14,90%	82,83%       12304       17,17%       12,97%       12,33%       14,01%       27,66%         84,47%       6562       15,53%       12,53%       12,01%       13,61%       26,42%         86,30%       4968       13,70%       13,90%       13,87%       14,77%       32,14%         187,43%       1259       12,57%       13,65%       14,10%       13,91%       28,81%         88,52%       1253       11,48%       16,65%       15,76%       17,06%       29,50%         92,01%       834       7,99%       13,80%       15,00%       16,60%       28,20%         86,32%       34725       13,68%       13,97%       13,93%       15,08%       29,09%         86,40%       38976       13,60%       13,90%       13,50%       14,90%       28,80%	82,83%       12304       17,17%       12,97%       12,33%       14,01%       27,66%       87,03%         84,47%       6562       15,53%       12,53%       12,01%       13,61%       26,42%       87,47%         86,30%       4968       13,70%       13,90%       13,87%       14,77%       32,14%       86,10%         187,43%       1259       12,57%       13,65%       14,10%       13,91%       28,81%       86,35%         88,52%       1253       11,48%       16,65%       15,76%       17,06%       29,50%       83,35%         92,01%       834       7,99%       13,80%       15,00%       16,60%       28,20%       86,20%         86,32%       34725       13,68%       13,97%       13,93%       15,08%       29,09%       86,03%         86,40%       38976       13,60%       13,90%       13,50%       14,90%       28,80%       86,10%	82,83%       12304       17,17%       12,97%       12,33%       14,01%       27,66%       87,03%       87,67%         84,47%       6562       15,53%       12,53%       12,01%       13,61%       26,42%       87,47%       87,99%         86,30%       4968       13,70%       13,90%       13,87%       14,77%       32,14%       86,10%       86,13%         187,43%       1259       12,57%       13,65%       14,10%       13,91%       28,81%       86,35%       85,90%         88,52%       1253       11,48%       16,65%       15,76%       17,06%       29,50%       83,35%       84,24%         92,01%       834       7,99%       13,80%       15,00%       16,60%       28,20%       86,20%       85,00%         86,32%       34725       13,68%       13,97%       13,93%       15,08%       29,09%       86,03%       86,07%         86,40%       38976       13,60%       13,90%       13,50%       14,90%       28,80%       86,10%       86,50%	82,83%       12304       17,17%       12,97%       12,33%       14,01%       27,66%       87,03%       87,67%       85,99%         84,47%       6562       15,53%       12,53%       12,01%       13,61%       26,42%       87,47%       87,99%       86,39%         86,30%       4968       13,70%       13,90%       13,87%       14,77%       32,14%       86,10%       86,13%       85,23%         187,43%       1259       12,57%       13,65%       14,10%       13,91%       28,81%       86,35%       85,90%       86,09%         88,52%       1253       11,48%       16,65%       15,76%       17,06%       29,50%       83,35%       84,24%       82,94%         92,01%       834       7,99%       13,80%       15,00%       16,60%       28,20%       86,20%       85,00%       83,40%         86,32%       34725       13,68%       13,97%       13,93%       15,08%       29,09%       86,03%       86,07%       84,92%         86,40%       38976       13,60%       13,90%       13,50%       14,90%       28,80%       86,10%       86,50%       85,10%	

LA VITA:

#### 19

## Dopo il referendum...

Nuove strategie per la tutela della vita umana e l'affermazione dei diritti per la famiglia

#### Valutazioni generali

I risultati positivi del referendum sulla Legge 40, ci chiamano a continuare il nostro decennale impegno per la tutela della vita umana e per l'affermazione dei diritti della famiglia.

Un grande ringraziamento per l'opera di informazione e sensibilizzazione lo rivolgiamo all'Arcivescovo mons. Pichierri e a quei sacerdoti della città di Bisceglie che, con coraggio, si sono assunti le proprie responsabilità pastorali su un tema così profondamente umano e quindi cristiano, come quello della difesa della vita umana dal concepimento.

Un grazie va anche a quelle associazioni del mondo ecclesiale che si sono impegnate su questo versante: alcune associazioni di Azione Cattolica, Rinnovamento nello Spirito, Vivere In.

Un grazie ancora più forte a quelle realtà del mondo civile che si sono mostrate sensibilissime alla posta in gioco con questi referendum: La Cooperativa Uno tra noi, il Tribunale per i diritti del cittadino e del malato, il Movimento Cristiano Lavoratori. E, ancora, a tutti quei cittadini biscegliesi che, espressione del mondo medico, culturale, politico, associativo, con convinzione e passione hanno speso il proprio nome per sostenere la causa del rispetto della vita umana, rigettando pubblicamente le barbarie che sarebbero conseguite ad un'eventuale abolizione (anche parziale, ancorché sostanziale) della Legge 40.

A livello nazionale, estremamente significativi abbiamo ritenuto gli interventi a favore del rispetto della vita umana da parte del Presidente del Senato della Repubblica, sen. Marcello Pera,

del giornalista Giuliano Ferrara e della scrittrice Oriana Fallaci, esponenti laici che, con pacatezza o con veemenza, non hanno avuto paura di mettersi contro i professoroni, gli intellettualoni, i politiconi e le attrici di grido dei "quattro SI" o dei "tre SI e un NO".

È questa parte del mondo civile che ci sta più a cuore perché quella appena conclusa non è stata una battaglia di religione ma una battaglia di civiltà. Battaglia per la quale, con profonda sofferenza, abbiamo dovuto registrare il disinteresse o la mancanza di coraggio a dichiararsi



a favore della vita umana da parte dei gruppi ecologisti ed ambientalisti, delle comunità religiose non cattoliche e dei

partiti che si definiscono a favore dei più deboli. Essi hanno perso una occasione formidabile per compattare un mondo sociale che non si accontenta di un progresso solo materiale, tecnologico, scientifico ma vuole più umanità e più solidarietà con l'uomo e con il creato.

Ci accontentiamo dei risultati raggiunti nella nostra città, appena il 15,53% degli aventi diritto al voto, a cui però occorrerebbe sottrarre le schede bianche, le nulle e quanti hanno votato NO, per capire quanti effettivamente erano per l'abolizione della Legge 40, ovvero 2.688 cittadini su 42.244 elettori.

Ci accontentiamo! Ma... immaginate quanto sarebbe stato bello se nessun biscegliese si fosse recato alle urne per ribadire che la vita umana non può essere messa ai voti! Vi immaginate se tutti i biscegliesi, senza vergogna di condividere l'appello di Ruini o di quel "Benedett'uomo" di Roma o del nostro caro Movimento per la Vita, avessero disertato le urne? Sarebbe stato un segnale forte. Purtroppo c'è stato anche chi si è recato a votare per "dovere" di partito mentre avrebbe detto volentieri "Andate a quel paese, voi e tutte le vostre chiacchiere sulle malattie da guarire con l'uccisione degli esseri umani in embrione!" Quella sì sarebbe stata una giornata radiosa per tutti.

Ma non disperiamo! Facciamo affidamento sulla ragione, sul cuore e sul coraggio di ogni uomo e di ogni donna.

Riteniamo che il punto di rottura di un'idea di umanità che ci proveniva dal profondo della storia e della preistoria dell'uomo, cioè di una umanità legata ai ritmi e alle regole della natura e ai valori che ne conseguono, sia stata la Conferenza mondiale dell'ONU svoltasi nella città del Cairo nel 1994. È lì e in quel momento che la storia dell'umanità sul pianeta Terra ha preso una traiettoria diversa da quella seguita fino ad allora.

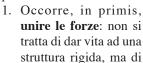
Potentati politici, economici e culturali dopo aver fatto man bassa delle risorse della terra, hanno voluto prendere nelle loro mani anche la vita degli esseri umani e decidere essi i ritmi, le regole e i valori a cui l'umanità partorita dalle loro menti malsane avrebbe dovuto attenersi; campagna di massa per l'uso degli anticoncezionali, aborto libero, sterilizzazione, promozione dell'omosessualità, sono gli strumenti che essi si sono dati per tenere al guinzaglio l'umanità intera



#### Le prospettive del nostro impegno locale

Se questo è il quadro di riferimento, riteniamo che l'impegno che ci attende nella nostra città per il prossimo futuro sia quello di contrastare la diffusione ed il radicamento di quella filosofia ten-

dente a manipolare le menti e le società portandole verso una soggezione al pensiero dei potentati. Occorre, pertanto, diffondere il pensiero alternativo, far prendere coscienza della posta in gioco per il futuro dell'umanità, puntare sulla ragione, sul cuore e sulla volontà della gente, creare un movimento no-death, una fitta rete di relazioni dal basso che costituisca lo strumento per vincere i potentati culturali.





coordinare le diverse espressioni *pro-life*, creare un cartello e mettere a disposizione strumenti e risorse umane.

- 2.Puntare su una identità laica, su una alleanza laico-religiosa, che sfati l'idea che questa sia una guerra di religione. I potentati tentano di far passare la difesa della vita umana e della famiglia come valori religiosi che non si possono imporre agli altri; contrariamente questi sono valori scritti nella mente e nel cuore di ogni uomo.
- 3. Entrare in relazione con gruppi e comunità per momenti di approfondimento e presa di coscienza dei valori umani e dei diritti umani. Vogliamo entrare nelle scuole, nelle associazioni presenti sul territorio, nei gruppi parrocchiali. Stimolare e sostenere partiti e personaggi pubblici che apertamente si schierano per i diritti umani.
- **4. Utilizzare i mezzi di comunicazione sociale,** radio e giornali locali, per proseguire il dibattito sui temi della vita e della famiglia.
- 5. Rivolgersi principalmente ai giovani e alle donne; gli uni e le altre, infatti, rappresentano e sono la continuità della storia dell'umanità contemporanea.

Insomma occorre proseguire quell'opera di informazione e formazione interpersonale che è stata la strategia che ci ha fatto raggiungere i risultati positivi di questo referendum, unitamente all'opera svolta da mezzi di comunicazione come Radio Maria, Avvenire e a *fattisentire.net*, strumenti efficacissimi che hanno sostenuto il nostro impegno.

Qui ed ora si sta decidendo su che tipo di umanità vogliamo per il nostro pianeta: una umanità in simbiosi con le regole della natura o una umanità frutto della tecnologia.

È una lotta impari quella che stiamo affrontando ma vale la pena di sostenerla e di spenderci per essa. Ognuno nel momento e nel luogo della sua esistenza.

> Mimmo Quatela Presidente Associazione "Comitato Progetto Uomo" o.n.l.u.s., Bisceglie

### Oltre l'astensione

Intervista al presidente dell'Azione Cattolica diocesana. Il lavoro costante e silenzioso dei cattolici a sostegno della famiglia.

All'indomani del referendum grande soddisfazione è stata manifestata negli ambienti cattolici. È stata

scongiurata, almeno per il momento, quella che era stata definita "una nuova barbarie culturale", da un cartello di associazioni cattoliche (Anspi, Azione Cattolica, Cammino Neocatecumenale, Con Maria e Gesù, Confraternite, Cuore Eucaristico, Cuori naviganti, Divina Misericordia, Gi.Fra., Gruppi di preghiera San Pio, Laici Giuseppini, Movimento per la Vita, Ordine secolare Francescano, Rinnovamento nello Spirito, Unione



Giuristi Cattolici, Vivere In, Volontariato Vincenziano), nel documento sottoscritto dallo stesso arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri e apparso nel numero speciale dedicato alla vita, di questo mensile.

"In tutti questi mesi ci siamo impegnati per sensibilizzare la gente con appositi comitati cittadini - ha dichiarato Gino Lanotte presidente diocesano dell'Azione Cattolica abbiamo difeso questa legge, pur consapevoli che non è una normativa che risponde alla dottrina cristiana ma che in ogni caso fissa dei limiti ben precisi". La risposta della gente è stata netta anche se sicuramente ha giocato anche il fattore caldo e quello del disinteresse. "In realtà con le iniziative organizzate in vista del referendum abbiamo voluto invitare la gente ad andare oltre la legge, chiamandola a riflettere su di un tema centrale come quello della vita educandoci ed educando al rispetto della dignità della procreazione. È stata una campagna che è partita dalle parrocchie e si è estesa a tutti coinvolgendo teologi ma anche uomini di scienza in dibattiti spesso assai stimolanti. L'astensione dal voto, peraltro prevista dalla stessa legge e già usata in altre occasioni senza suscitare tutte queste polemiche, è stata una strategia adottata per affermare la tutela della dignità di ogni individuo umano sin dal suo concepimento". Il fine giustifica i mezzi? "Secondo noi si, contro il far west procreativo la diocesi si è mostrata unita e pur con diverse sfaccettature locali tutti abbiamo pensato di puntare alla sensibilizzazione e all'informazione. Del resto la diocesi tutta è da sempre in prima linea per promuovere la vita e sostenere la coppia con i suoi consultori, le iniziative di sostegno alla genitorialità, le campagne per l'affido e l'adozione. Intendiamo continuare su questa strada di silenzioso ma costante lavoro al servizio di tutte le famiglie".

Marina Ruggiero

#### 2

## UNA TESI DI LAUREA SULLA LEGGE 40

Da Corato la storia di Luciana prende il via con la sua maternità



On avrò mai un figlio naturale: ogni coppia dovrebbe adottare un bambino, o per lo meno provarci, perché avere una famiglia è un diritto per tutti, l'amore di un padre e di una madre, che non siano necessariamente i genitori biologici".

Non si stancava di ripeterlo fino a due anni fa, ad amici e parenti, increduli di fronte ad affermazioni apparentemente inspiegabili, Luciana Tatoli, classe 1975, residente a Corato, cittadina del nord barese. Sposata dal 1999, ancora alle prese con gli studi universitari, nel 2003, di fronte ad una gravidanza inaspettata, deve fare i conti con una realtà completamente diversa, abbracciando le incognite, ma anche le gioie trepidanti di un'esperienza meravigliosa nella sua unicità, cui nessuna donna vorrebbe rinunciare: la maternità.

Si dibatte di problematiche etico-scientifiche legate alla vita, da



qui la scelta non facile di realizzare la sua prima tesi di laurea in Filosofia morale nella Facoltà di Scienze della Formazione, corso di laurea in Scienze dell'Educazione all'Università degli Studi di Bari dal titolo"Procreazione e rispetto della vita umana". "Tutto ha avuto inizio - racconta Luciana - da una conversazione in merito alla nuova legge sulla procreazione medicalmente assistita, la Legge 40 del 2004.

Perplessa all'inizio, ma poi sempre più convinta dell'importanza di una legge che

regolamentasse certe pratiche mediche, ho cercato di trasmettere questo messaggio nelle pagine del mio lavoro, un messaggio sulla vita, sacra ed inviolabile. Attraverso ricerche e consultazione di testi, ho cercato di capire come la scienza intenda porsi nei confronti dell'uomo, senza tralasciarne gli aspetti etici.

La mia attenzione è scivolata soprattutto sulla vita umana nascente e sulle tecniche di procreazione assistita - continua - che se da un lato soddisfano il bisogno di diventare genitori, dall'altro, quando il figlio si pretende ad ogni costo, ledono il diritto alla vita. Pur di soddisfare un bisogno, quello di un figlio ad ogni costo, si perde di vista il fatto che l'embrione, e dunque il concepito, è un soggetto con diritti. La legge 40, pur tra difficoltà, mira a regolarizzare ciò che in un recente passato era lasciato in balia della scienza e della tecnica. Nel porre fine al Far West procreatico precedente infatti e al di là di ogni concezione politica, intende bloccare l'utilizzo improprio di embrioni e porre dei limiti alle capacità manipolative

dell'uomo moderno. La vita umana è un dono troppo importante per essere lasciato nelle mani di camici bianchi di laboratorio: l'uomo, proprio, per la sua importanza, con i suoi diritti fondamentali è e deve essere il punto di partenza e di arrivo di ogni strategia e di ogni azione. Il mio lavoro - sottolinea Luciana - attraversa lo studio del concetto di persona secondo Mounier, si occupa dello scientismo tecnologico sempre più dominante nel campo della ricerca, tanto che nessun ambito della realtà è sottratto all'intervento dell'uomo, finanche la vita nelle sue sorgenti, a tal punto da ritenere ciò che è tecnicamente possibile moralmente lecito.

Gli attentati contro la vita, sono registrati come una crisi, una perdita di valori, un male nella nostra società malata. L'uomo moderno sembra minacciato da ciò che produce con le sue mani e la sua mente, la scienza moderna viene usata per raggiungere interessi materiali perdendo di vista quelli morali. Prevale il fare rispetto all'essere. Oggi più che mai si parla di procreazione, di sviluppo di vite umane in provetta, di guarigione di malattie prelevando cellule da embrioni fecondati in laboratorio. L'ingegneria genetica pone sempre più problemi alla vita umana e sta cambiando i termini sul rispetto della vita. L'uomo è essere libero, ma è necessario che diventi un soggetto attivo e legato ai principi di solidarietà, uguaglianza, giustizia e amore, e soprattutto portatore di un'etica di valori".

Luciana Tatoli discuterà la sua tesi di laurea nella sessione estiva di quest'anno, nel luglio prossimo. È approdata a queste considerazioni lavorando durante il primo anno di vita della sua bellissima bambina, Ilaria. "Ho capito l'importanza della vita umana sin dal concepimento quando per la prima volta ho sentito il battito del suo cuoricino - dichiara Luciana. Era l'11 Settembre 2003, quando il ginecologo annunciò la lieta notizia: in grembo portavo un bambolotto lungo 8 millimetri. Mi mostrò l'immagine sul video lasciandomi perplessa. È troppo piccolo - pensai - mi aspettavo il corpo già formato. Ero alla sesta settimana di gestazione, in me c'era un embrione, un "ammasso di cellule". All'improvviso un suono forte, paragonabile a quello di un cavallo a galoppo, ma non capivo. Questo è il cuore, precisò il mio medico. Era il suo cuore, il cuore della mia bambina, un cuore forte, veloce, perfetto. Solo allora mi resi conto di quello che mi stava accadendo. Una vita si era formata dentro di me, non un ammasso di cellule, non un embrione, ma una bambina a tutti gli effetti. Quel puntino che vedevo nel video era un essere umano già portatore di propri diritti. Passarono solo quaranta giorni da quella visita che alla visita successiva già si poté ammirare il corpo completo e sentire il suo grande cuoricino. Ho cominciato, così a realizzare il valore della vita umana. Mi sono iscritta ad un corso pre-parto indetto dal Movimento per la Vita che ha sede in Corato, la mia città natale, e con grande gioia ne sono diventata socia. Ho letto libri, ho assistito a conferenze, ho visto filmati e letto riviste. Ho realizzato cose per me prima impensabili, ho acquisito il valore della vita umana in ogni sua fase. Per fare questo di grande aiuto è stata la presidente del Movimento per la Vita di Corato, Carmela Pisicchio che mi ha "inondata" di riviste specializzate e soprattutto mi ha fatto conoscere l'enciclica "Evangelium Vitae" scritta dal Pontefice tanto amato che ci ha lasciati proprio durante il mio lavoro.

Il mio scetticismo iniziale è stato annullato quando ho visto che la Chiesa ammette la scienza, ma solo se non lede il diritto alla vita. La Chiesa non si è, dunque, rivelata bigotta ma fautrice di un monito essenziale: Non uccidere il più debole! Volevo una tesi che mi permettesse di affrontare argomenti di attualità, - conclude Luciana - argomenti da poter discutere con chiunque avesse un briciolo

di morale o anche con chi non ne avesse e cercare, in tal modo, di far nascere in lui la consapevolezza di chi siamo stati prima di venire al mondo. Dire concepito non equivale a dire niente ma significa dire persona. Le piccole deviazioni dalla strada maestra devono essere accettate, poiché la perfezione non è propria dell'essere umano. L'importante è non andare oltre, affinché l'errore non si consolidi".

Una lezione per riscoprire l'etica del limite che consente di rimodellare il futuro senza dimenticare il passato. E cominciare a prendere in seria considerazione da parte delle coppie che decidono di ricorrere alla fecondazione assistita cosa c'è dietro un lavoro di "costruzione di embrioni", l'aspetto psicologico del nascituro, spesso tralasciato, i rischi, le scarse percentuali di successo, i principi etici e l'idea di persona e famiglia che sono alla base dell'esistenza.

Pubblicato su "Avvenire" del 25 maggio 2005

## L'urlo silenzioso

#### OVVERO QUANDO L'ASCOLTO DIVENTA TERAPIA

Il 1991 in questo territorio si moriva, e purtroppo senza conta, di overdose e AIDS; era un'emergenza nazionale e noi del territorio oggi denominato Nord-barese-Ofantino abbiamo avuto questo triste primato.

Il Ministero degli Interni e il Ministero della Sanità premevano per l'apertura di servizi Pubblici che rispondessero al problema della tossicodipendenza: nacquero i G.O.T. (Gruppo operativo per la tossicodipendenza), e Margherita di Savoia ebbe il suo G.O.T..

L'alta frequenza di giovani tossicodipendenti al G.O.T. dapprima ci sconcertò, ma poi ci sollecitò a fare qualcosa in più. Nacque così l'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "SOLIDARIETÀ E RINASCITA", che aprì un "Centro Ascolto" e il "Telefono Amico".

Toccato così da vicino, il problema droga si manifestò in tutta la sua drammaticità, ma per chi "crede", la cultura della morte non poteva imperversare più di tanto, e si passò quindi ad un progetto più completo; si affittarono un capannone e un pezzo di terreno per dare vita alla Comunità terapeutica "CHIARA E FRANCESCO".

Il grido di aiuto (senza voce) di questi giovani ci toccò il cuore e ci siamo così buttati a capofitto in questa battaglia contro la droga, ovvero la violenza in tutte le sue specie.

Il piano di Dio: "Salvezza per l'uomo" si stava realizzando, ma noi operatori avevamo ancora gli occhi chiusi: come sempre aspettiamo un Dio che viene da lontano e non ci accorgiamo di quanto invece ci sia vicino.

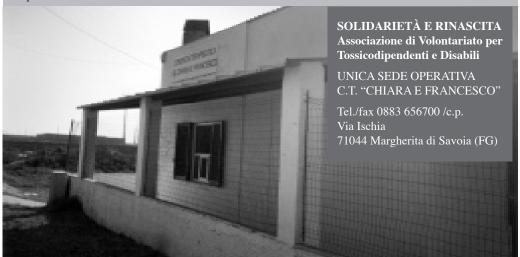
Sono centinaia, ormai, i giovani ospiti passati da questa Comunità Terapeutica, molti non hanno lasciato traccia, mentre altri sono tornati con il loro carico umano alle famiglie, al lavoro, alla società.

La Comunità offre un programma terapeutico riabilitativo di tipo residenziale, che occupa tutta la giornata, e cioè dalle ore 7,30 del mattino alle ore 19,00 della sera, esclusa la domenica.

È riconosciuta dalla Regione Puglia quale Ente Ausiliario per la lotta alla droga, e da quattro anni è stato attivato anche un programma residenziale, un servizio mirato per tossicodipendenti con problemi psichiatrici e per l'accoglienza ai detenuti, avendo ottenuto anche la convenzione con il Ministero di Grazia e Giustizia.

Sin dall'inizio la gestione non è stata facile: in trincea quotidianamente combattendo ancora con le Amministrazioni sia Pubbliche che Comunali e Provinciali, con le A.S.L. e con quanti non accettano "i drogati" nel loro territorio.

Siamo invece chiamati nelle Scuole e nelle Parrocchie per fare informazione e testimoniare la validità di una terapia che mette al centro l' UOMO nella sua entità fisica, mentale, spirituale.



22

# Memorial per non dimenticare, cavalierato per guardare al futuro

Il ricordo, la festa, la riflessione nelle finali del Memorial Dok con il neo Cavaliere del Lavoro Giovanni Pomarico

La gioia dei bambini. I campi addobbati per la festa. I trofei. La musica. Un soleggiato pomeriggio di giugno inoltrato. In questa cornice si è chiuso il secondo Memorial Dok di calcetto intitolato a Rino Lafiandra, Michele Impera, Nunzio Petruzzelli con il primo trofeo disciplina intitolato a Gianluca Leone. L'evento avviatosi domenica 24 aprile si è svolto interamente sul campo in sintetico del Centro Distribuzione Megamark di Trani che serve i supermercati Dok, A&O e Famila. "Un memorial - ha affermato Pomarico,



Don Mimmo De Toma e il cav. Giovanni Pomarico

presidente del Gruppo - si dedica solo alle persone che lasciano un ricordo straordinario. Sono amici con i quali si è fatto un bellissimo percorso di vita e di lavoro: con un torneo di calcetto si contribuisce a mantenere vivo un ricordo che resterà indelebile." Allo stesso Pomarico, di recente un importante riconoscimento: il Presidente della Repubblica ha insignito l'imprenditore tranese con l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro, titolo assegnato annualmente in occasione della Festa della Repubblica a chi si distingue in maniera particolare in un ambito nel quale, nel Meridione, è difficile emergere. Pomarico è nato nel 1944 a Bari. La sua carriera imprenditoriale inizia nel 1975 da un piccolo punto vendita familiare di Barletta. Il salto di qualità arriva con l'idea di estendere il campo di azione, puntando all'innovazione. Guardando sempre avanti. Credendo nella possibilità di crescere.

Il Memorial è stato occasione per ricordare il cavalierato e ringraziare chi ha permesso tale obiettivo: "Senza l'aiuto di tutti questo percorso sarebbe stato più arduo, o forse precluso", ha detto Pomarico, rivolgendosi a tutti i suoi collaboratori. "La nomina mi riempie di gioia - ha aggiunto - ma sono consapevole che costituisce anche un onere. Il Cavalierato mi carica di responsabilità dovendo continuare a rappresentare degnamente lo sviluppo economico della Regione". Per il presidente del Gruppo Mega l'imprenditoria non deve essere attività fine a se stessa ma va considerata come una vocazione per sostenere un territorio che ha molteplici necessità da soddisfare: "Fare l'imprenditore è una missione caratterizzata da rinunce e da una particolare attenzione allo sviluppo anche sociale del territorio. Bisogna operare per creare occupazione e benessere per i cittadini". Il sociale è un aspetto fortemente sentito dall'azienda e dal suo Presidente che preme affinché altri colleghi imprenditori entrino in una logica per la quale "una parte degli utili vada dedicata alla solidarietà". Per Pomarico operare nel sociale diventa un obbligo morale: "Il Signore ha creato un alone di benessere attorno a noi e sicuramente

mi ha assistito nelle decisioni. Ho fatto anch'io degli errori, ma con l'aiuto di Dio ne ho fatto meno di altri. Questo io lo provo sempre come segno di riconoscimento. Sono in debito con il Signore. Devo a Lui la forza e la volontà che quotidianamente mi offre per continuare a lottare e andare avanti".

Lo stesso luogo dove si è svolto il Memorial rientra nella logica di una qualità della vita che deve essere costantemente valorizzata e non trascurata. Un centro sportivo con campi da calcetto, da tennis e con giostrine per i più piccoli nell'ambito di un

centro aziendale: "Ho voluto creare tali strutture perché la nostra è un'azienda che vuole creare occasioni per stare insieme con la famiglia o con gli amici e non un luogo di semplice lavoro". Il pomeriggio delle finali ha visto anche la partecipazione della scuola di ballo Numero Uno di Barletta e l'esibizione dell'imitatore De Feudis che si è presentato sotto le mentite spoglie di Adriano Celentano. Il verdetto delle finali ha visto primeggiare The Gladiator che in finale ha superato Team Rino La fiandra per 1 - 0. Il trofeo disciplina è stato assegnato alla formazione Madonna del Pozzo Gianluca Leone costituita dagli amici del ragazzo al quale è stato intitolato lo stesso trofeo. Presente al Centro Distribuzione anche il parroco don Mimmo De Toma al quale Pomarico ha voluto regalare una palma da innestare presso il centro Jobel, struttura gestita dalla stessa parrocchia della Madonna del Pozzo di Trani dove si sta realizzando oltre ad un oratorio anche una casa di accoglienza per disagiati sociali e mentali. "Questo albero - ha detto il curato - non solo aggiunge vita e verde al centro che vuole essere punto di vita per chi la vita la sente o l'avverte meno. È un segno di stima e solidarietà che rende felice e incoraggia ad andare avanti in questo progetto. Non posso che ringraziare il Sig. Pomarico che ha sempre dato diversi segni di attenzione e presenza per questa realtà".

La serata si chiude con il taglio della torta e con le premiazioni. Tutti soddisfatti del tranquillo pomeriggio trascorso in compagnia e serenità. L'intervento lo si vuole concludere con il messaggio di sprone che il Cav. Giovanni Pomarico ha voluto dare in uno dei suoi interventi. Parlando del lavoro e dell'onorificenza ricevuta, Pomarico si augura che un risultato del genere non sia caso isolato per una regione che ha bisogno di persone che credano nei propri mezzi per favorire un benessere non solo personale ma che abbracci l'intero territorio: "Quanto è riuscito a fare un uomo, è possibile che lo faccia anche un altro. Basta crederci".

## MARCIA DELLA PACE 2005

La Gravina-Altamura ha evidenziato un rinnovato impegno a favore dell'ambiente, della pace e dello sviluppo di un territorio

Ad un anno e mezzo dalla marcia precedente, l'appuntamento si è rinnovato. La marcia Gravina-Altamura ha visto un ampio consesso di partecipazione di associazioni cattoliche, laiche, ambientaliste, partiti, sindacati, istituzioni. I bus hanno portato i partecipanti a Gravina e da lì il corteo si è articolato con gonfaloni, striscioni e bandiere. Un popolo di diecimila persone si è incamminato su una striscia di asfalto tra Gravina-Altamura il 14 maggio. La Murgia ferita, ma anche amata: lo ha deciso la gente, che vuole il parco rurale nazionale, e che vuole abbinare non solo

un'idea preservatrice dell'ambiente naturale, ma uno sviluppo sostenibile dell'uomo all'interno di un contesto più ampio di natura. L'archetipo non è l'assenza di una forma di violenza nei confronti del territorio, come i rifiuti tossici, nucleari o la militarizzazione, passando per le varie forme di soprusi perpetrati all'ecosistema con la pratica dello spietramento o il furto degli ulivi (pianta secolare molto richiesta nelle ville più alla moda di altre parti d'Italia), ma piuttosto ripensare un nuovo percorso di sviluppo sostenibile che coniughi le esigenze di produzione con la salvaguardia.

La strada sembrava un lungo corteo di "formiche" (come diceva l'illustre meridionalista Tommaso Fiore, parlando delle popolazioni murgiane) che hanno marciato e testimoniato con le bandiere, stendardi, gonfaloni, slogan, canti e balli, per evidenziare che un altro futuro per questa zona è possibile qui ed ora; è necessaria la volontà politica per concludere il percorso attuativo. Molte personalità presenti alla manifestazione per sensibilizzare, per promuovere, per valorizzare il territorio murgiano, per esprimere il proprio impegno a favore della tutela e la valorizzazione dell'ambiente. Il presidente Nichi Vendola nel corso della marcia ha dichiarato che il parco: "È uno strumento fondamentale per far vivere

nelle nostre comunità il rapporto con la parte più singolare, più bella, più antica di una stupefacente storia naturalistica che ha portato al paesaggio murgiano. Il Parco dell'Alta Murgia può essere un grande affare dal punto di vista delle culture pacifiste ed ecologiste che possono vivere in un territorio, come il parco; aprire un contenzioso contro gli inquinatori, contro i militarizzatori, contro coloro che pensano che lo stesso sia una facile preda per le stagioni di caccia". L'impegno delle istituzioni regionali e provinciali è aperto ad un percorso in questo senso. L'assessore regionale Guglielmo Minervini nel corso dell'evento ha ricordato la figura di don Tonino Bello: "la prima marcia l'abbiamo fatta tra il 1984 e il 1985 con don Tonino. La Murgia gli stava particolarmente a cuore. Aveva capito bene che



Un momento della marcia

l'uso militare non investiva solo problemi di carattere morali, ma era fondamentalmente un fenomeno di sviluppo. Con quella scelta si decideva di fare di questo territorio una scelta ben precisa impedendone delle altre.

Don Tonino aveva evidenziato questo bivio e ricordo che si batteva molto fino a farsi propositore del primo appello che si chiamava: "Perché non si rovesci il sole di Isaia". Fu una vera e propria petizione ed un segno di cittadinanza attiva; se non ricordo male raccolse tre mila firme che portammo al consiglio regionale. Ebbe un primo esito tanto da produrre una prima delibera che si poneva il problema delle servitù militari sull'Alta Murgia. Poi, non contento di questo risultato che considerava insufficiente, scrisse un altro messaggio, dove riuscì a coinvolgere anche altri vescovi... Il tema, la sfida della Murgia la vedeva come emblematica, una sfida più ampia di come il Sud poteva prendersi il proprio futuro nelle sue mani". L'impegno per un ecosi-stema murgiano è di tutti. Si auspica che tutte le istituzioni ad ogni livello possano fattivamente impegnarsi per un progetto che diventi una realtà di sviluppo di un territorio e delle popolazioni locali".

#### Il nostro grazie per il prezioso sostegno a "In Comunione"

Acquavia Sig. Domenico (San Ferdinando di Puglia) - Archeoclub d'Italia sede di S. Ferdinando di Puglia - Confraternita S. Anna (San Ferdinando di Puglia) - Cortellino Sig.ra Rosaria (Barletta) - D'Ingeo Sig. Carmine (Corato) - Bi Bari Dott.ssa Anna Maria (Barletta) - Dimonte Sac. Luigi (Barletta) - Grieco Delvecchio Sig.ra Nuccia (Barletta)

- Peschechera Diac. Giuseppe (Margherita di Savoia) Renzulli Sig. Patrizia (Trani) Rizzi Montatore Sigg. Angelo e Luciana (Barletta) Sanguedolce Sig. Dina Catina
  - Rizzi Montatore Sigg. Angelo e Luciana (Barletta) Sanguedolce Sig. Dina Catina (Andria) Torre Sig. Carmine (Barletta) Tupputi Suor Flora (Pirano Slovenia)



## Provaci... per dare a te e agli altri un'occasione in più!

#### **CHI SIAMO**

Gli "Universitari Costruttori" sono un movimento senza fini di lucro che si occupa di volontariato in campo edile, fondato 39 anni fa da un gruppo di universitari ispirati da sentimenti cristiani di solidarietà.

Oggi come allora, tutti insieme ci dedichiamo con attenzione alle situazioni di difficoltà in cui si trovano alcune realtà. Il movimento è aperto a tutti senza alcuna distinzione e vede impegnati studenti, impiegati, operai, architetti e chiunque desideri toccare con mano il valore della solidarietà. Cerchiamo di portare il nostro aiuto e proviamo, con il nostro lavoro a far tornare il sorriso e la speranza in chi ne ha bisogno.

#### I NOSTRI PRINCIPI

Gli Universitari Costruttori si ispirano ai valori cristiani di solidarietà e servizio verso il prossimo, tuttavia non esistono preclusioni verso altre idee o religioni.

Chiunque voglia fare qualcosa di concreto per gli altri può avvicinarsi al movimento e provare ad esserci, insieme a noi, là dove il bisogno è forte.

#### **BRUNATE (CO)**

Per l'associazione "Le Vigne" che fa parte dell'Associazione Comunità e Famiglia (ACF). Realizzazione Condominio Solidale per famiglie bisognose. Si proseguiranno lavori di ri-strutturazione dell'edificio: pavimentazioni-impianti idraulici ed elettrici, tramezzature, etc.



#### COSA FACCIAMO

II nostro fine è costruire o ristrutturare gratuitamente edifici per comunità o associazioni che assistono chi ha bisogno, offrendo la nostra manodopera.

La partecipazione è aperta a tutte le persone con un'età compresa tra i 16 ed i 75 anni.

Non sono necessarie competenze specifiche nel campo dell'edilizia. I lavori sono organizzati in due periodi dell'anno: estate ed inverno.

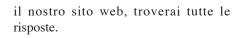
I campi durano una settimana, da domenica a domenica, e sono dislocati in diverse località sul territorio nazionale. Tutti i lavori sono autofinanziati dai partecipanti con una quota di 70€ a settimana che include vitto, alloggio ed assicurazione.

#### **DOVE SIAMO**

La sede degli Universitari Costruttori è a Padova.

Gruppi locali sono presenti in tutte le maggiori città.

telefona alla nostra Segreteria o visita



#### PALERMO (PA)

Per la "Missione Speranza e Carità" fondata da Biagio Conte. Lavoreremo a Giacalone, circa 15 Km da Palermo per ristrutturare uno stabile che diventerà casa accoglienza per donne maltrattate e abbandonate. Avremo contatti con gli ospiti dell'Associazione.

#### **CAMPI ESTIVI 2005** MORBEGNO (SO)

Per la comunità "La Centralina" che si occupa di tossicodipendenti e persone con disagio. Lavori di ristrutturazione del piano e adattamento dello stabile alle nuove esigenze. Contatti giornalieri con gli ospiti della comunità. Alloggeremo

presso una struttura esterna alla comunità.

Per ulteriori informazioni scrivi o



#### UNIVERSITARI COSTRUTTORI

Via Donatelle, 24 - 35123 Padova - Tel. 049.651446 - Fax 049.8753092 Orario Segreteria: Martedì e Giovedì dalle ore 21.00 alle ore 23.00 Web: www.universitaricostruttori.it- E-mail: univcost@tin.it

## Ora il Santo è cittadino onorario di Trani

Il 28 aprile 2005 il Consiglio comunale ha deliberato di conferire la "cittadinanza onoraria" al Santo. Di seguito un'estratto dal verbale di Deliberazioni del Consiglio comunale (resocontazione dattiloscritta dell'Assessore alla cultura Dott. Quinto sulla presenza del Santo a Trani)

👢 rani può vantare di aver avuto legami forti e continui con Padre Annibale Maria di Francia "elevato agli onori degli altari come santo" dal Santo Padre Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004.

Tali legami vanno dal 1910 al 1926, per un periodo che certamente, proprio perché così lungo, ha lasciato nella nostra Città un'impronta indelebile, resa viva e concreta a tutt'oggi dalla presenza delle sue due Congregazioni religiose, quella dei P. Rogazionisti e quella delle

Suore Figlie del Divin Zelo, da sempre al servizio del nostro territorio con l'opera educativo-assistenziale e sociale significativa in favore dei minori orfani, poveri e bisognosi.

Il Santo, nato a Messina il 5 luglio 1851, nel gennaio del 1910 venne a Trani, su invito dell'Arcivescovo Mons. Carrano, per visitare i locali del Palazzo Carcano nei quali il giorno 2 aprile furono alloggiate le Suore della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù provenienti da Oria. I Padri Rogazionisti furono a Trani solo nel 1930, aprendo l'Orfanotrofio Antoniano Maschile.

Nell'aprile 1912 sembrerebbe essersi verificato anche un miracolo nel detto Istituto a beneficio di tale Paolina Bianchi, aspirante suora malata di tubercolosi, che sarebbe stata guarita durante la presenza a Trani del Santo, grazie ad una statua della Madonna Immacolata che il Santo stesso aveva inviato a Trani perché fosse collocata nell'Istituto e che l'aspirante suora chiese di inaugurare al più presto, convinta che quella statua l'avrebbe guarita, come in effetti accadde.

Da quel 1910 le presenze del Santo nella nostra Città di Trani furono continue e numerose sempre circondato dalla stima e dall'ammirazione degli Arcivescovi, del clero e di tutta la popolazione. Da allora, dopo quella del nostro santo Patrono, S. Nicola Pellegrino, la permanenza in Trani di S. Annibale di Francia da vivo è la prima di un altro santo dopo oltre otto secoli. Il Santo nei primi tempi alloggiò a Palazzo Arcivescovile, ospite di S. E. Mons. Carrano, poi nel Seminario a Palazzo Caccetta, infine a Palazzo Carcano, ove le Suore gli approntarono una stanza con ingresso separato.

L'ultima visita a Trani risale al 14 agosto 1926, allorquando assistette fino al momento della morte una delle sue figlie più amate, la Madre Carmela D'Amore, Superiora della Casa di Trani.

S. Annibale morì a Messina il 1 giugno 1927.

Dopo la sua morte la sua stanza divenne un suggestivo sacrario, ove rimase inalterata la sistemazione dell'alloggio e furono conservati



Trani, 1 luglio 2005, Piazza Indipendenza, cerimonia di conferimento al Santo della cittadinanza onoraria. Da destra: mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani; P. Antonio Pierri, Superiore Istituto Antoniano; dott. Giuseppe Tarantini, sindaco di Trani; dott. Carlo Laurora, Presidente Consiglio Comunale

tutti gli oggetti che teneva con sé. Oggi tutto si può ammirare nel

Trani, Piazza Indipendenza

bel museo di P. Annibale presso l'Istituto Femminile in Corso Vittorio Emanuele, dove nel 1951 si trasferirono le Suore Figlie del Divino Zelo, dopo aver lasciato i locali di Palazzo Carcano, restituiti all'Arcivescovo nel 1976. S. Annibale è vivo e presente più che mai nella nostra città, grazie soprattutto alla presenza, preziosa e socialmente quanto mai

apprezzabile, degli Istituti Antoniani Maschile e Femminile che operano a favore dei minori orfani, poveri e bisognosi, che da quasi un secolo hanno trovato accoglienza, casa, educazione e preparazione alla vita sociale, con il bel Santuario diocesano dedicato alla Madonna di Fatima (divenuto anche parrocchia nel 1975), primo in Italia dedicato alla Madonna di Fatima con il Santuario diocesano "S. Antonio" su Corso Vittorio Emanuele con il Centro di Formazione Professionale e con il Centro Giovanile di Spiritualità.

Il monumento cittadino in suo onore posto in Piazza Indipendenza per volontà delle sue due Congregazioni religiose e per la sensibilità avuta dall'Amministrazione nel destinare tale Piazza al Monumento, è ormai il segno esteriore dell'amore e della devozione che i Tranesi hanno sempre avuto e dimostrato verso l'ormai loro secondo Santo Patrono".

#### 27

## Giovanni Paolo e il suo pensiero

Don Giovanni D'Ercole parla del rapporto tra il senso dell'ambiente, del creato e della pace nell'attività pastorale di Giovanni Paolo II

Il sacerdote ha lavorato per circa diciotto anni a fianco di Giovanni Paolo II, prima come vice portavoce della Sala Stampa Vaticana e, poi, come capo ufficio della Segreteria di Stato. È un religioso dell'Opera Don Orione, da anni è impegnato nel campo sociale, ai più è un noto volto televisivo. In questa occasione, l'ho sollecitato a fornirci delle delucidazioni su Giovanni Paolo II, in una nuova visuale socio-ambientale, sulla sua pastorale a favore del creato, dell'ambiente e della pace.

#### Non si è parlato molto del Papa ecologista; quali sono stati gli aspetti pastorali che hanno caratterizzato la prospettiva della difesa e della tutela della natura?

Il Papa ha sempre contemplato il Bello, la Bellezza, Dio che riflette la Sua Bellezza nella natura e nel creato. Questo è un elemento costante nell'insegnamento del Papa. D'altra parte, il suo amore per la natura, per la montagna, in modo particolare, l'incontro con Dio nella montagna, nel silenzio maestoso, nella natura sono gli elementi che hanno caratterizzato il pontificato di Giovanni Paolo II. A questo, si aggiunge l'elemento del rispetto della natura come dono di Dio, del rispetto come obbligo dell'uomo che non si può considerare padrone

Don Giovanni D'Ercole

della natura, ma custode di un bene di cui Dio l'ha dotato. La natura è un bene al servizio di tutti. Il problema della difesa della natura è unito a quello della difesa sociale, il tema del rispetto del creato che non sia appannaggio di pochi, ma affinché possa essere un luogo vivibile per tutti. Questi aspetti pastorali sono costantemente emersi nell'insegnamento del Papa ed hanno trovato espressione

in alcune sue dichiarazioni importanti, per esempio, nell'incontro con l'UNESCO, nei

vari messaggi per la pace e negli incontri con i responsabili delle sorti dell'umanità.

### A proposito di pace, papa Giovanni Paolo II che eredità ha lasciato al mondo?

Questo Papa ha insegnato costantemente la pace ed ha portato avanti un principio fondamentale: un NO alla guerra, un SÌ alla pace.

Quest'ultima, però, deve essere costruita da tutti come un progetto. Ha svolto su questo tema una catechesi costante, anno dopo anno. Seguendo lo stile di Paolo VI. Giovanni Paolo II, nel messaggio annuale per la pace, ha sottolineato vari aspetti, come debba essere la sintesi di un impegno complessivo, non soltanto frutto di un impegno politico. È il risultato solo della giustizia e della pace condivisa. La pace è spirituala pace è soprattutto dono di Dio, come il Papa ha sempre insistito molto. Giovanni Pao-



lo II ha sottolineato come condizione indispensabile "la pace del cuore", quindi, una forma di riconciliazione, di liberazione interiore, da tutte quelle forme di schiavitù e di egoismo, di potere, di odio, di vendetta che rendono l'uomo più facilmente schiavo della guerra che teso a creare la pace.

#### Che Chiesa trova questo nuovo Papa?

Giovanni Paolo II lascia una Chiesa in fermento che, dal Concilio Vaticano II, ha portato avanti questa grande apertura ed una grande consapevolezza di essere una famiglia che cresce, in dialogo con gli altri fratelli cristiani e nello stesso dialogo ecumenico. Una Chiesa che non teme di confrontarsi con le altre religioni del mondo, una Chiesa che non con le sfide del presente, deve essere pronta e capace di rispondere a queste grandi imprese: pace, giustizia, progresso sostenibile, etica del creato. Giovanni Paolo II le ha lanciate, ha dato il coraggio alla Chiesa di affrontarle senza paura. Il nuovo Papa dovrà continuare su questa linea, cercando di costruire, giorno dopo giorno, le risposte con una evangelizzazione che Giovanni Paolo II ha chiamato la "Nuova Evangelizzazione". Nuova non nei contenuti, ma nelle sue forme e nei suoi metodi.

Giuseppe Faretra

Per saperne di più http://www.archivio.raiuno.rai.it/schede/9001/900171.htm

http://www.raidue.rai.it/R2\_popup\_articolofoglia/0,7246,0^4946,00.html

http://www.donorione.org/; http://www.vatican.va

http://www.movimento-oasi.it/; http://www.edinsieme.com/

http://www.missioni-africane.org/

# Venço per annunciare con voi il Vançelo Un nuovo documento dell'Arcivescovo Pichierri

in occasione della sua seconda visita pastorale

L'annuncio del Vangelo in stile missionario, con slancio sempre nuovo e forza rinnovata, è il motivo principale della seconda visita pastorale di mons. Giovan Battista Pichierri, visita che avrà inizio a gennaio 2006 e che si svolgerà avendo come punto di partenza il programma pastorale Ut glorificetur Pater in Filio cum Spiritu Sancto - Parrocchia comunità missionaria a servizio della Nuova Evangelizzazione. L'ispirazione diretta, verrà da quanto è stato scritto dai Vescovi d'Italia negli Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000 (ai nn. 32-62). Il punto n° 2 del documento diramato dal vescovo, esplicita la natura della visita, che è l'incontro diretto con tutte le componenti, le "forze vive" delle comunità parrocchiali. Questa scelta prende le mosse dall'Esortazione Apostolica post-sinodale Pastores Gregis di Giovanni Paolo II (16/10/2003), al n. 46: "Nella sua visita pastorale alla parrocchia, lasciato ad altri delegati l'esame delle questioni di carattere amministrativo, il Vescovo privilegi l'incontro con le persone, a cominciare dal parroco e dagli altri sacerdoti (...). Qui, soprattutto, il Vescovo ha il diretto contatto con le persone più povere, con gli anziani e con gli ammalati". Da questo prende le mosse la scelta dell'Arcivescovo di recarsi, durante gli incontri pastorali, dagli ammalati, dalle famiglie, dai giovani delle associazioni, nei gruppi di ascolto presenti nei caseggiati, nei circoli culturali, dagli animatori della cultura cristiana, nei luoghi deputati a raccogliere alcuni rappresentanti del mondo del lavoro, nelle scuole, negli ospedali per incontrare i volontari e infine, ma sicuramente non da ultimi, dagli operatori

pastorali e cioè dai catechisti, dagli animatori liturgici, dai servi della carità ecc. Il punto n° 3 del documento, è quello in cui viene reso noto lo scopo della visita, e cioè "aiutare a far crescere in Gesù Cristo ogni vocazione e ministero" secondo tre dimensioni particolari: quella spirituale, quella pastorale e quella amministrativa. La prima dimensione, quella spirituale, mira alla crescita della spiritualità attraverso la celebrazione costante dell'Eucaristia e degli altri sacramenti, l'ascolto continuo dei fedeli, l'incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale e l'adorazione eucaristica. Solo attraverso queste dimensioni si potrà rivedere nella parrocchia l'immagine della Chiesa Eucaristica e comprendere nuovamente che è questa la sua vera missione. La seconda dimensione, quella pastorale, mira a "far crescere la parrocchia come comunità eucaristica missionaria al servizio della Nuova Evangelizzazione". La terza infine, quella amministrativa, si rivolge ad aspetti più tecnici, al voler dare cioè, costanza e regolarità alla parrocchia come "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto". Protagonista di quest'azione è il parroco affiancato dal Consiglio per gli affari economici della



parrocchia. Come tutte le visite pastorali, anche questa prevede un'accurata preparazione, e il documento ne fornisce dei cenni interessanti allo scopo di comprenderne i preliminari organizzativi. Anzitutto è prevista una comunicazione tramite decreto di indizione e una lettera indirizzata alla Comunità. Vi è poi la catechesi sul mistero della Chiesa come "Comunione e missione" e sulla parrocchia come "comunità eucaristica missionaria a servizio della "nuova evangelizzazione". Seguono, nella preparazione della visita pastorale, momenti come la preghiera per la visita, l'organizzazione del programma insieme al Consiglio pastorale e per gli affari economici ascoltando l'Arcivescovo, la cura dell'attesa in un clima di famiglia e di speranza, la mobilitazione degli ammalati nella preghiera, la raccomandazione di un'ora di adorazione il giovedì precedente l'inizio della visita e, infine, la verifica dello stato delle schede pastorali e amministrative per la visita reale. L'Arcivescovo, chiede poi, nel documento, un'intenzione di preghiera per la nostra Diocesi e per i credenti tutti, affinché si verifichi in pieno la Nuova Evangelizzazione e la bellezza del Vangelo possa essere sempre irradiata da tutti i fedeli.

Silvia Dipace

#### Programma di massima della visita

(soggetto a modifiche a seconda delle esigenze di ciascun parroco)

Il programma prevede per le giornate di Sabato, l'Accoglienza. Alla sera: Ingresso, Celebrazione Eucaristica, Incontro col CPP e CPAAEE. Per le giornate di Domenica, la celebrazione del Giorno del Signore - Giorno della Comunità. Al mattino: S. Messa delle famiglie e ragazzi; alla sera: S. Messa pro populo. Per i Lunedì, il Giorno della fede. Al mattino: scuole, ammalati; alla sera: S. Messa Incontro con operatori pastorali di ogni settore. Per i Martedì, Giorno della speranza. Al mattino: scuole, ammalati; alla sera: S. Messa, Incontro con Associazioni. Per i Mercoledì, Giorno della carità. Al mattino: scuole, ammalati; alla sera: S. Messa con Unzione Infermi, Incontro con i giovani. Per i Giovedì Giorno dell'Eucaristia. Al mattino: Esposizione Eucaristica, Ascolto dei fedeli; alla sera: S. Messa di chiusura. Festa comunitaria. Nel pomeriggio di ogni giorno sono in programma incontri o visite agli ambienti di lavoro.

# P. Annibale M. Di Francia, il Santo dell'Eucaristia

Intervento del Vescovo in occasione della festa di S. Annibale M. Di Francia nel primo anniversario della canonizzazione il 1 luglio 2005 a Trani

Carissimi, la città di Trani attraverso un atto formale della pubblica Amministrazione iscrive S. Annibale Maria di Francia tra i suoi cittadini onorari, e tutta la Chiesa diocesana gioisce con i Padri Rogazionisti e le Suore del Divino Zelo nel primo anniversario della canonizzazione del Santo, avvenuta il 16 maggio dello scorso anno ad opera del Santo Padre, il servo di Dio Giovanni Paolo II.

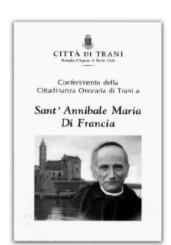
La giornata odierna è per le due famiglie religiose del S. Annibale una ricorrenza annuale, in cui si celebra la **festa del 1º luglio** in onore di Gesù Sacramentato, quando per la prima volta fu intronizzato nella prima Cappella delle "Case Avignone".

La Chiesa diocesana, ed in particolare la Chiesa locale di Trani, esprime lode e riconoscenza alle due Congregazioni, nate dal carisma "*Rogate*" di S. Anni-

bale per l'evento della canonizzazione del loro Fondatore, che li coinvolge direttamente; ed esprime altresì la riconoscenza per la testimonianza che esse danno sul nostro territorio come parte integrante di Chiesa che annunzia e costruisce il regno di Dio con l'evangelizzazione e la promozione umana; e con la testimonianza della carità che nel "Rogate" ha il suo vertice in quanto implora dal "Padrone della messe gli operai per la messe". (Lc 10,2). Ancor oggi, i Padri Rogazionisti e le Suore del Divino zelo evangelizzano con la loro vita consacrata i valori del Regno (povertà, ubbidienza e amore casto e gratuito) ed offrono il loro servizio:

- nella parrocchia-santuario di Fatima in Trani
- nella casa di spiritualità in Trani
- nella casa di accoglienza dei ragazzi in Trani.

La santità di S. Annibale è eminentemente Eucaristica. Egli,



nato a Messina il 5.VII.1851, giovanissimo intuì per divina ispirazione il primato della preghiera nella pastorale delle vocazioni. Le parole di Gesù: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9.37-38; Lc 10,2) le tradusse concretamente nelle due Istituzioni di Vita consacrata.

Fu sacerdote secondo il cuore di Cristo: mite e forte, misericordioso e zelante. Si spese tutto per la salvezza delle anime. Il suo



Roma, 16 Maggio 2004, giorno della canonizzazione di P. Annibale M. Di Francia

amore preferenziale fu per i poveri e l'infanzia abbandonata. Fu direttore spirituale di anime elette come la Serva di Dio "Luisa Piccarreta" di Corato.

È unanimemente riconosciuto come "vero padre degli orfani e dei poveri" e come "autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale".

In Trani operava già in quegli anni don Giuseppe Rossi (1876-1942), il quale fondò l'Orfanotrofio "Casa paterna di Gesù Redentore" con una Congregazione di vita consacrata: "Le piccole operaie dell'infanzia abbandonata del S. Cuore". Il Can. Annibale si complimentava con lui senza invidia e gelosia, scrivendogli: "mi è stato oltremodo grato l'invito da Lei fattomi per visitare il suo nascente Orfanotrofio per i fanciulli abbandonati e consacrato all'adorabile Cuore di Gesù. Le assicuro che ne riporto le più belle impressioni".

Conclusioni. Carissimi, la festa di S. Annibale che celebriamo in questo giorno dell'Eucaristia, tanto caro ai figli spirituali del Santo, ma anche a noi tutti così importante in questo anno straordinario dell'Eucaristia, deve stimolarci ad essere santi come Dio ci vuole e a produrre i frutti della santità: giustizia, amore, pace. La nostra Chiesa diocesana ed in particolare la Chiesa di Trani che si fregia di aver iscritto nella sua anagrafe il nome di S. Annibale come cittadino onorario, accolga Gesù Eucaristia come lo accoglieva il nostro Santo concittadino: come il Signore che fa di noi una sola cosa in Lui, rendendoci capaci di realizzarci in una società che include già i valori del regno eterno: verità e vita, santità e grazia, giustizia, amore, pace.

S. Annibale benedica i nostri bambini e fanciulli; ci protegga e ci difenda da ogni pericolo dell'anima e del corpo. Amen.



## Le iniziative formative della comunità "Arca dell'Alleanza" in Bisceglie

- 30 luglio - 7 Agosto

### Tour di Evangelizzazione "Progetto di Evangelizzazione Strade e Spiagge"

In continuità al Congresso Eucaristico e in preparazione della GMG, il RnS Puglia vuole presentare un progetto di Evangelizzazione per le strade e le spiagge della nostra regione che si svolgerà dall'1 al 7 agosto in alcuni luoghi turistici. Questo progetto, il primo agosto, toccherà la città di Trani e, il 2 agosto, la città di Bisceglie, con un grande concerto al Teatro Mediterraneo.

L'Evangelizzazione esterna, sarà preceduta, da un week-end di preparazione il 30 e 31 luglio, presso la nostra casa. Potranno parteciparvi solo coloro che prenderanno parte a tutto il Tour.

Per informazioni contattare la segreteria regionale allo 080.4742101.

19-21 Agosto -

#### Seminario di Guarigione

Relatore: Dott. Michele Leonardi Tema: "II cammino del Perdono"

Il seminario è un accompagnamento ad una lettura cristiana sul perdono, pietra basilare del vangelo di Cristo. Accoglienza: ore 08,30 del venerdì. Termina la sera del 21 agosto. Costo: per l'intero periodo è di Euro 50,00 + iscrizione Euro 20,00.

- 25-28 Agosto

#### Corso di Formazione all'Evangelizzazione

Relatore: Ignazio Bonzi Tema: "Mosé"

È il cammino di ogni comunità cristiana che va verso la terra promessa, ma in particolare l'itinerario pastorale di qualunque leader e pastore della Chiesa.

Corso a cura del Ministero di Evangelizzazione Puglia e riservato a coloro che hanno già partecipato al corso "Vita nuova" e ad équipe di evangelizzazione locali e/o diocesane. Accoglienza: ore 08,30 del giovedì 25. Termina la sera del 28 agosto. Costo: per l'intero periodo è di Euro 75,00 + iscrizione Euro 25,00.

- 2-4 Settembre

#### Week End di Evangelizzazione

Relatore: Pier Aguila

Tema: "Mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero" (icor 9,19)

Tre giorni di "immersione" nello Spirito Santo per diventare

Il Centro è a cura della Comunità "Arca dell'Alleanza" del Rinnovamento nello Spirito in collaborazione con i Padri Missionari di S. Vincenzo de' Paoli 70052 Bisceglie Via Imbriani, 334 - Tel. 080/3966230

340/6049479 (Annarita) 340/9232297 (Leonardo) 328/7226042 (Mimmo)

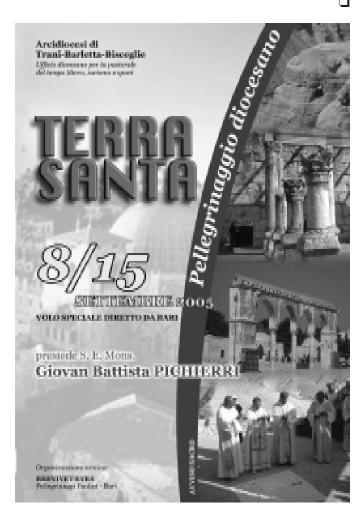
leonardotrione@libero.it logoster@libero.it

i missionari che il mondo attende, con esperienza concreta di evangelizzazione. È prevista una esperienza di evangelizzazione all'esterno. Accoglienza: ore 15,00 del venerdì. Termina alle 18,00 di domenica 4 settembre. Costo: per l'intero periodo è di Euro 45,00 + iscrizione Euro 20,00.

Non sono disponibili camere singole.

Ogni partecipante porti con sé lenzuola, federe ed asciugamani.

È possibile partecipare ai corsi da uditori *esclusivamente per tutta* la durata dell'evento.



#### 3

## L'angolo della fondazione Oasi di Nazareth

#### La storia di una realtà diocesana. Le origini dell'opera. L'attività apostolica e sociale dei fratelli Ferrara

Con questo articolo, inizierà un percorso di conoscenza di una realtà che ha circa mezzo secolo di vita nella nostra diocesi: l'Oasi di Nazareth. Questa località è sita su una collina panoramica sulla strada verso Castel del Monte, ora una ridente zona residenziale a tre chilometri da Corato, in contrada Torre Palomba, proprio vicino all'antico tratturo della transumanza Grumo-Barletta.

Questo belvedere permette, non solo di vedere il centro urbano di Corato, ma, anche varie città viciniori e nelle giornate più terse anche il Gargano. Qui sorge l'Oasi di Nazareth. Fondata dai fratelli sacerdoti don Francesco e don Giuseppe Ferrara, coratini, che si erano formati dai Padri Rogazionisti alla sequela di Padre Annibale Di Francia. Il loro dinamismo apostolico indusse l'allora arcivescovo di Trani, S.E. Monsignor



Corato, Oasi di Nazareth, monumento ai fratelli sacerdoti Ferrara

Reginaldo Addazzi, a far sorgere all'interno della arcidiocesi un'opera che potesse venir incontro alle esigenze sociali, cristiane e spirituali dell'uomo contemporaneo. Erano gli anni successivi all'ultimo conflitto mondiale, le esigenze spirituali erano unite ai vari bisogni primari e i fratelli Ferrara seppero coniugare queste necessità in modo articolato.

Nel 1954 fondarono il periodico la "Voce della Beata Vergine delle Grazie" per vivificare il culto mariano all'interno della arcidiocesi, ma anche fuori Corato e all'esterno della nostra regione. L'idea dell'opera nasce quando i sacerdoti Ferrara erano rettori della chiesetta rurale, sita nella contrada Bracco, accanto all'Ospedale "Umberto I" di Corato. Quel luogo era insufficiente per le esigenze di culto, ma anche per le varie attività religiose, socio-culturali, che i due prelati volevano creare.

Tuttavia, cercarono, individuarono ed acquistarono un appezzamento di terreno con suppenne malmesse ed adibite a stalle su Via Andria in congiunzione con le ultime case dell'abitato e fu chiamato "Lago dei ragazzi". All'inizio dell'anno scolastico 1954\55, presso la villa "Abruzzese", presa in fitto sulla stessa strada, i due sacerdoti aprirono una scuola dell'Infanzia e contemporaneamente iniziarono i primi lavori di adattamento e di ristrutturazione dei locali che avevano acquisito.

Giuseppe Faretra
1. continua

Email: <u>fondazioneoasi@virgilio.it</u> 70033 **CORATO** BA - CENTRO "OASI DI NAZARETH" - Via Castel del Monte Km. 3 - Tel. 080.8980670 - Fax 080.8980762

## Programma estivo fraternità di Bose - Ostuni

Corsi biblici \_\_\_\_

- LUNEDÌ 11 LUGLIO-SABATO 16 LUGLIO
   "Amore: disincanto e fedeltà.
   Una lettura del profeta Osea",
   Daniele Moretto
- "Chiamati a libertà". La vocazione come realizzazione della propria umanità "in Cristo". (Per giovani tra i 18 e i 28 anni), Daniele Moretto
- LUNEDÌ 15 AGOSTO-SABATO 20 AGOSTO, "Letture del Vangelo di Marco", Daniele Moretto
- LUNEDÌ 29 AGOSTO-SABATO 3 SETTEMBRE, "Maria, madre del Signore, nelle Scritture e nelle chiese cristiane", Giancarlo Bruni
- LUNEDÌ 5 SETTEMBRE-SABATO 10 SETTEMBRE, "Umanità e ministero in Paolo", Ritiro per presbiteri (al di sotto dei 40 anni), Gianni Caliandro (presbitero Diocesi di Oria), Daniele Moretto

Nel periodo estivo e autunnale è possibile organizzare Campi di lavoro per la durata di più giorni.

Prevedendo mezza giornata di lavoro e mezza giornata di incontro su un tema concordato.

into

Fraternità Monastica di Bose Località Lamacavallo 72017 Ostuni (BR)

boseostuni@libero.it Tel. e Fax 0831.304390

## Corato città gerardina

#### La comunità cittadina ha accolto le reliquie di San Gerardo

Corato nella storia ha avuto diversi Santi che sono passati o vissuti per un determinato periodo della loro vita: P. Annibale Maria Di Francia, fondatore dei Padri Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, il quale ha vissuto per circa un anno consecutivamente tra Corato e Trani nel 1910, divenne confessore e padre spirituale della Serva di Dio Luisa Piccarreta; l'interruzione del Concilio Vaticano I nel 1871, per la presa di Roma dalle truppe garibaldine, diede l'opportunità a San Daniele Comboni, fondatore dei padri

comboniani, di effettuare un viaggio in Puglia per far visita alla famiglia di don Pasquale Fiore, canonico coratino, nonché per incontrare il vescovo di Trani dell'epoca Monsignor Bianchi - Dottula; nel 1753 san Gerardo Maiella arrivò a Corato da Andria, incontrò un

contadino che piangeva perché i topi gli stavano distruggendo il raccolto. Con un semplice segno della croce rivolto verso l'alto, proprio in quell'istante i roditori morirono all'istante come fulminati. Fu ospitato dalla famiglia aristocratica coratina dei Papaleo e non sapendo dove fosse ubicata l'abitazione, si fece guidare a briglie sciolte dal suo cavallo. Questo connubio nel tempo del Santo con la città e, poi, con la comunità redentorista che ha su Via Castel del Monte una parrocchia, è stata rinnovata con una settimana gerardina ricca di momenti di spiritualità, a cui ha partecipato non solo la comunità parrocchiale, ma anche tutta la cittadinanza, e le autorità cittadine tra il 5 e il 7 giugno. Gerardo Maiella era nato a Muro Lucano, in provincia di Potenza, il 6 aprile 1726. La sua vocazione inizia nella primavera del 1749, quando un gruppo di redentoristi si trovò a annunciare il Vangelo in una missione al popolo di Muro. Egli si entusiasmò a tal punto della loro vita e del loro modo di annunciare il Vangelo che decise di entrare nella stessa congregazione. Non riuscendo a convincere i parenti, fuggì di notte calandosi dalla finestra. A loro lasciò un biglietto: "Vado a farmi santo". Fu mandato nel collegio dei redentoristi a Deliceto, in provincia di Foggia, dove lavorava continuamente nel coltivare il giardino, nello spazzare la stalla, nel tenere in ordine i vari ambienti della casa e nello svolgimento dell'ufficio di sacrestano. Si scoprì, soprattutto uomo di preghiera e di carità verso i confratelli e verso la gente. Una volta, incontrò un povero che camminava scalzo: Gerardo gli passò calze e scarpe, e se ne tornò a casa a piedi nudi. Terminato il periodo di prova, emise i voti religiosi il 26 luglio 1752. Data l'estrema povertà del collegio, Gerardo era incaricato della questua. Fu proprio questa l'occasione per allargare la sua azione caritativa, proclamare il messaggio di Gesù, guidare le anime alla conversione, vedere la Madonna come la Mamma celeste. A Corato, nel corso della sua permanenza, si è recato anche a pregare davanti all'icona della Madonna Greca, sita nel Santuario omonimo. San Gerardo morì all'una e trenta del 16 ottobre 1755. Durante le sue lunghe pe-

> regrinazioni, riceveva tanto in beni materiali; ma quello che dava era infinitamente di più, perché guariva gli infermi, scioglieva dubbi, ridava speranza, guidava alla confessione coloro che ne erano lontani da tempo, riproponeva per una vita scandita dalla preghiera, risvegliava il fervore religioso in un percorso di autentica e profonda conversione. San Gerardo Maiella è universalmente individuato e pregato come "Angelo delle culle", "Patrono delle mamme", "Protettore delle partorienti", proprio perché Dio ha operato miracoli e prodigi, per intercessione di Gerardo, a favore delle mamme nel periodo delicato della gestazione.

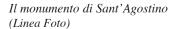
> > Giuseppe Faretra



JZ

La città di Corato ha accolto le reliquie di S. Gerardo Maiella





intelligibile e rende intelligibili tutte le altre cose; Egli ci illumina nella perce-

zione della Verità); l'universo metafisico; il filosofare nella fede (che è del tutto

complementare alla ragione); il tempo e

l'eternità. L'idea di elevare un monumento

a S. Agostino davanti alla parrocchia era un sogno a lungo accarezzato da don Michele Morelli, materializzatosi final-

mente a compimento del suo mandato di

parroco: "L'iniziativa ha coinciso con la

celebrazione che lo scorso anno si è fatta

in tutto il mondo del 1650° anniversario della nascita del Santo di Ippona. Anche la

## VOGHI MMAGINI E ARTE

## Sant'Agostino, icona monumentale!

Tardi t'amai... bellezza così antica e così nuova...". Nessuna potenza umana potrà abbattere la Città di e sradicare Cristo dal cuore degli uomini. Se volete ascoltare i sermoni direttamente dal retore patristico nordafricano, recatevi in piazza Umberto l a Barletta...

nostra parrocchia si unisce così a tutte le comunità agostiniane nel mettere in luce 1 13 maggio sulla piazza antistante la gigantesca figura del Santo vescovo e la chiesa di S. Agostino in Barletta è Dottore della Chiesa". Don Michele ha stata inaugurata la statua del Santorivolto calorosi ringraziamenti a quanti filosofo di Tagaste. Presenti il vescovo, hanno sostenuto il progetto: la comuil sindaco e la comunità parrocchiale nità parrocchiale, la curia, il comune, cominciando da mons. Michele Morelli l'impresa Drago per la messa in opera, (suo padre spirituale per mezzo secolo), la ditta Mario Tupputi per la fornitura di e Don Pasquale Barile (attuale parroco). marmo, la geometra Elena De Gregorio L'opera è stata realizzata dallo scultore per la progettazione e l'iter burocratico. Nunzio Quarto, originario di Barletta e Intensa l'attività propedeutica all'evento, cresciuto proprio nella parrocchia di S. caratterizzata dalla "Settimana Agosti-Agostino. Alta 2,2 m, di bronzo, la statua niana": sette giorni di incontri presso la rappresenta il Santo vescovo di Ippona parrocchia, presieduti da illustri relatori rivestito di camice, piviale, mitra, recante quali mons. Michele Seccia, padre Pietro nella mano destra il libro "De civitate Bellini, padre Remo Piccolomini, don Dei" e nella sinistra il pastorale, secondo Vincenzo Misuriello, dott. Renato Russo. i canoni dell'iconografia classica. L'ar-Ma qual è il significato di un monumento tista ha inteso, inoltre, rappresentare le in più nella pubblica piazza? Lo coglie apprincipali categorie della speculazione pieno lo stesso Don Michele: "Non ritenefilosofico-teologica di Agostino, ultimo e te che, pur piccolo e povero segno, risulti principale esponente della Patristica latisempre provvidenziale per noi, perché i na. I tre soli, il terzo dei quali radiante, la nostri animi, contemplandolo, si scuotano convessità a tergo della statua, lo sguardo e si sentano spinti a coglierne lo spirito e assorto e la croce, ben visibili nel bronzo, simboleggiano la Trinità, (Dio esiste, è



La Chiesa di Sant'Agostino (Linea Foto)

a indirizzarsi verso strade contrassegnate dalla verità, dalla giustizia e dalla carità di Dio?". "A egregie cose l'urne dei forti..." di foscoliana memoria!

Domenico Vischi

#### Fotocronaca

San Ferdinando di Puglia, 3 giugno 2004, parrocchia Sacro Cuore,

della Solennità del Sacratissimo

Processione in occasione Cuore di Gesù



## Bisceglie: monastero delle Clarisse di Santa Chiara

#### Festa in onore della Madonna delle Grazie

La devozione alla Beata Vergine Maria delle Grazie nella città di Bisceglie ha origini antichissime, ne sono testimonianza i pregevoli affreschi che la ritraggono nelle chiese parrocchiali di Sant'Agostino e della Misericordia, ma anche il dipinto posto sotto l'*Arco delle Monache* delle clarisse di San Luigi.

La comunità claustrale delle Clarisse di Santa Chiara, sin dalla sua fondazione, negli anni sessanta, è in possesso di un'immagine ottocentesca della Madonna con Bambino, sotto il titolo di *B.V. delle Grazie*, che ha recentemente subito un delicato lavoro di restauro, curato dal prof. Piero Di Terlizzi, docente presso l'Accademia delle

Belle Arti di Foggia. D'intesa con la comunità parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli, nel cui territorio dimora il Monastero, a partire dallo scorso anno si è voluto dare inizio a questi festeggiamenti mariani, culminati nel giorno del 31 maggio, Festività della Visitazione della Beata Vergine Maria e ultimo giorno del mese di maggio: il mese dedicato alla Madonna.

Le celebrazioni hanno preso avvio lunedì 30 maggio, nel ricordo dell'amata madre Candida De Mitri, fondatrice del Monastero, scomparsa il giorno di ferragosto dello scorso anno, che fortemente volle questa festa, e di don Peppino Di Buduo, promotore della nascita di questa comunità claustrale, anch'egli recentemente scomparso, lo scorso novembre. Alle 19.30, don Leonardo Sgarra, rettore del Seminario Arcivescovile Diocesano, ha celebrato la Santa

Messa, al termine della quale i seminaristi, quidati dal diacono Ferdinando Cascella, loro educatore, hanno animato una Veglia di preghiera mariana, un momento molto elevato di testimonianza di fede e di devozione alla Santa Vergine. Martedì 31, alle ore 10, suor Pasqualina Zambrano, dell'Istituto Sacro Cuore di Villa Giulia, ha incontrato i bambini della Scuola Materna della comunità di Santa Chiara e le loro mamme; la giovane francescana alcantarina, originaria del salernitano, con la sua vena travolgente ha parlato loro, alla sua maniera, di "Maria, la madre di Gesù". In serata, dopo la Santa Messa, concelebrata alle ore 20 da don Antonio Antifora, parroco di Santa Maria di Costantinopoli, e dal vincenziano padre Michele Natuzzi, cappellano della chiesa monasteriale dell'Adorazione, è seguita la processione, all'interno del grande giardino del Monastero, dell'immagine della Madonna, curata dalle confraternite del SS. Salvatore e della Misericordia e accompagnata dalla recita del SS. Rosario, intonato dalla madre badessa suor Liliana Martina.

Giuseppe Milone

### Appunti sul restauro della statua di Maria SS. delle Grazie

L'opera scultorea votiva Maria SS. delle Grazie, realizzata in cartapesta policroma, custodita presso il Monastero di Santa Chiara in Bisceglie non era fruibile al pubblico al momento dell'intervento di restauro, credo neanche facente parte organica ed integrante dell'arredo della Chiesa dell'Adorazione, annessa al Monastero e di recente realizzazione, pertanto neanche più oggetto di culto nelle ricorrenze festive. La realizzazione dell'opera, di pregevole fattura e di iconografia piacevole, anche se convenzionale, potrebbe risalire alla fine dell'Ottocento o, meno probabilmente, ai primi del Novecento;

non è accertabile con esattezza e non state fatte ricerche di approfondimento in tal senso, mancano inoltre precipue e circostanziate ricerche di archivio e studi scientifici relativi alla sua origine o provenienza.

Dopo anni di oblio si sono potuti constatare, in sede di diagnosi e progettazione dell'intervento di restauro, una serie di rotture del modellato plastico in cartapesta di particolare rilievo nella zona degli arti superiori e delle mani, ricostruzioni inappropriate e grossolane dello stesso che hanno comportato adeguate operazioni di ricostruzione e incollaggio delle parti del modellato, ispirati a un carattere esclusivamente filologico e di intervento minimo. Ridipinture rozze e grossolane erano state apposte su tutta la statua nel corso degli anni da profani, distorcendone la fruibilità,

deturpandone e offuscandone la bellezza. La pulitura della pellicola pittorica, realizzata a tempera, ispirata al principio, innanzi stabilito, dell'intervento minimo ha messo in risalto ed evidenziato: la delicata cromia originale dell'incarnato della Vergine e del Bambino, alcune interessanti dorature presenti in particolare sul mantello della Madonna, assolutamente invisibili prima, ricercate decorazioni riproposte in chiave pittorica sul velo che avvolge il volto di Maria e che ne contornano ed esaltano il rilievo, anche queste celate da più strati ridipinti.

Liberata la basetta sottostante, sostenente la statua, di una cornice a pastiglia di gusto liberty, dalla doratura ossidata, si è operato nella riproposizione del modello originale, ispirandosi a criteri legati alla semplicità. Per la protezione del manufatto finale si è ricorsi a cera disciolta che conferisce al tutto un senso armonioso ed equilibrato, sia per le parti scultoree che pittoriche.

Prof. Piero Di Terlizzi

Docente di Anatomia presso l'Accademia delle Belle arti di Foggia



35

Nella Cattedrale di Barletta, nell'Anno dell'Eucaristia presentazione della biografia

# Don Ruggero Caputo, pane spezzato con Cristo

Mentre a Bari si apriva il Congresso Eucaristico, il 18 maggio, presso la monumentale e austera cattedrale romanicogotica di S. Maria Maggiore di Barletta gremita di fedeli, don Donato Lionetti presentava la biografia "Don Ruggero Caputo, pane spezzato con Cristo", edita dalle Edizioni Paoline e scritta da don Sabino Lattanzio, Postulatore diocesano delle Cause dei Santi, con prefazione di mons. Angelo Comastri, vicario generale per la Città del Vaticano.

Tale evento è stato preceduto dalla Celebrazione Eucaristica in memoria di don Caputo, presieduta da mons. Giovanni Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, titolare di Nazareth.

### Ma chi era questo sacerdote di cui sta per essere introdotta la Causa di Canonizzazione?

Nato a Barletta il 1° maggio 1907 da una modesta famiglia contadina di solidi principi religiosi e morali, dopo aver conseguito la licenza della Scuola elementare, per necessità economiche fu costretto a sospendere gli studi per condividere con la famiglia il duro lavoro dei campi. Fin dall'adolescenza don Caputo ebbe la fortuna di essere sotto la guida del grande maestro il Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli (1887-1956), apostolo della gioventù della città di Barletta, al quale affidò la sua crescita spirituale e il discernimento vocazionale. Nel 1926, all'età di 19 anni, superando vari ostacoli, entrò nel Seminario Arcivescovile Interdiocesano di Bisceglie e riprese gli studi ginnasiali. Nell'ottobre del 1930 fece il suo ingresso nel Seminario Regionale di Molfetta per gli studi liceali e teologici. Il 25 luglio 1937 fu ordinato sacerdote nella Cattedrale di Barletta.

Il suo ministero sacerdotale fu vissuto fino alla morte nella mansione di viceparroco nelle parrocchie in cui veniva destinato. Il suo forte impegno apostolico fece sgorgare una decina di vocazioni sacerdotali e più di 150 vocazioni femminili.

#### Quale il segreto del suo fascino?

Sua Ecc.za mons. Angelo Comastri, nella prefazione alla succitata biografia, così afferma: "Don Ruggero Caputo ebbe un apostolato straordinariamente fecondo perché stava in ginocchio davanti all'Eucaristia: era l'Eucaristia che lo riempiva di amore e di luce; e lo rendeva capace di attirare anime a Cristo". E don Caputo induceva gli altri a fare lo stesso:

era un trascinatore di anime, ma non per accrescere il prestigio personale, bensì "per portare ad ogni costo tutti a Gesù". Egli usava dire ai suoi



figli spirituali: "Abbiate dimestichezza col Tabernacolo e con la Madonna", insegnando loro quale fosse la via essenziale della perfezione e della santità. Emblematica, ma non unica, è l'esortazione che troviamo in una sua lettera del 1969: "Tieniti sempre a contatto con la fonte d'energia: Gesù. [...] Se non c'è quel colloquio, quel sedersi in silenzio all'ombra dell'Amato Dio nascosto, non c'è nulla da fare, l'albero secca e diventa sterile".

Don Caputo, dunque, durante tutta la sua esistenza, attinse vigore e stile di vita dalla Celebrazione Eucaristica prolungata nelle profonde conversazioni quotidiane davanti al Tabernacolo: "qui trovava la forza, l'energia che poi dava a noi, affinché amassimo Gesù come sposo", afferma suor M. Vincenza Delvecchio. Qui imparò ad assumere "gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Fil 2,5) e a capire che la vita ha valore solo se totalmente spezzata e offerta.

Il 15 giugno 1980 - esattamente 25 anni fa - morì santamente lasciando intorno a sé il buon profumo di Cristo.

È davvero provvidenziale come il titolo del libro presentato richiami il Messaggio per la 79<sup>a</sup> Giornata missionaria mondiale, preparato dal compianto Papa Giovanni Paolo II il 22 febbraio e pubblicato, postumo, il 16 aprile scorso: "Missione: pane spezzato per la vita del mondo"; in esso il grande Papa afferma che: "l'Eucaristia, mentre fa comprendere pienamente il senso della missione, spinge ogni singolo credente e specialmente i missionari a essere *pane spezzato per la vita del mondo...* Anche oggi Cristo comanda ai suoi discepoli: 'Date loro voi stessi da mangiare' (Mt 14,16)". Ad una giovane che chiedeva luce circa il suo orientamento vocazionale, don Ruggero scrisse queste parole che hanno sapore di vita vissuta: "Se vuoi farti santa e salvare le anime devi essere lo straccio di tutti. Devi essere come un pezzo di pane che si lascia tagliare e masticare".

Mirabile esempio di presbitero di altissima spiritualità mistica, ma al tempo stesso alla portata di tutti! Possa essere modello per coloro che desiderano fare di Dio l'assoluto della loro vita.

Ruggiero Lattanzio

## COME NASCE UNA STELLA

Parrocchia Beata Maria Vergine di Loreto di Trinitapoli: sentimento religioso e cultura si intrecciano in uno straordinario concerto

Nulla è mancato del rispetto che si riserva ai grandi concerti, cui si assiste a teatro, nell'autentica ovazione tributata dal pubblico presente agli esecutori del concerto pasquale, la sera di domenica 10 aprile, nel santuario mariano della Vergine di Loreto. Al termine dell'*Exultet*, di cui l'orchestra e il coro hanno offerto il bis richiesto a gran voce, il pubblico ha veramente esultato per l'emozione che le note hanno trasmesso. La storia progettuale di questo evento merita di essere accennata perché racchiude in sé la storia personale di

un promettente talento germogliato e cresciuto all'ombra dell'oratorio della parrocchia. È il giovane compositore *Alberto Napolitano*, nato a Foggia il 17 settembre 1985 e iscritto al quarto anno di composizione, sotto la guida del maestro Gerardo Tristano e al sesto anno di sassofono, guidato dal maestro Leonardo

Alberto ha già al suo attivo numerosi premi, conseguiti nei concorsi musicali in varie città pugliesi.

La proposta di eseguire, in occasione della Pasqua, una sua composizione, rivolta dal giovane musicista al parroco, don Peppino Pavone, lasciò quest'ultimo un po' perplesso, giudicandola eccessivamente ambiziosa, seppure si trattasse di un giovane sicuramente dotato. Il parroco, però, sempre disponibile a incentivare le potenzialità umane della parrocchia, soprattutto quando sono espresse dai giovani, diede fiducia ad Alberto, che lo ha ampiamente ripagato con il prestigio di ospitare la prima assoluta dell'opera *IESUS*, da lui interamente composta.

È la sua prima fatica compositiva, divisa in dieci quadri descrittivi, raggruppati nei tre giorni della Passione, Morte e Resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. L'opera è stata rappresentata da un'orchestra composta da maestri e giovani talenti insieme al coro polifonico "Lauretano", che in questa occasione ha dimostrato di avere compiuto quel salto di qualità che trasforma un coro parrocchiale in una realtà competitiva, anche se la sua finalità preminente rimane quella di veicolare, attraverso il canto, il messaggio evangelico. Il direttore, Daniele Argento, che ha accompagnato la crescita professionale del coro polifonico, è riuscito egregiamente a fondere le capacità vocali dei cantori con le esigenze degli orchestrali in una esecuzione emozionante che ha lasciato tutti col fiato sospeso.



L'orchestra e il coro offrono il bis dell'Exultet richiesto a gran voce dal pubblico presente

La composizione si è snodata passando dalle note che si rincorrevano ossessive ed incalzanti, ad esprimere tutta la carica drammatica della Passione di Cristo, fino al trionfo degli ottoni, che annunciano la Resurrezione, cantata all'unisono dai bravissimi solisti Miriam Gorgoglione e Giuseppe Goffredo.

Un'autentica sorpresa per il pubblico, che sicuramente non si aspettava da una prima composizione un livello professionale così alto e una carica emotiva così intensa, e una vera gioia per don Peppino che, visibilmente preso dall'emozione, ha espresso senza riserve la sua soddisfazione, certo di aver accolto la nascita di una stella, che tanta strada potrà percorrere professionalmente, e di aver dato un'ulteriore conferma che gli oratori sono delle autentiche fucine in cui la formazione dello spirito cristiano si fonde con la promozione della cultura che ha nella musica una delle più alte espressioni.

Maria Giovanna Regano

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

36

Sbaffi.



# La comunione ci lega a loro

Alcuni stralci della riflessione di Mons. Michele Morelli in occasione della benedizione della Cappella cimiteriale del clero a Barletta e della deposizione in essa delle reliquie di P. Raffaele Di Bari, missionario comboniano, ucciso dai ribelli il 1 ottobre 2000 (20 giugno 2005)

Ho gradito l'invito da parte di don Pino, nostro Vicario, a rivolgere a nome di tutti voi e mio personale, naturalmente, il saluto a coloro che ci hanno preceduto nel segno della fede e che a noi presbiteri hanno passato il testimone, perché fossimo qui su questa terra i continuatori dell'annunzio di salvezza e del tesoro della grazia del cui ministero siamo stati rivestiti per divina vocazione. (...)

Tenendo ben presente la realtà della comunione sacerdotale, possiamo dire che essa è tanto profonda e piena che non c'è cosa che appartenga ad un presbitero in particolare che non ne sia partecipe tutta la comunità presbiterale. (...) Il loro ricordo è costantemente presente insieme con le loro opere, il cui frutto stiamo raccogliendo noi, mentre essi hanno seminato con sacrificio e ammirevole dedizione. Non solo quindi un doveroso ricordo ma anche un grande e profondo bisogno di riconoscenza, ci tiene uniti, questa mattina, qui nel luogo dove riposano i loro resti mortali, l'uno accanto all'altro, sotto il medesimo tetto, a significare la comunione vissuta da viventi e che perdura anche col segno della morte che, noi crediamo, è annunzio di vita. (...)

Abbiamo qui in mezzo a noi le reliquie di un martire, un martire della nostra terra, della nostra generazione, che quasi tutti abbiamo conosciuto: P. Raffaele Dibari. Chi ha avuto modo di avvicinarlo, quando passava alcuni giorni di riposo qui Barletta, la cappella cimiteriale del Clero a Barletta, ha potuto cogliere i tratti della sua semplicità, del suo fervore missionario, della sua disponibilità, del suo amore per la terra d'Africa. (...) Quante volte mi ha parlato della sua attività missionaria tutta

tesa alla promozione umana, per creare la base su cui ergere Cristo col suo mistero di salvezza! Quel mistero di salvezza che egli ha vissuto e ha voluto testimoniare con l'offerta della sua vita iscrivendosi così nell'albo dei martiri.



La deposizione delle reliquie del cranio di P. Raffaele Di Bari

Siamo stati amici d'infanzia, come aspiranti di A.C., nella Parrocchia della S. Famiglia. Insieme abbiamo ascoltato i Padri missionari venuti a parlarci in parrocchia per suscitare vocazioni. Insieme decidemmo di andare nel seminario missionario di Troia. Lui riuscì a vincere le resistenze della sua mamma, e partì in seminario. Io non ce la feci di fronte al fermo e tenace "NO" di mia madre. Fu forte mamma? Fui debole e indeciso io? O fu disegno di Dio? Dio, e soltanto Lui sa. Quella amicizia sbocciata sin dall'infanzia è perdurata anche dopo e durante la sua formazione in Seminario, da sacerdote, nei tre anni trascorsi in Italia e, particolarmente, durante la sua permanenza in Africa, attraverso un costante rapporto epistolare.

P. Di Bari parla, oggi, a noi, a noi sacerdoti, qualunque sia il livello di ministero che ci è proprio, parla a voi laici, parla a tutti noi: non con le parole, che non abbiamo avuto modo di ascoltare a motivo della sua lontananza, ma con la sua vita, con la quale si propone alla nostra attenzione, piena dello spirito di carità, di carità fraterna capace di morire pur di salvare un fratello, pur di spezzargli un pezzo di pane, di abbracciarlo anche se ripieno di piaghe provocate dalla lebbra, di baciarlo sicuro di baciare le piaghe di Cristo. La sua vita ci provoca e ci interpella.

Il testo integrale della riflessione è pubblicato su <u>www.trani.</u> <u>chiesacattolica.it</u>, sezione documenti

#### Luca De Ceglia

## CANNE AL VENTO Frammenti di storia organaria a Bisceglie

9/ Quaderni del Centro Studi Biscegliese

amico Luca De Ceglia, giornalista de *La*Gazzetta del Mezzogiorno e studioso di storia locale,
ha recentemente dato alle stampe il suo ultimo

lavoro: Canne al vento, frammenti di storia organaria a Bisceglie. Edito da Antonio Cortese, nono quaderno della ormai affermata collana del Centro Studi Biscegliese, propone una sorta di censimento degli organi a canne biscegliesi, con tanto di schede, fotografie e documenti che ripercorrono la loro storia, ricostruita non solo attraverso una verifica del patrimonio artistico sopravvissuto, ma anche attraverso una ricerca archivistica degli organi scomparsi.

Abbandonati e quasi dimenticati sulle cantorie, depredati dai vandali e spesso anche smantellati. È un triste destino, quello toccato a diversi ed antichi organi musicali a canne, un tempo protagonisti assoluti della liturgia nelle chiese ed oggi accantonati come rottami, anche se, quasi sempre, si tratta di strumenti di grande pregio artistico e storico.

Si parte dalla Cattedrale di San Pietro, con notizie emerse da conclusioni capitolari, visite pastorali e registri della fabbriceria, sin dal 1584 che, poi, conducono fino al triste smantellamento della cantoria e dell'organo nei primi anni

Settanta. Oggi in Cattedrale campeggia un organo monumentale di recente fattura, realizzato dai fratelli Ruffatti di Padova nel 1987. È, invece, da una pergamena risalente al 1549, custodita nel locale Archivio diocesano, che attesta una delle più antiche commissioni di organi in Puglia, che emerge la committenza a mastro Giovanni Nicola di Cosenza per la costruzione

di un organo a tre castelli e quattro registri da sistemare nella chiesa di San Matteo, di cui purtroppo non è rimasta alcuna traccia. Così come non ci sono più "canne" nella chiesa normanna di Sant'Adoeno e nella chiesa del Purgatorio dove rimane solo il cassone indorato del Settecento.

Incuriosisce, per esempio, pensare alle fatiche che si facevano in quei tempi per trasportare gli ingombranti strumenti nella chiesa di destinazione. Il caso più emblematico è quello che riguarda la cantoria dell'ex chiesa di Santa Croce, già delle Clarisse urbaniste, oggi di proprietà comunale, dove giace quasi integro uno strumento del 1781, che è stato oggetto di diverse denunce e di un'interrogazione parlamentare affinché fosse avviato al restauro.

Passato e presente: da poche settimane è tornato a suonare l'organo a canne ottocentesco della chiesa di San Lorenzo. Così come è funzionante l'organo datato 1885 della chiesa di San Domenico; mentre l'organo della chiesa di Sant'Agostino, costruito da Pasquale de Rossi di Giovinazzo nel 1845, versa in grave stato di abbandono.

Certo è che un po' per pigrizia o per penuria di denaro, ma anche per l'utilizzo degli organi elettrici, si rischia di far scomparire strumenti di immenso valore storico.

Lo studio del De Ceglia raccoglie anche i nomi degli illustri maestri organari che hanno operato a Bisceglie e in numerose città del circondario: da Felice Scala che, nei primi del Settecento, aveva una bottega a Trani, alla illustre famiglia barese dei De Simone ed ai Rubino originari di Castellana ma con esercizio ad Acquaviva delle Fonti. È stata persino ricostruita la cronologia degli organisti che si sono avvicendati su tasti e pedaliere per suonarli.

"Il titolo *Canne al vento* ha un duplice significato - sostiene il De Ceglia - ricorda i mantici che soffiavano vento per dar fiato alle canne, ma è anche un monito a prestare più attenzione, perché le canne se le sta portando il vento dell'incuria".

Giuseppe Milone



#### "VINCENZO CARDARELLI, UN SOGNO: LO STILE ASSOLUTO"

Leone Editrice, Foggia 2004

Ancora una fatica, ancora un lavoro di analisi poetica, di scandaglio letterario, dopo circa venti pubblicazioni di questo infaticabile esegeta, Giuseppe De Matteis, che divide la sua vita tra l'insegnamento universitario e attività di scrittura e promozione culturale. Il volume *Vincenzo Cardarelli un sogno: lo stile assoluto,* il terzo sullo stesso Cardarelli, vuol essere una vera e propria "radiografia" cardarelliana e il titolo è un eloquente preannuncio al lettore, che vi troverà pagine riguardanti lo "stile" del poeta di Tarquinia: uno "stile assoluto", un sogno realizzato.

Ma procediamo per gradi. Nella prefazione l'Autore chiarisce al lettore cosa intende fare: "riguardare l'opera omnia cardarelliana, anche quella concernente il 'critico'; considerare la "disordinata formazione intellettuale e letteraria di Cardarelli", autodidatta sui generis e, dulcis in fundo, "assegnare a Cardarelli il posto che gli compete nella letteratura italiana della prima metà del Novecento".

Il volume è suddiviso in cinque capitoli: 1) Fortuna critica di Vincenzo Cardarelli; 2) Formazione intellettuale e letteraria di Cardarelli; 3) L'esperienza rondista e la concezione della lingua in Cardarelli; 4) Il prosatore e il critico; 5) Il poeta. Aspetti della lingua e dello stile di Cardarelli nel contesto della lirica italiana del Novecento.

Nel primo capitolo ci s'imbatte in una serie di opinioni e giudizi quasi tutti positivi, qualcuno negativo, sulle opere poetiche e in prosa, espressi da notevoli critici: dal Debenedetti al De Robertis, dal Contini al Falqui, dal Solmi al Piovene, dal Ferrata al Macrì, dal Bigongiaria al Mucci, dal Luzi al Sapegno e, dopo la morte, avvenuta nel 1959, le critiche di Montale, Raimondi, Anceschi, Solmi, Cecchi, Falqui, Baldini, Petroni, Bartolini, e poi ancora il pensiero di Gramsci, Montanaro, Ulivi, Pozzi, Landolfi e Moravia. Il tutto seguito dalla rassegna, sulla tanto varia opera cardarelliana, dei lavori monografici del Romani, della Risi, della Parra Cristadoro, del Fuselli e infine del Grasso.

Il secondo capitolo, *Formazione intellettuale e letteraria di Cardarelli*, partendo dalla difficile infanzia alla stazione ferroviaria, sede di lavoro del padre di Cardarelli, prosegue attraverso la non meno difficile adolescenza e la iniziale formazione da autodidatta, l'attenzione rivolta al teatro, l'entrata negli ambienti letterari di Roma. Notevole incidenza ebbero, nel processo formativo del poeta, le letture di Nietzsche, Baudelaire, Rimbaud, Joice e Proust, da cui potè ricavare utili insegnamenti stilistici.

Molto incideranno anche Pascal e Leopardi e, dopo la composizione dei *Prologhi*, sarà letterato di professione e si stabilirà a Roma.

L'impegno va di pari passo con il progresso e i suoi libri vanno inseriti "nel repertorio delle prose liriche".

Gli anni della senilità coincidevano con "una solitudine uggiosa, 'compatta' e amara".

Si passa al terzo capitolo con l'esperienza de "La Ronda", che ebbe una parte decisiva "nello svolgimento dell'arte

38

### Comuniona

cardarelliana". Cardarelli, con gli altri rondiani, dileggiava Pascoli, esaltando Leopardi e Manzoni. È lo Zibaldone a fargli intendere che "eleganza" è "sinonimo di personalità e originalità".

Il quarto capitolo, *Il prosatore ed il critico*, passa in rassegna le opere del Cardarelli, dai *Prologhi* ai *Viaggi*, ad *Addio*, *Liguria*, alle *Favole della Genesi*, a *Il sonno di Noè*, a *Le memorie della mia infanzia*, in cui si riscontra già la prosa più alta del Cardarelli, con un "classicismo" che sa di leopardiano.

Il Sole a picco (1929), è l'opera della "raggiunta fermezza di linguaggio e di stile", come afferma il De Robertis; qui si leggono pagine autenticamente autobiografiche, come pure in Lettere mai spedite: autobiografia e confessione.

Quelle di *Viaggio d'un poeta in Russia* (giornalista dell'Avanti) sono pagine, come dice il Falqui, di "una prosa altamente virile nella dolcezza stessa della sua malinconia".

Passando al Cardarelli critico (aspetto scarsamente considerato da altri critici), il De Matteis esplicita chiaramente l'intento cardarelliano di vedere, in ogni opera, l'uomo più che l'artista, esprimendo il giudizio con oggettiva "incorruttibilità".

Egli fu, inoltre, vero, autentico critico teatrale, lui che credeva nella "malattia" del teatro.

E siamo al quinto ed ultimo capitolo: *Il poeta.* Aspetti della lingua e dello stile di Cardarelli nel contesto della lirica italiana del Novecento. Cardarelli non appartiene alla corrente ermetica; egli "rimane integro, con tendenza al discorsivo e al prosastico".

Il poeta descrive, racconta e intanto, scavando in sé, si ritrova a raccontarsi, come nei versi che incontriamo nelle pagine di questo volume, intelligentemente scelti a dimostrazione della bellezza profonda della poesia cardarelliana, nata da un'appassionata attenzione alla poetica leopardiana, mutatasi in lezione di stile. Secondo Cardarelli "scrivere bene è scrivere trasparente".

Cardarelli amava i dialetti, rammaricandosi di non averne uno tutto proprio.

L'anelito alla precisione fu una sua prerogativa costante: non cessava, infatti, di rivedere le proprie composizioni, al fine di effettuare cambiamenti utili alla maggiore "evidenza e chiarezza espressiva" oltre che ad una maggiore essenzialità e immediatezza.

Il nostro Autore fa un'attenta disamina del lavoro letterario di Cardarelli, tirando in ballo, per confronto e differenze, Montale, Saba, Pavese e Tomasi di Lampedusa, per giungere ad affermare che il poeta di Tarquinia è "classico" per la sua "preziosa ed elegante dignità" ed è "moderno" nel desiderio, comune ai poeti nuovi, di "confessare, attraverso il dialogo e la comprensione degli uomini".

Un valido, importante tassello - questo lavoro del De Matteis - da inserire a buon diritto nel mosaico sempre incompiuto degli studi cardarelliani.

Grazia Stella Elia

#### Maria Marcone

#### "E VENNE IL SETTIMO GIORNO"

Besa Editrice, Nardò, 2005

noto a tutti quanto prolifica sia, nel campo della narrativa, l'attività di Maria Marcone ed è risaputo, altresì, come ella precorra, con la ferace fantasia, i secoli. Già alcune opere la dicono lunga a questo riguardo; pensiamo, ad esempio, a *L'astronave di Alek* e *Alina nel tremila*, che rivelano, appunto, una Maria Marcone feconda, geniale, creativa precorritrice dei tempi.

Eccola in questo nuovo romanzo sbrigliarsi in voli avveniristici dal sapore amaro, con una straordinaria pregnanza di messaggi.

Il nuovo lavoro, *E venne il settimo giorno*, recentemente uscito con la Besa Editrice di Nardò, è un romanzo ambientato in un futuro futuribile, se così vogliamo dire, un futuro lontano, a prima lettura utopico, ma non tanto distante, né assurdo, se si pensa alla rapidità con cui l'uomo sta distruggendo la natura, autodistruggendosi.

Maria Marcone, con la fecondità che le è propria, segue il vento della sua penna e si ritrova a descrivere, con incredibile perizia e cognizione di causa, ambienti geografici, scientifici, ospedalieri che il lettore può trovare surreali, ma allo stesso tempo possibili e nei quali quella sorta di utopia si mescola frequentemente all'umano e al possibile concreto.

Le descrizioni apocalittiche inducono alla riflessione su quanto in effetti sta accadendo nel mondo, ad interrogarsi su cosa effettivamente potrà essere dell'uomo, così immerso nella foga del potere, in una escalation di imbarbarimento, lontano da ogni forma di etica e di buonsenso.

Un Sesto Millennio, quello raccontato dalla Marcone, costellato di eventi rovinosi, di catastrofi ambientali, di disastri tecnologici, di popolazioni in soprannumero da decimare e di ricerca spasmodica di località in cui rifugiarsi.

La narrazione, che procede a tutto ritmo, risulterebbe piuttosto arida e poco coinvolgente, se non fosse arricchita da presenze umane che, ancora sensibili all'amore, conservano le peculiarità erotiche e procreative. L'intreccio delle loro vicende non certo rosee, ma permeate di dolorosa sofferenza, rende il romanzo davvero avvincente.

Qualche personaggio, coinvolto, magari suo malgrado, in missioni ferali ed estreme, finisce per vedere stravolta la propria coscienza e la vita privata.

È ciò che accade appunto a Dennis, il protagonista, che vede la propria realizzazione in un progetto di distruzione altrui e deve fare i conti con i lutti e le devastazioni incombenti sulla sua famiglia.

Il crescendo delle imprese a cui viene preposto lo lusinga, sembra dargli gratificazione e sicurezza, ma i malanni della natura e della gente sono ombre nere sulla sua vita.

Dopo una lunga serie di vicissitudini e peripezie, resosi conto dell'enorme danno arrecato, quando la marcia indietro non può più essere ingranata, deve lottare per l'estrema sopravvivenza, vedendo coi propri occhi la morte che falcia.

Incredibile ma vero, verso lo scadere di un millennio di catastrofici, allucinanti eventi, il buonsenso si fa strada nel caos e sorge il bisogno del "ritorno alla natura nel rispetto dei ritmi biologici di piante, animali e uomini" e nasce la Nuova Scienza, con un "nuovo fervore", che vede protagoniste le donne, convinte che "l'Umanità ha bisogno del cervello e del cuore per attraversare l'avventura della vita".

Il Settimo Millennio si apre dunque all'insegna del sogno, sulle cui "ali viaggia l'amore (...) che è il vero Oro delle generazioni di là da venire".

Proprio così: "la quiete dopo la tempesta"!

Dopo un lungo, burrascoso "Millennio buio", si apre la via per "un futuro colmo di promesse".

Una meraviglia che però dura soltanto sette anni circa...

Ecco lo scoppio di una "furia devastatrice". Una donna deve partorire mentre tutto arde e brucia. È appunto questa pagina del romanzo che ha ispirato la suggestiva immagine di copertina del libro, opera della pittrice Cristiana Ricci, fedele interprete del pensiero dell'Autrice che, guarda caso, è sua madre.

Heva, che vorrebbe tenere ancora nel grembo la sua creatura per proteggerla, deve



ubbidire alla richiesta del bimbo che preme e lo fa nascere; gli offre il seno e lui beve.

Heva cerca poi un tizzo nero e con esso, su una pietra, scrive: *Era il settimo giorno / e da Raphael e da Heva / nacque Habel.* 

Vede un bagliore tra le nuvole scure; verso quella luce corre per portarvi il figlio, nella speranza, forse, che stia lì la salvezza, la vita.

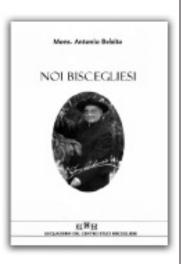
Maria Marcone fa finire qui il suo romanzo, con un'immagine di tenerezza e un bagliore di speranza, ma fortissimo è il suo grido sotteso, l'esortazione a riflettere sui modi di gestire la terra che ci ospita, la natura e gli umani sentimenti...

Chi ha orecchie per intendere...

Grazia Stella Elia

## Una pubblicazione di casa nostra In memoria di Mons. Belsito

questa l'ultima e gradita pubblicazione del *Centro Studi Biscegliese*, autorevole associazione fondata e guidata dal nostro concittadino dottor **Tommaso Fontana**. Sono brani scelti dalla raccolta dei bollettini parrocchiali "... e le pecorelle ascoltano" uscite dalla penna di Monsignor Antonio Belsito, semplicemente don Antonio per i biscegliesi, amato parrocc della parrocchia *Santa Maria di Passavia* in Bisceglie. Gli scritti di don Antonio, scomparso da quaggiù per incontrare lassù l'Eterno il 29 dicembre 1979,



spesso suonano come monito, ma in realtà sono lettere affettuose di un parroco ai suoi figli; sono pensieri per dialogare amorevolmente, senza mai salire in cattedra, con i suoi parrocchiani. Un dialogo vivissimo prospettato con la semplicità e la fermezza dell'uomo di fede. Ma chi era veramente Monsignor Belsito, stimato e colto Professore nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta? "Un sacerdote che amava il suo gregge di cui era pastore, un uomo che raccoglieva le memorie attraverso la lente della sua coscienza, un uomo che aveva il dono della cultura. Uomo di silenzio operoso, di parole dette con ponderata pazienza, di ansioso amore di padre per tanti' (Tommaso Fontana). Qualche settimana prima di Pasqua ed a distanza di venticinque anni e mesi dalla morte del raffinato Monsignore, il Centro Studi Biscegliese offre alla nostra comunità e a quanti l'hanno conosciuto questo Quaderno per custodire la memoria grata della sua presenza in mezzo a noi. Lodevole iniziativa, dottor Fontana! La presente pubblicazione certamente onora il ricordo del sacerdote-simbolo di tutti noi biscegliesi. Be', certo: non era un santo, infatti nessuno ha richiesto alla Santa Sede il "nulla osta" per iniziare la Causa di Canonizzazione. Plaudo anche Lei, avvocato Antonio Belsito, nipote di sangue del nostro "don", per aver curato diligentemente la pubblicazione.

La mia testimonianza di ex parrocchiano (Battesimo, Comunione, Cresima, Catechismi vari...) della Madonna di Passavia, su don Antonio? Semplice: mi ha insegnato a conoscere lo Spirito Santo ed anche a non aver paura dell'aldilà. Non è cosa di poco conto, credetemi!

Mimì Capurso, mimicapurso@libero.it

#### Renato Russo

#### GUIDA AL CASTELLO DI BARLETTA E AI SUOI SEGRETI

Editrice Rotas 2005, pagg. 120

N on è un libro di sole immagini, anche se le illustrazioni sono numerose e molto accattivanti e non è nemmeno una monotona sequela di parole come si è soliti leggere in alcune guide piuttosto scontate e pedanti. Il volume di Renato Russo Guida al castello di Barletta e ai suoi segreti edito dalla Rotas, con l'ausilio di testi scorrevoli, grafici e fotografie (molte delle quali



sono di Ruggiero Dicorato), introduce il visitatore e l'appassionato nelle più remote pieghe della storia di questo imponente edificio. Il testo approfondisce i dettagli storici e artistici, formulando alcune ipotesi interpretative. E lo stesso autore che nella premessa dichiara "Quanto alla ricostruzione strutturale dell'impianto castellare, mentre la più recente - quella spagnola - è più facilmente ricomponibile attraverso una ricca e circostanziata documentazione, quella di raccordo con il complesso normanno-svevo-angioino non sempre è databile e decifrabile per la complessità della stratificazione di successivi interventi di non facile interpretazione, spesso dovuti a semplici adattamenti della Curia pro tempore alle necessità d'uso della fortezza".

Gli interventi di restauro, protrattisi dal 1973 al 1988, ci hanno restituito "una splendida fortezza, la più grande di Puglia e una delle più grandi e meglio tenute d'Italia". La tradizione, confermata dai recenti restauri, vuole che la primordiale torre e le murature circostanti siano state edificate tra il 1046 e il 1050 dai Normanni. Poi vi furono gli interventi dell'imperatore Federico II con la sua "domus" e di Carlo I d'Angiò che costruì il suo "palatium". Ma dobbiamo a Carlo V, dopo la pace di Cambrai (1529) l'attuale disegno. All'ingresso del Castello una lapide ricorda la data, 1584, in cui presumibilmente è stata effettuata la prima fase dei lavori.

Ciò che ammiriamo oggi, a parte un'ala federiciana, è essenzialmente un castello spagnolo con quattro bastioni laterali dotati di 24 bocche da fuoco, su un'area quadrata di 6000 mg.

La guida accompagna l'ipotetico visitatore negli affascinanti sotterranei, al piano cortile e al primo piano, al terrazzo e agli spalti, fornendo utili informazioni e curiosità anche sull'attuale utilizzo dei locali in cui è ubicata la biblioteca comunale, ma anche la prestigiosa pinacoteca De Nittis, altre collezioni, mostre temporanee ed uffici. L'itinerario fa tappa anche nella cappella posta all'ingresso in cui spicca il busto di Federico II coevo del famoso imperatore e del Sarcofago degli Apostoli databile tra il IV e V secolo, la più antica testimonianza del cristianesimo a Barletta. Di notevole interesse è anche il "lapidarium" esposto nel cortile. Arricchiscono il volume una densa cronologia della struttura, un glossario, un indice tematico e alcune mappe.

#### APPUNTAMENTO D'AMORE TRA DIO E L'UOMO

Dopo "La potenza di Dio è l'Amore" e "Grazie, T.V.B.", siamo giunti alla terza raccolta di omelie tenute dal rettore parroco del Santuario Maria SS. dello Sterpeto di Barletta, padre Gennaro Citera, durante il mese mariano in Cattedrale.

"Appuntamento d'Amore tra Dio e l'uomo", questo il titolo dato alle ventidue omelie dell'anno 2003, un titolo scelto e ispirato che evidenzia ancora una volta la parola Amore. Un percorso, quello dei tre volumi, che ha avuto inizio con le omelie del 2002, nelle quali l'invito era teso a ricordare in ogni momento della nostra vita, che siamo figli dell'Amore infinito del Padre, Amore che abbiamo bisogno di vivere in pienezza, di accogliere e donare, Amore che è giunto a

noi grazie al fiat di Maria, primo tabernacolo della storia che ha portato in grembo il Verbo fatto carne e di qui il ringraziamento alla Vergine in "Grazie, T.V.B" nel 2004 e ora la pubblicazione delle omelie del 2003, anche in occasione dell'Anno dell'eucaristia, nelle quali l'attenzione è posta su quell'appuntamento d'Amore tra Dio e l'uomo che costituisce il cuore della vita cristiana: il Pane di Vita eterna. In quest'ultimo testo è presente il commento alle lettere apostoliche "Rosarium Virginis Mariae" ed "Ecclesia de Eucharistia". Costante l'invito a far diventare quotidiano il nostro appuntamento alla Mensa del Signore per conformarci sempre più al Divino Maestro, a far dell'eucaristia il centro e la pietra angolare delle nostre giornate. Particolare e interessante è inoltre la lettura dei misteri della luce, ad ognuno dei quali padre Gennaro accosta i sacramenti: il battesimo di Gesù rimanda al nostro battesimo, le nozze di Cana

richiamano il matrimonio, nella conversione e annuncio del Regno si cela il sacramento della riconciliazione ovvero del desiderio di unirsi al Signore e dell'unzione degli infermi, quale atto penitenziale di offerta della croce. nella trasfigurazione c'è il sacramento della cresima, nostra trasformazione consapevole e matura e nell'istituzione dell'eucaristia è espresso il sacramento dell'ordine sacro. unico strumento che ci permette di godere della presenza reale di Gesù tra noi. Lo stile è come sempre quello del parlato: immediato, incisivo, a volte tagliente ma che giunge diritto al cuore di ognuno quando con insistenza e fermezza esorta: "Non viviamo un cristianesimo da sufficienza, puntiamo in alto! Il Signore ci chiama ad essere generosi e ricchi, a non fare le cose di Dio con il contagocce o con il metro ma ad essere aperti al soffio dello Spirito".

Deborah Scaringella

#### Adesso che ...

In ricordo di mio nonno Giuseppe Diella, deceduto il 4 giugno 2005

Adesso che... già da un po'... sei altrove... nella solitudine e... inerte da quell'altezza miri e rimiri la distesa quieta... dell'azzurro mare in lontananza vorrei scolorissero le immagini... del tuo lento e sereno declino per pensarti com'eri... com'eri prima di piegarti tacito... e accondiscendente al peso dei novantacinque anni e chissà a quale altro... insondabile disegno.

Vorrei sbiadissero... quelle immagini per ricordarti nel vigore intatto... di una vita... interamente donata.

Uomo onesto, paziente e buono nessuno svago... totalmente dedito al lavoro ma allegro... con la battuta pronta.

E i tanti aneddoti... di una lunga esistenza.

Come quando... durante la guerra tu ed altri soldati... morsi dalla fame rubaste una pecora su una isola greca e i cani dei pastori ritrovarono la pelle... nascosta ingenuamente sotto un grande masso invece di gettarla da un qualsiasi punto... del promontorio... di quel fazzoletto di terra a picco sulle acque profonde.

E gli oltre settantatre anni di matrimonio vissuti in maniera esemplare accanto ad una donna forte... che ora fatica a trattenere le lacrime quando le accarezzi la mente perché antico e incorruttibile fu il legame che vi unì.

Spesso venivo a trovarti e tu con un gesto sempre uguale mi indicavi la sedia poco discosta da te perché conversassimo.

Ti piaceva parlare... domandare... conoscere... e leggere con quegli occhiali sgangherati e col capo chino su un foglio di giornale vecchio di settimane o anche mesi.

Durante il militare... ad età insolitamente tarda dietro interessamento dello zio prete conseguisti la quinta elementare titolo che ti guadagnò i gradi di sergente

e una paga più pesante.

Quanta nostalgia... per i tuoi racconti che allora seguivo con distacco per averli ascoltati e riascoltati... mille volte con la noia che dissimulavo per non dispiacerti.

Scusami, nonno, se quelle volte... sono stato disattento o distratto e non ho colto i tuoi bisogni.

Non sai oggi l'amarezza che provo.

Adesso che è... ormai sera riposa in pace... nonno

Io so per certo che tu... da quella altezza mi guardi... e mi proteggi.

Questo pensiero mi allieta e allontana ogni tristezza per la ragione che ti sento ancora... vicino a me... nonno.

Ruggero Losappio





#### Per non dimenticare!

Ricevo dalla Scuola Teologica Internazionale di Cremisan (Israele) un aggiornamento sulla situazione arabo-israeliana, che propongo a prescindere dalle notizie più o meno correnti nei nostri TG. Sono notizie vissute in prima persona che, leggendo tra le righe, contengono la sofferenza e la tristezza degli uomini per una guerra che non trova la concreta solidarietà di quel mondo che tanto si dà da fare altrove... nel nome della "Democrazia"; una

Democrazia che trova - strano a dirsi - la sua particolare propensione laddove è presente una situazione politica sì di estrema difficoltà ed equilibrio, ma economica di tutto rispetto. Ma... non dico nulla di nuovo; è solo per non dimenticare.

Carlo Gissi

Salesiani Cremisan P.O.B. 10457 - 91104 Jerusalem - Israele Tel. 00970 2 2742605 - Fax 00970 2 2744827 E-mail cremisan@p-ol.com - proero@yahoo.it

Cremisan 8 giugno 2005

Carissimi,

mi faccio vivo dopo un lungo periodo di silenzio. Non è che mi sia dimenticato di voi... Vi penso e vi ricordo quotidianamente nelle preghiere, in particolare nella S. Messa.

Quest'anno è stato segnato dalla sofferenza: prima le



operazioni e poi da due mesi l'herpes (fuoco di S. Antonio) al nervo dell'occhio sinistro. Sono stato questa mattina dal dottore che mi ha ripetuto che ci vorranno tempi lunghi... Pazienza. Come Dio vuole.

Passerò le vacanze qui, seguendo l'evolversi della situazione che sembra migliorata, ma in realtà continua a serbare incognite e sofferenze.

La seconda intifada, cominciata nel settembre del 2000, è terminata con una tregua nel febbraio di quest'anno. Nella lotta sono morti circa 1000 israeliani e quasi 3000 palestinesi, molti di loro civili innocenti. La tregua firmata l'8 febbraio non ha fermato però la costruzione del muro lungo 500 miglia, che in alcuni punti è una siepe di filo spinato e in altri è un muro di blocchi di cemento alto otto metri, come da noi a Betlemme.

La Carta di Giustizia dell'Aia nel luglio del 2004 ha dichiarato che è una violazione del diritto internazionale, ma Israele ha ignorato la decisione. Il muro, "più alto, più lungo e più brutto di quello di Berlino", isola Betlemme da Gerusalemme e dalla parte settentrionale della West Bank. Quando sarà completato, ci saranno solo, per Betlemme, tre passaggi controllati dagli israeliani.

La settimana scorsa i militari sono venuti a comunicarci il tracciato del muro al confine della nostra proprietà...

Le autorità religiose cristiane dicono di non essere ottimiste, ma non per questo senza speranza.

Continuiamo a sperare e a pregare per la pace.

Cominciano a tornare un po' di pellegrini... Mi auguro di rivedere presto qualche parente, amico o conoscente... Fatemelo solo sapere per tempo e sarà una festa grande...

Un caro saluto con l'augurio di ogni bene dal vostro sempre

affez.mo don Prospero

## La povertà causata!

#### Riflessioni sulla crisi economica e la condizione di disabile

el nostro Paese, tante sono le spese che mensilmente una famiglia deve affrontare per poter andare avanti; spese ordinarie e straordinarie, quali: il fitto di casa, la luce, il gas, l'acqua, le medicine ecc., ecc. Per non parlare poi dei generi alimentari, il cui costo è raddoppiato. Se fate un calcolo approssimativo di tutte queste spese, non basterebbe uno stipendio.

Allora, immaginate un attimo di essere solo in casa, con problemi fisici, quindi, costretto ad assumere giornalmente dei medicinali (che costano!) e ad avere uno stipendio mensile di € 683,00; come vi comportereste? domando: ce la fareste ad andare avanti in simili condizioni? Questo che vi ho appena delineato non è solo un esempio remoto o altro, ma realtà! Queste sono le condizioni in cui vive

43

un disabile non autonomo fisicamente, con una pensione di invalidità con accompagnamento di circa € 683,00 al mese, nella società di oggi votata sempre più al progresso e alla tecnologia. Mi chiedo, se nella società di oggi è stato stabilito che lo stipendio base (stipendio base di partenza, non di ... arrivo!) dovrebbe essere di



€ 778,00, e che oramai per mandare avanti una famiglia non basta più uno stipendio, come dovrebbe fare un disabile ad affrontare tutte queste spese con una simile pensione?

Tutto ciò, non tenendo conto della continua assistenza di cui ha bisogno! Tanta gente non avendo il problema in casa non è nemmeno al corrente di tale situazione. Analizzando più a fondo tale situazione, è necessario esaminare due aspetti molto importanti: la PRESENZA dei genitori e la loro ASSENZA. Con la PRESENZA dei genitori, tale situazione di disagio economico, anche se evidente e pesante, viene nascosta agli occhi degli altri, dai tanti sacrifici dei genitori (darebbero tutto pur di aiutare e vedere felice il proprio figlio!).

Invece, con la loro ASSENZA tutto diventa più complicato "l'amore del genitore per il proprio figlio, non può essere sostituito dall'amore di un'altra persona!" perché alle prime difficoltà si incomincia a chiedersi: lo stipendio è poco, la pensione che prende il disabile non riesce a coprire le spese sostenute.... Tale situazione, se ben analizzata, può portare il disabile in due direzioni altrettanto pericolose: la SOLITUDINE e la POVERTÀ. La SOLITUDINE perché, la famiglia, anche se vuole tenere il disabile in casa, ed economicamente non ce la fa, è costretta a lasciarlo in istituto, causando in questo tantissimi problemi psicologici (ci sono anche famiglie che ritenendo il disabile un "grosso problema" decidono di "parcheggiarlo" in istituto!). Invece, la POVERTÀ si ha quando un disabile, che vive da solo, deve pagare tasse, generi alimentari ed altro con la sola pensione di invalidità di circa € 233,00 al mese!

E una vergogna tutto ciò! Dovevamo essere i soggetti più tutelati, visti i nostri bisogni reali, invece, siamo i più bistrattati! Questa è l'ennesima prova di quanta considerazione si ha verso il disabile. Bastava darci il dovuto o creare delle strutture gratuite di supporto a cui rivolgerci, e non che: il costo della vita aumenta, la pensione di invalidità resta sempre la stessa!

Pesa tantissimo dover lottare ogni giorno con i conti, scegliere tra ciò che possiamo e non possiamo permetterci, le tante bollette da pagare, con ciò che abbiamo mensilmente! È una vergogna pensare che quelle stesse persone, che hanno stabilito tale quota, prendano stipendi astronomici (all'incirca 18 milioni di vecchie Lire mensili!).

E poi dicono che c'è un aumento della povertà in Italia! Io la definisco "POVERTÀ CAUSATA", proprio perché sono i nostri governanti la causa di tale situazione. Comunque, non vi preoccupate perché, per quel che riguarda la povertà in Italia, la nostra categoria darà sempre il suo contributo!

Roberto Cafagna

# Chi ha paura della Chiesa e dei cattolici?

I 5 marzo scorso il prof. Gaetano Bucci, docente presso l'Istituto Statale d'Arte di Corato, pubblicò sul sito <u>www.vivicorato.it</u> un articolo che criticava (cito testualmente) "la fitta ed insistita presenza della chiesa locale su tematiche fondamentali sul piano formativo, conoscitivo e morale come quelle della famiglia, della procreazione, dell'aborto, della contraccezione e del consumo delle droghe da parte dei giovani".

È vero che il prof. Bucci riconosce ai sacerdoti il loro ruolo di educatori, e alle famiglie il diritto di investire della propria fiducia gli oratori e gli altri luoghi di aggregazione religiosa. Subito dopo, però, interviene un MA pesante come un macigno, con un tono quasi da ultimatum. Cito di nuovo testualmente: "... tutto ciò non può, e non deve (sottolineo non deve), prefigurarsi, apparire o addirittura essere una sorta di "resa" o di "incapacità" della scuola e della scienza a parlare ai giovani, mantenendosi nei limiti e nelle prospettive che sono loro propri. E cioè nel limite neutrale della ragione ed "obiettivo" della scienza".

Segue poi un affondo ancora più duro: "D'altra parte la scuola di stato è una scuola "laica", aperta agli esiti della libera dialettica che si viene formando nella società e nella storia. E sarebbe un errore, un grave errore, lasciare che in questioni educative "decisive" come quelle sopra richiamate ci si fermasse al punto di vista della chiesa o alle iniziative di Don Cataldo Bevilacqua, vicario zonale, di cui peraltro ho grandissima stima".

Dobbiamo riconoscere se non altro al prof. Bucci il pregio della chiarezza. Dice pane al pane e vino al vino. Espone schiettamente i postulati di un laicismo del quale forse si sarebbero vergognati persino gli espugnatori di Porta Pia. Ma con altrettanta chiarezza spero di rispondergli.

Si noti come per quasi tutto l'articolo si parla quasi esclusivamente della Chiesa come istituzione, quasi fosse cosa altra e diversa dai cattolici. Una manovra abile, lo riconosco. In questo modo, le preoccupazioni della Chiesa sembrano riguardare soltanto un apparato di potere, non - ad esempio - una famiglia o dei giovani "normali". Un'altra manovra, stavolta un po' più scontata, è voler rinchiudere i cattolici nella riserva indiana delle sacrestie e degli oratori. E ancora più grave è il postulato implicito, che regge tutto il filo del discorso: la fede deve fermarsi alle soglie della ragione e della scienza. Proviamo a fare un esercizio divertente: prendendo in esame gli aggettivi a forte connotazione positiva che il prof. Bucci accompagna alle parole "ragione" e "scienza". La scienza è "neutrale", la ragione "obiettiva", la dialettica è "libera", l'educazione è "moderna", la scuola è "responsabile". Vuol dire forse che la fede è settaria, e la dottrina cattolica squilibrata e irragionevole,





l'educazione cattolica è antiquata e irresponsabile? Sembrerebbe proprio di sì, a giudicare dai paletti e dagli steccati che si vogliono alzare con tanta cura.

Questa però è una logica che i cattolici, e più in generale i cristiani, devono assolutamente rifiutare. La Chiesa è nata non come un "punto di vista" tra gli altri, ma come "il" punto di vista

su tutta la realtà, il criterio con cui giudicare e paragonare ogni cosa con l'annuncio di Cristo. Il messaggio cristiano investe - e non può fare altrimenti - tutti gli aspetti della vita, inclusa la scienza, l'arte, l'educazione, la psicologia. La "neutralità" propugnata dal prof. Bucci è una pseudoneutralità, proprio perché esclude un fattore importante di civiltà e di cultura come il cristianesimo dai luoghi stessi dove l'uomo vive e si forma. Per questo, tra parentesi, è stata una grande violenza aver negato le radici cristiane dell'Europa.

Quando il prof. Bucci parla delle "decine e decine di insegnanti che nei Collegi e nei Consigli di classe si sforzano di fare del loro meglio per il futuro dei giovani" spero che abbia la bontà di includervi anche gli insegnanti cattolici come il sottoscritto, e non soltanto, ad esempio, quelle maestrucole di provincia (sempre da sole o al massimo in due, mai "decine e decine") che si permettono di togliere il Crocifisso dalle pareti, oppure di censurare il nome di Gesù da una canzoncina natalizia per sostituirlo con un'insipida "virtù", oppure gli insegnanti del liceo scientifico "Galilei" che a Dolo, in provincia di Venezia, impedirono una visita del vescovo alla scuola (vedi "Il Giornale", mercoledi' 28 marzo 2001, p. 14). Chi si sottrae al confronto, la Chiesa o gli altri?

Mi sembra inoltre preoccupante l'accenno obliquo alla "legge" e alla deontologia professionale ("Insomma, credo che una educazione moderna ed una scuola veramente responsabile non debba ammettere questa forma di "delega". Credo che, seppure non lo impedisca, la legge e la deontologia professionale non la indica come "strada maestra"). Vorrebbe dire che in Italia tutto ciò che non è esplicitamente prescritto debba essere proibito? Credo proprio che il Prof. Bucci non intendesse dire niente del genere. Sarebbe altrimenti un'idea estremamente totalitaria del rapporto tra i credenti e le istituzioni.

Quando infine il prof. Bucci richiama autorevolmente la Costituzione ("Piuttosto rivendico semplicemente alla scuola, sperando di trovare la condivisione, dei Dirigenti scolastici e dei Colleghi insegnanti, il ruolo che della scuola italiana è proprio, e che la Costituzione - che ancora non è carta straccia - le attribuisce pienamente") vorrei fargli notare sommessamente che la Costituzione non è affatto carta straccia quando permette ai credenti di esprimere liberamente e pubblicamente la propria fede, e l'incidenza che essa ha nella realtà. Carta straccia lo diventerebbe, se mai, solo in caso contrario.

Giovanni Romano

## Passata la festa, gabbato lo Santo!

San Pio è passato dal centro alla sinistra: ma il barlettano medio avrà capito le ragioni dì tale ribaltone?

stata di recente riconsegnata ai Barlettani la "neonata" Piazza Federico II di Svevia. Neonata poiché il suo assetto attuale fornisce molto più confort di un tempo proprio ali'infanzia. In verità tale spazio adiacente al centro cittadino aveva bisogno di una bella rinfrescata: con tutti quei perditempo accampati giorno e notte l'aria si era fatta terribilmente calda. Senza contare che il microclima torrido induceva gli stessi campeggiatori asserragliati nelle aiuole a refrigerarsi con litri di birra doppio malto, naturalmente bevuta alla canna. L'obiettivo "tabula rasa" è stato brillantemente perseguito e consequito. Quella che un tempo era una "villa di tolleranza" ha ceduto il posto alla "tolleranza zero" (per fortuna!), ma in un ambiente i cui materiali hanno tolleranza tipo zero-zero! Pittoresco quel suolo giallo paglierino effetto sabbie mobili. Una cosa è risultata davvero "fuori posto": il monumento di San Pio da Pietrelcina.

La statua del Santo Cappuccino, che conta numerosissimi figli spirituali a Barletta, non è stata ricollocata nel luogo più consono al suo rango (che è poi quello che ha occupato dall'87, anno della sua allocazione). Nel progetto di rifacimento non si è tenuto conto della necessità di fare salvo uno spazio congruo, al centro della piazza, ove ricostruire un dignitoso piedistallo per il "Santo con le Stigmate": è il caso di "stigmatizzare" tale scelta progettuale! Inattuale



## 45

#### DIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

## RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/1985 PER L'ANNO 2004

Il presente 'Rendiconto' è stato inviato alla Segreteria Generale della C.E.I entro il 31 maggio 2005, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale (9-12 novembre 1998)

#### RELAZIONE

Per l'anno 2004 la CEI ha assegnato all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di € 686.249,87 per esigenze di "culto e pastorale" ed altra somma di € 366.846,06 da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi". Di fatto, con l'aggiunta degli interessi maturati sui depositi bancari si è assegnato ed erogato per "culto e pastorale" € 688.845,70; per "interventi caritativi" € 367.888,22.

Per il criterio di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori in un incontro congiunto col Consiglio degli affari economici diocesano, i quali hanno indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori di pastorale, di culto e di carità. A detto incontro, hanno preso parte, con invito ufficiale, il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del "servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa". Nelle assegnazioni sono stati considerati sia i criteri espressi dalle circolari della CEI sia le domande pervenute dai vari Enti o realtà ecclesiali, secondo il Regolamento diocesano emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13.12.2000, Prot. 254/01.

Quasi il 50% della somma erogata, dal fondo culto e pastorale, è stata distribuita a Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità, di cui tre impegnate per la costruzione di nuovi complessi parrocchiali e quattro nel restauro o nell'incremento delle strutture parrocchiali. L'investimento nelle parrocchie rimane una scelta prioritaria della pastorale diocesana. Questa Istituzione ecclesiastica è altamente apprezzata dall'opinione pubblica, rivelandosi, in molti casi, l'unico riferimento, anche sociale, della crescita umana e cristiana delle popolazioni.

Le varie somme sono state erogate con mandati di pagamento dell'Ordinario, attraverso l'economato diocesano, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di quietanza dei vari destinatari.

Con circolari diocesane il clero è stato portato a conoscenza delle somme ricevute dalla CEI, provenienti dal gettito fiscale dell'otto per mille, e così pure delle loro erogazioni. I dati definitivi sono stati pubblicati sulle testate giornalistiche diocesane, dandone comunicazione anche alle testate laiche, attraverso l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi, anche per l'anno 2004 si è cercato di creare le condizioni per cui l'attività caritativa possa essere svolta: la creazione o la ristrutturazione, secondo le normative vigenti sulla sicurezza, dei centri operativi. Si segnalano quelli del "Centro Don Giuseppe Rossi" in Trani, che da quest'anno è diventato anche la sede della Caritas Diocesana e funge ugualmente da sede degli uffici regionali della stessa Caritas. È in fase di ristrutturazione quello del centro operativo San Benedetto nella città di Corato.

Attualmente la "Caritas Diocesana", su tutto il territorio diocesano, gestisce o coordina diversi servizi a favore di immigrati terzomondiali, tossicodipendenti, per persone senza fissa dimora e bisognosi in genere oltre i servizi collegati alle Parrocchie (costruzione Casa Famiglia presso la Parrocchia San Benedetto di Barletta) o di altri Enti Ecclesiastici (Centro per anziani in San Ferdinando di Puglia).

Anche per l'assegnazione ed erogazioni "interventi caritativi", le relazioni e le ricevute relative, sono depositate presso l'ufficio dell'economato diocesano, così come sopra per il fondo "culto e pastorale".

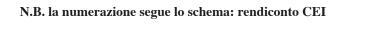


# EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2004

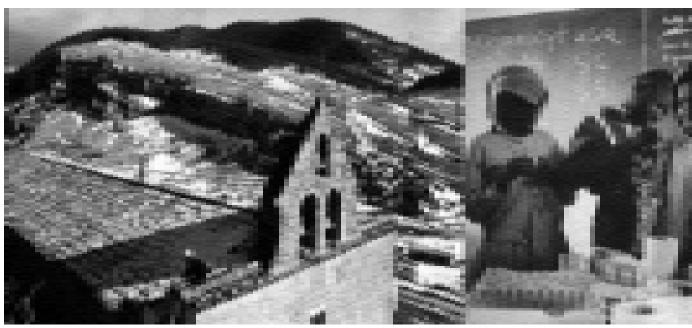
ULI	TO E PASTORALE: contributo erogato per il 2004	688.864,70	
A.1.	Per nuovi complessi parrocchiali:		
	San Nicola, Barletta	€	50.000,0
	San Giovanni, Barletta	€ €	80.000,0
		€	130.000,0
A.2.	Conservazione o restauro edifici di Culto già esistenti o di altri beni EE	:	
	San Luigi, Trani	€	41.000,0
	San Gaetano, Barletta	$\in$ $\in$ $\in$ $\in$ $\in$	60.000,0
	Santa Chiara, Trani	€	50.000,0
	Chiesa S. Maria di Colonna, Trani	€	53.000,0
	Museo Diocesano, sezione Bisceglie	€	34.000,0
		€	238.000,0
B.1.	Attività pastorali straordinarie:		
	per le cinque zone pastorali	€	18.000,0
		$\in$	18.000,0
<b>B.2.</b>	Curia diocesana e centri pastorali diocesani:		
	alle commissioni pastorali	€	53.464,
		$\in$	53.464,
<b>B.4.</b>	Mezzi di Comunicazione sociale:		
	contributo a mensile diocesano "In Comunione"	€	13.400,0
		€	13.400,
B.5.	Istituto Scienze Religiose:	_	
	I.S.R. "S. Nicola il Pellegrino Trani"	€	23.000,
		€	23.000,
<b>B.8.</b>	Consultorio Familiare:		
	"Insieme con la coppia", Barletta		
	E.P.A.S.S., Bisceglie		
	Trinitapoli	€	13.000,0
<b>B.8.</b>	Manutenzione straordinaria case canoniche:		
	Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Barletta	€	30.000,
B.9.	Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità:		
	S. Caterina, Bisceglie	€	100.000,
	S. Maria di Loreto, Trinitapoli	€	10.000,
	S. Rosario, S. Ferdinando di Puglia	€ €	50.000,
		€	160.000,
B.3.	Iniziative culturali nell'ambito della diocesi:		
	"Missione Giovani"	€	10.000,

74	
_	7/

INTE	ERVENTI CARITATIVI: contributo erogato per il 2004	367.888,22	
Α.	Distribuzione a persone bisognose:  1. da parte della Diocesi	€	39.888,22
В.	Opere caritative diocesane		
	alla Caritas Diocesana che gestisce servizi per: extracomunitari, tossicodipendenti, altri bisognosi	€	95.000,00
C.	Opere caritative parrocchiali:		
	"Casa Famiglia" Parrocchia S. Benedetto Barletta-Unitalsi	€	100.000,00
<b>E.</b>	Altre assegnazioni:		
	Nuovo centro operativo diocesano, Corato	€	50.000,00
	Centro per Anziani, S. Ferdinando di Puglia	€	55.000,00
	Centro Monastero S. Giovanni, Trani	$\in$	28.000,00
		$\in$	133.000,00







# RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI PER

Nuova edilizia di culto e Beni culturali ecclesiastici - anni 1996-2004

#### A. NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI:

contributo CEI: 50-75%

S. Maria Costantinopoli - Bisceglie	1996
San Gerardo - Corato	1997
San Paolo - Barletta	1998
S. Stefano - Trinitapoli (parziale)	1998
S. Giovanni - Barletta	2001
S. Nicola - Barletta (parziale)	2002
Sacro Cuore di Gesù - Corato*	2003
	San Gerardo - Corato San Paolo - Barletta S. Stefano - Trinitapoli (parziale) S. Giovanni - Barletta S. Nicola - Barletta (parziale)

#### B. CASE CANONICHE NEL SUD:

contributo CEI: 50-85%

1.	B.M.V. Ausiliatrice - Margherita di Savoia	1998
2.	B.M.V. di Loreto - Trinitapoli	1998
3.	Angeli Custodi - Trani	1999
4.	Seminario - Bisceglie (interparr.)	1999
5.	Chiesa Madre di Corato (interparr.)	2000
6.	Parr. S. Benedetto (adeguam.) - Barletta	2001
7.	Parr. Cuore Immacolato (adeguam.) - Barletta	2001
8.	Parr. San Giovanni (inagibile) - Trani	2002
9.	Parr. S. Maria Greca (inagibile) - Corato	2003
10.	Parr. SS. Salvatore (inagibile) - M. di Savoia	2003
11.	Parrocchia S. Maria del Pozzo - Trani*	2004

#### C. BENI CULTURALI ECCLESIASTICI:

a. impianti di sicurezza: edifici di culto

contributo CEI: fino a 5mila euro

1.	Biblioteca Seminario - Bisceglie	1996
2.	Palazzo Arcivescovile - Barletta	1996
3.	Palazzo Sardella - Trani	1996
4.	Sant'Andrea - Barletta	1997
5.	S. Maria Greca - Corato	1997
6.	San Giacomo - Barletta	1997
7.	San Francesco - Trani	1998
8.	Santa Lucia - Barletta	1998
9.	SS. Trinità e S. Anna - Trinitapoli	1998
10.	S. Agostino - Trani	1999
11.	S. Rocco - Trani	1999
12.	S. Gaetano - Barletta	1999
13.	Cattedrale - Trani	2000
14.	San Michele - Trani	2000
15.	Sant'Antonio - Barletta	2000
16.	Chiesa del Purgatorio - Barletta	2001
17.	Chiesa San Donato - Trani	2001
18.	Parrocchia Santa Maria della Vittoria - Barletta	2001
19.	Immobile Museo Diocesano - Trani (unico)	2002
20.	Chiesa San Cataldo - Barletta	2003

<sup>\*</sup> Pratiche in definizione

<sup>\*</sup> In definizione



	21.	Parr. Santo Sepolcro - Barletta	2003
	22.	Chiesa Purgatorio - Bisceglie	2003
	23.	Parrocchia Sant'Agostino - Barletta*	2004
	24.	Chiesa San Giovanni di Dio - Barletta*	2004
	25.	Chiesa S. Maria di Colonna - Trani	2004
* Non ancora installati			
b. restauro e consolidamento	1.	S. Gaetano - Barletta	1996
statico di beni architettonici	2.	S. Antonio - Barletta	1996
contributo CEI 96-02: 30%	3.	Concattedrale - Barletta	1997
dal 2003 CEI: 50%	4.	San Luigi - Trani	1998
	5.	Purgatorio - Barletta	1999
	6.	S. Maria della Vittoria - Barletta	1999
	7.	S. Giacomo - Barletta	2000
	8.	Incoronata - Corato	2000
	9.	S. Giovanni - Trani	2001
	10.	Santa Chiara - Trani	2002
	11.	Sant'Adoeno - Bisceglie	2002
	12.	Santuario Sterpeto - Barletta	2002
	13.	Chiesa San Cataldo - Barletta*	2003
	14.	Palazzo San Benedetto - Corato	2003
	15. 16.	Chiesa Purgatorio - Bisceglie Chiesa San Donato - Trani*	2003 2004
	10. 17.	Chiesa S. Maria di Nazareth - Barletta*	2004
* Pratiche in definizione	17.	Chiesa S. Maria di Nazareth - Barietta	2004
c. restauro organi a canne:	1.	Chiesa Sant'Agostino - Trani	
contributo CEI: 30%	2.	Chiesa Santa Maria Greca - Corato	
	3.	Parrocchia San Lorenzo - Bisceglie	
	4.	Parrocchia San Giacomo - Barletta*	
* Pratiche in definizione			
d. inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici: contributo CEI: 50%	tut	ti gli Enti parrocchiali dell'Arcidiocesi (n. 60)	
Contributo CEI: 50%			
e. conservazione e consultazione	1.	Biblioteca Arcivescovo Giovanni - Trani	
di archivi-biblioteche-musei	2.	Biblioteca Pio IX - Barletta	
contributo CEI: fino a 30 mila euro	3.	Biblioteca Seminario - Bisceglie	
	4.	Museo Diocesano: sezioni di Trani, Barletta,	Bisceglie, Corato
	5.	Archivio diocesano - Trani	
	6.	Archivio storico - Barletta	
	7.	Archivio storico - Bisceglie	
	8.	Archivio Chiesa Madre - Corato	
		A	
f. sostegno a iniziative per la custodia, la tutela e la valorizzazione di edifici di culto promosse dalla diocesi mediante volontari associati	1. 2.	Associazione "Il Pellegrino" - Trani Associazione "Leontine" - Barletta	2002



## **OPERE CONCLUSE**

Pratica n. 1449Parrocchia San NicolaComune Barletta

Oggetto Costruzione della sola chiesa parrocchiale



L'opera è stata finanziata con i seguenti cespiti:

Totale €	1.013.812.00
e) con contributo C.E.I€	720.000,00
d) con i fondi vari€	335,00
c) con i fondi di enti pubblici€	28.493,00
b) con i fondi della parrocchia€	99.490,00
a) con i fondidella Diocesi (8x1000 anni 01-04)€	165.494,00



Pratica n. 1246

Parrocchia San Paolo Apostolo

Comune Barletta

Oggetto Costruzione del nuovo complesso parrocchiale



(FOTORUDY)

L'opera è stata finanziata con i seguenti cespiti:

Totale €	2.185.942,00
d) con contributo C.E.I $\in$	1.549.370,00
c) con i fondi di enti pubblici $\in$	248,128,00
b) con i fondi della parrocchia $\in$	95.043,00
a) con i fondi della Diocesi (8x1000 anni 98-02) €	293.401,00

Trani, 16 maggio 2005

l'economo diocesano Sac. Angelo Di Pasquale l'Arcivescovo ★ Giovan Battista Pichierri

### Comuniona

#### **DIOCESI**

#### DON GIUSEPPE MAZZILLI ORDINATO PRESBITERO

Il 2 luglio 2005, a Corato, presso la Chiesa Matrice, alle ore 19.00, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, il Diac. Giuseppe Mazzilli è stato ordinato presbitero. Don Giuseppe è nato ad Andria l'8/12/1973. È stato ordinato diacono il 30 ottobre 2004 nella Basilica Lateranense in Roma per le mani del Card. Camillo Ruini. Sta conseguendo la licenza in Dogmatica sacramentarla presso la Pontificia Facoltà di S. Anselmo in Roma. Attualmente è vicario parrocchiale presso la Parrocchia San Paolo Apostolo in Barletta.

#### NUOVO NUMERO DELLA RIVISTA DELL'ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE

È stato pubblicato il n° 5 di *Salòs*, rivista di fede e cultura, come al solito densa di significati e pregna di attualità e spiritualità. Il numero appena uscito si fa carico di una vibrante "modernità" che sembra protesa ad una nuova spiritualità. Come sempre, questa rivista di fede e cultura, imbeve la propria essenza nei nostri giorni, nella realtà quotidiana, per interpretarla alla luce della fede e dei suoi esempi più rappresentativi. In questo numero, in maniera particolare, si spazia fra varie tematiche, ma sempre con un denominatore comune: la ricerca della fede oggi, il dovere del cristianesimo di interpretare i segni dell'attualità per comprendere come il credente debba porsi nel vivere la propria religiosità in un tempo tanto controverso e carico di conflitti - personali, relazionali e globali - quale è il nostro. Nelle consuete sezioni della rivista, si alternano voci ed esperienze di fede anche molto diverse fra loro, che ci illustrano, con dovizia di particolari, quanto la strada di un cristiano possa essere un cammino appassionante ma spesso irto di ostacoli. (*Silvia Dipace*)

#### DIACONI PERMANENTI E CANDIDATI AL DIACONATO PERMANENTE IN RITIRO

Anche quest'anno, come sempre, i diaconi permanenti (in tutto 16) e i candidati al diaconato permanente (in tutto 9) dell'Arcidiocesi si ritroveranno insieme, con le loro famiglie, per gli esercizi spirituali. Saranno predicati da Don Piero Arcieri, Parroco di S. Lorenzo in Bisceglie e Cappellano dell'Ospedale della stessa città, che da anni accompagna come Padre Spirituale nel cammino di formazione i diaconi permanenti. Don Piero eseguirà una *lectio* continua sul libro biblico di Giona. Si terranno presso l'Oasi di Santa Maria in Cassano Murge dal 25 al 28 agosto, giorno in cui sarà presente S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri. L'iniziativa formativa è stata promossa dal "Centro Iniziazione Ministeri Istituiti e Diaconato Permanente" dell'Arcidiocesi il cui responsabile è Don Leonardo Sgarra.

## LICENZA IN TEOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Don Alessandro Farano, sacerdote di Barletta, vicario parrocchiale della Parrocchia Spirito Santo in Trani, il 28 giugno 2005 ha conseguito presso l'Istituto Pastorale "Redemptor Hominis" della Pontifica Università Lateranense di Roma la licenza in Teologia pastorale sezione in Teologia della Comunicazione, discutendo una tesi su "Percorsi di media education nella pastorale giovanile". "Mi auguro - ha affermato il diac. Riccardo Losappio, direttore della Commissione cultura e comunicazioni sociali - che Don Alessandro possa essere cooptato nella commissione che dirigo al fine di poter disporre di una risorsa formativa non indifferente ai fini della formazione della nuova figura pastorale, prevista dal Direttorio delle comunicazioni sociali, dell'animatore della comunicazione e della cultura".

#### GIORNATA DI RIFLESSIONE PER GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA (IRC)

Lunedì 29 agosto, gli Insegnanti di Religione dell'Arcidiocesi si ritroveranno assieme per una giornata di riflessione e convivialità (il luogo non è stato ancora precisato). Si tratta di un incontro periodico degli Irc per approfondire

le problematiche connesse al loro insegnamento, anche al fine di tenere salda la propria identità di docenti con un bene preciso ruolo formativo-didattico-culturale da coniugare con l'appartenenza alla comunità ecclesiale. Dal 1 settembre 2005 ventuno Irc della scuola dell'infanzia e primaria e venticinque della scuola secondaria di 1° e 2° grado entreranno nei ruoli, avendo superato il concorso riservato per titoli ed esami. All'incontro saranno presenti Mons. Giovan Battista Pichierri, l'ins. Antonino Giannetto, direttore della Commissione diocesana Educazione cattolica, scuola e università, Don Enzo de Ceglie, responsabile della formazione spirituale degli Irc, ins. Pina Masciavè, responsabile della Pastorale Scolastica diocesana.

#### TRANI

#### I CINQUANT'ANNI DI SACERDOZIO DI MONS. GIUSEPPE ASCIANO

Nato ad Ostuni il 4 maggio 1931, dopo gli anni di formazione presso il Seminario Arcivescovile di Bisceglie e presso quello regionale di Molfetta dove ha compiuti gli studi teologici, Mons. Giuseppe Asciano è stato ordinato presbitero il 10 luglio 1955 per l'imposizione delle mani di S. E. Mons. Reginaldo Addazi. Ha proseguito gli studi a Roma, presso la Pontificia Università Urbaniana, conseguendo la Licenza in Teologia. Presso l'Università di Urbino ha conseguito le lauree in Filosofia (discutendo una tesi su "La promozione della pace e la comunità dei popoli nella Costituzione Pastorale 'La Chiesa nel mondo contemporaneo") e in Sociologia (discutendo una tesi su "Le condizioni della donna nella società contemporanea"). Variegati e molteplici gli incarichi pastorali affidati a Don Giuseppe, con i quali l'autorità ecclesiastica ha voluto valorizzare e mettere a disposizione della comunità ecclesiale diocesana la competenza culturale, teologica e formativa acquisita con gli studi effettuati, tra cui, in particolare: Vice-Rettore del Seminario Arcivescovile di Bisceglie (1955-1957); sempre qui è stato docente di Lettere (1955-1964) e Padre Spirituale (1980-1993); Vice-Parroco di S. Francesco in Trani (1957-1958), della Cattedrale di Trani (1958-1960), di S. Chiara in Trani (1961-1964); Rettore delle Chiese di S. Toma in Trani (1957-1961), della Chiesa dei Cappuccini (1964-1974), del Santuario S. Antonio (1974-1977), di S. Rocco e Padre Spirituale della omonima Confraternita (1989-2000); Cappellano della Villa Dragonetti (1978-1985); Assistente della F.U.C.I. (1961-1963; 1972-1978), del C.S.I. (1968-1972), della Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (1978-1986), Convisitatore Visita Pastorale del 1993. Notevole il suo impegno di docente nelle scuole statali: insegnante di Religione (1958-1992), docente di Filosofia-Storia-Pedagogia e Psicologia (1981-1984), docente di sociologia presso la Scuola di Assistenti Sociali di Trani. Domenica 10 luglio, nella Cattedrale di Trani, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, attorniato dai confratelli, amici e parenti, Mons. Giuseppe Asciano ha avuto modo di ringraziare il Signore per il dono del sacerdozio. La generosità dei suoi amici gli ha consentito di mettere assieme la somma di euro 6.350 che ha voluto devolvere "a favore di nostri fratelli meno fortunati di noi" (Casa di accoglienza per il disagio sociale - Centro Jobel - Parrocchia S. Maria del Pozzo in Trani; Parrocchia Santa Helena in Brasile; minori in stato di abbandono del Comune di Chisinau di Moldova, per il tramite del Gruppo di Volontariato-Solidarietà con sede in Potenza; Seminario Diocesano "Don Uva" di Bisceglie). (R.L.)

#### IL CROCIFISSO INCONTRA GLI OPERAI

Nei giorni dal 3 al 6 maggio 2005, si sono tenuti i solenni festeggiamenti in onore del SS. Crocifisso di Colonna, esposto alla venerazione dei fedeli presso la Parrocchia SS. Angeli Custodi. Data la vicinanza della stessa alla zona industriale della città, esponenti del Comitato feste patronali e della Confraternita SS. Angeli Custodi, guidati dal parroco, don Gianni Curci, hanno portato il miracoloso Crocifisso presso le aziende di via Barletta e via Papa Giovanni XIII. L'arrivo del Crocifisso è stato salutato con gioia e immensa fede da operai e titolari, ma in alcune realtà, la crisi economica in atto, ha trasformato questo incontro festoso in un momento di affidamento totale al

Signore, affinché potesse accogliere le continue e devote preghiere dei tanti padri di famiglia in difficoltà. (Tommaso De Cillis)

#### "ROSARIO OGGI", TRA MEDITAZIONE E RINNOVAMENTO DELLO SPIRITO

Don Gaetano Intrigillo è da tempo immemore il rettore della chiesa di San Domenico in Trani, famosa per la sua valenza artistica e architettonica, ma soprattutto perché ospita una riproduzione in grandezza naturale della Sacra Sindone, alla quale lo stesso don Gaetano ha dedicato anni di studi e di approfondimenti. Al di là di questo, il noto sacerdote tranese è legato alla pubblicazione di un profondo e ricco opuscolo, intenso nei contenuti ed in vita da ben 45 anni. "Rosario oggi" è un mensile di preghiera, formazione e apostolato degli associati all'Unione Missionaria Rosariana. Le tematiche trattate spaziano da argomenti e riflessioni nel campo religioso a 360 gradi, con riferimenti alla figura del Pontefice, riflessioni sui passi più significativi del Vangelo, approfondimenti sulla Sacra Sindone, meditazioni sul Rosario e sul suo valore immenso come strumento capace di avvicinare alla Madonna e a Dio; e ancora, sezioni dedicate a preghiere specifiche, pensieri su Maria e sulla sua figura salvifica, oltre ad esempi pratici di vita cristiana. Un mensile che per anni ha accompagnato con sobrietà e viva fede i tanti lettori abbonati od occasionali. Un mezzo per avvicinarsi ed avvicinare al Signore, col conforto della preghiera, di una parola amica e col supporto spirituale e la supervisione di un decano del clero tranese come don Gaetano. Il recupero di molti dei numeri arretrati, per chi non lo conoscesse, con l'aiuto magari del suo Direttore responsabile, potrebbe costituire un percorso mistico di grande efficacia, soprattutto in un momento come questo, di grande intensità, dopo la morte di Giovanni Paolo II e l'elezione di Benedetto XVI. (Giovanni Ronco)

#### UNO SPORTELLO PER I DETENUTI IMMIGRATI NEL CARCERE DI TRANI, UNICO IN PUGLIA

Si chiama S.O.S.S.A., ed è la prima esperienza in Puglia di uno sportello di orientamento sociale e amministrativo per immigrati, avviata nel carcere di Trani dalla Caritas diocesana, dallo scorso mercoledì 2 marzo.

Uno sportello informativo per rispondere alle esigenze specifiche dei detenuti stranieri all'interno del carcere. Tra...Ghetto, associazione di volontariato espressione della Caritas diocesana, ha dato vita ad un vero e proprio centro di ascolto all'interno del carcere con una serie di servizi per informare sulla vita interna della detenzione e facilitare la comprensione del contesto carcerario, che è fatto di regole, vincoli, ma anche di opportunità. Per promuovere la partecipazione dei detenuti immigrati all'attività di scolarizzazione e formazione interna, per consentire orientamento in materia giuridica, dal rinnovo dei permessi di soggiorno ai contatti con le famiglie, e percorsi di reinserimento sociale alternativi alla detenzione, quattro operatori, di cui tre stranieri, accompagnati da mediatori linguistico-culturali sono a disposizione mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12, coprendo ben 7 lingue (arabo, slavo, albanese, inglese, francese, tedesco, italiano). Il servizio è strutturato in questo modo: un front-office, un operatore accompagnato da un mediatore linguistico-culturale; un back- office, per coordinare a attuare percorsi di reinserimento sociale in sinergia con i soggetti coinvolti. Il progetto vuole agevolare i rapporti fra istituzione e popolazione dei detenuti immigrati - ha precisato don Raffaele Sarno, cappellano del supercarcere - per i meno garantiti e tutelati all'interno della struttura. (Sabina Leonetti)

#### SALA DELLA COMUNITÀ: IDENTITÀ E GESTIONE

Nella Chiesa Italiana la consapevolezza dell'importanza strategico-pastorale delle comunicazioni sociali e più in generale del Progetto culturale orientato in senso cristiano si rafforza sempre di più. Si pensi alla centralità che questi ambiti pastorali rivestono nei documenti ufficiali della CEI (valgono per tutti gli Orientamenti pastorali per il decennio 2000-2010, "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"). In questo quadro si inserisce la promozione della Sala della Comunità come luogo specifico "dell'inculturazione della fede", in cui operano appassionatamente con "il genio della fede" gli operatori per la

comunicazione e la cultura. Fra le tante iniziative si segnala il corso biennale di formazione per animatori della sala della comunità su "Sala della Comunità: identità e gestione", promosso dalla Pontificia Università Lateranense e dall'Associazione Cattolica Esercenti Cinema (ACEC), al quale ha partecipato Gianni Riefolo, della Sala della Comunità S. Antonio in Barletta, quale inviato della Commissione Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali (sessanta gli operatori provenienti da tutt'Italia). Anche scorrendo le sole diverse tematiche affrontate si deduce che non è più possibile operare nella pastorale della cultura confidando nella sola buona volontà, ma è fondamentale acquisire delle competenze e addestrarsi ad essere "uomini di relazione" dal momento che collaborare in sinergia di comunione determina la buona riuscita del Progetto culturale. (Silvia Dipace)

#### BARLETTA

#### PADRE MARIO MAGAGNATO OSJ AL TRAGUARDO DEI 25 ANNI DI SACERDOZIO

Padre Mario Magagnato, degli Oblati di S. Giuseppe di Asti (o più comunemente dei Giuseppini), vicario parrocchiale della Parrocchia S. Filippo in Barletta, martedì 19 luglio ha compiuto 25 anni di sacerdozio. È nato a Venezia il 19 aprile 1953. Entrato nella Congregazione Religiosa fondata dal Beato Giuseppe Marello, Vescovo di Acqui, è stato ordinato presbitero il 19 luglio 1980 a Riccia (CB). Da allora prevalentemente ha svolto il suo ministero al servizio dei giovani e della catechesi parrocchiale, compilando validi sussidi e strumenti per il battesimo, la prima comunione, la cresima. È stato anche insegnante di religione. Ha operato nella Parrocchia dei Giuseppini a Ceglie del Campo (Ba) e a Barletta presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto. Dal 1991 è vicario parrocchiale della Parrocchia S. Filippo Neri, dove, tra l'altro, coordina le attività dell'oratorio.

#### MONS. VINCENZO FREZZA COMPIE 70 ANNI DI SACERDOZIO

Mons. Vincenzo Frezza, di Barletta, il 26 luglio 2005 compirà 70 anni di sacerdozio. Fu ordinato in quella data nel 1935 nella Parrocchia di S. Agostino. Don Vincenzo ha frequentato i seminari di Bisceglie per le scuole medie inferiori e superiori e quello teologico di Molfetta.

Dal giorno dell'ordinazione fino al 1951 è stato viceparroco a S. Agostino e contemporaneamente cappellano dell'ospedale, oltre che fondatore dell'Unitalsi. Dal 1951 è stato coadiutore di Don Antonio Casardi nella costruzione della parrocchia di San Benedetto e dal 31 dicembre 1965 fino al 1990 è stato parroco nella stessa chiesa. È stato anche direttore dell'Ufficio missionario.

Per l'occasione Don Angelo Dipasquale, parroco di S. Benedetto, e Don Vincenzo Misuriello, viceparroco, hanno inviato ai sacerdoti e ai diaconi una lettera nella quale affettuosamente parlano di don Vincenzo, ormai ritiratosi in un assoluto riposo a causa degli acciacchi dovuti all'età di 95 anni: "Don Vincenzo è stato ordinato il 26 luglio 1935, giorno che più volte lui stesso, nei tanti anni di parrocato in questa parrocchia, ha motivato la scelta di data, per onorare la mamma Anna. È risaputo che in quegli anni l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Leo era solito conferire il Sacramento dell'Ordine Sacro il giorno della festa di S. Giacomo Apostolo. Infatti molti nostri confratelli, che ora non sono più tra noi, festeggiavano nella letizia del ministero il 25 luglio.

Certamente un traguardo straordinario che a noi, molto più giovani potrebbe ricordare la longevità, e in futuro l'eternità, del Sacerdozio di Gesù.

Mi permetto, per questa circostanza, ricordare un atto che forse si rimanda: la visita, ogni tanto, a questi nostri venerandi confratelli che possiamo considerare padri della nostra vocazione.

Purtroppo ha celebrato l'ultima S. Messa il 20 gennaio scorso. Da allora risiede in canonica pregando, con la corona del Rosario sempre in mano, e ricevendo ogni giorno la Santa Comunione o da me o da Don Enzo. Alle nostre premure si è ritenuto assicurare anche un'assistenza domiciliare. In ogni modo per la sua età la salute potrebbe essere giudicata soddisfacente.

Per il giorno 26 p.v. oltre a raccomandarlo, specie nell'Eucaristia, t'invito a fare una visita fraterna. Non c'è problema di orario considerato che c'è sempre

52



qualcuno in canonica. Per motivi comprensibili non è possibile organizzare nessuna ufficiale e solenne concelebrazione. Si è pensato di celebrare la Santa Messa del giorno 26 luglio, alle ore 8.30 in casa canonica, sperando che Don Vincenzo possa almeno concelebrare o al limite partecipare al momento più alto, più vero e più efficace del Ministero presbiterale.

Concludo, attingendo e consegnandoti un bel pensiero di Enrico Medi: "Quando penso ... a quello che i sacerdoti fanno per noi, ho la certezza che qualunque ricompensa sia inadeguata. Il nostro GRAZIE più vero consiste nel pregare per loro e sostenerli con la nostra amicizia".

Ti ringrazio per l'attenzione e, nella Comunione del Signore, ti giungano i più affettuosi saluti"

#### Fotocronaca

Barletta, 6 luglio 2005, Piazzale antistante l'Ospedale Civile di Barletta "Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli", inaugurazione del monumento del Servo di Dio Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, opera dell'artista Orazio del Monaco



#### RICONOSCIMENTO A MAMMA BARLETTANA IMPEGNATA SUL FRONTE DEI DISABILI

"Mi sento emozionata, confusa e onorata. Il mio lavoro sarebbe stato nullo se non avessi avuto alle spalle il validissimo contributo di tutte le famiglie dell'Arpa e i fantastici ragazzi dell'Arpa che assistiamo con tanto amore e dedizione. Io non merito queste celebrazioni chiedo solo che tutti si interessino al fantastico mondo della disabilità". È stato questo il commento di Raffaella Garofalo, nella chiesa Sala della Comunità di Sant' Antonio, durante la "speciale festa organizzata per lei". La Garofalo, recentemente, ha ricevuto ha ricevuto il Premio "Leone di San Marco 2005", messo a disposizione dalla Regione Veneto, attribuitole per il suo "esempio di carità vissuta", ed è la fondatrice di un'associazione di genitori, l'Arpa (Associazione ricreativa portatori handicap). A festeggiare Raffaella e a discutere della "Famiglia fondamento della società", moderatore Giuseppe Dimiccoli giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno, si sono riuniti gli alunni della V elementare dell'Istituto Santa Teresa, il vescovo monsignor Giovan Battista Pichierri, il sindaco Francesco Salerno che ha offerto a nome della città una targa di merito, don Rino Mastrodomenico, don Mimmo Minervini e il professor Riccardo Losappio. Presenti i ragazzi dell'Arpa e molti genitori dei bambini. Gli alunni dell'Istituto Santa Teresa, coordinati da Suor Grazia Pellegrino, hanno effettuato il saggio di fine anno leggendo delle poesie sulla città di Barletta e delle attente riflessioni sulla importanza della Famiglia. "Il nostro sogno è quello di realizzare una piccola tipografia per impegnare i nostri ragazzi. Chiedo aiuto alle Istituzioni e a tutti gli uomini e donne di buona volontà", ha dichiarato Raffaella Garofalo.

#### RICONOSCIMENTO PER LA SALA DELLA COMUNITÀ S. ANTONIO

La Sala della Comunità S. Antonio compare all'interno della quarta edizione 2005 dell'Elenco Internazionale dei Centri Culturali Cattolici, edito dalla

Libreria Editrice Vaticana, a cura del Pontifico Consiglio della Cultura. È citata a pg. 160 come espressione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, all'interno della sezione italiana - Regione Puglia, assieme all'Associazione "Amici della Biblioteca Pubblica A. De Leo" della Diocesi di Brindisi. "Non me lo sarei mai aspettato!". ha affermato il diac. Riccardo Losappio, direttore della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali e responsabile della Sala della Comunità S. Antonio. "Anche perché - ha proseguito il diacono come è affermato nell'introduzione alla sezione italiana dell'elenco, dato il numero elevato dei Centri culturali cattolici in Italia, in esso si propongono due riferimenti per regione. E la Puglia conta ben oltre 20 centri culturali cattolici. Comunque sia, essere menzionati in tale elenco, è motivo di grande soddisfazione. Sono grato per questo al Servizio nazionale per il progetto culturale, che credo abbia fatto la nostra segnalazione al Pontificio Consiglio della Cultura. So che il Servizio nazionale ci segue e ci stima e sa che, con molta semplicità e con i pochi mezzi che abbiamo a disposizione. tentiamo di essere una presenza qualificata di natura ecclesiale all'interno del panorama culturale territoriale" (Silvia Dipace)

#### A BARLETTA LA PRIMA TAPPA DELLA FIACCOLA DELLA PACE 2005

È arrivata a Barletta alle ore 19.30 del 29 maggio la Fiaccola della pace del Pellegrinaggio Macerata-Loreto, promossa dal movimento di Comunione e Liberazione, dalla Pastorale Giovanile e dal C.S.I. La Fiaccola è stata benedetta personalmente da Benedetto XVI al termine della messa celebrata sulla spianata di Marisabella a Bari, a conclusione del Congresso Eucaristico Nazionale. Il Santo Padre ha fatto fermare la papa-mobile che lo trasportava e guardando uno ad uno gli atleti del C.S.I. e i responsabili del Comitato Pellegrinaggio a Loreto, ha alzato la mano e li ha benedetti. Subito gli atleti sono partiti di corsa uscendo dal porto, dove li attendeva una staffetta della polizia stradale che li ha scortati fino a Barletta. Qui, la fiaccola è stata accolta al termine della celebrazione eucaristica del Corpus Domini nella chiesa parrocchiale di S. Nicola da Mons. Giuseppe Paolillo, vicario episcopale, dal parroco Don Vito Carpentiere e da gran parte dei sacerdoti della città e dai tantissimi fedeli accorsi da tutte le parti di Barletta per la festa. Il giorno dopo, gli atleti sono partiti alle ore 8 per raggiungere San Severo scortati dalla polizia stradale di Foggia. (Angelo Raffaele Marzella, Comunione e Liberazione Barletta)

#### IN RICORDO DI DUE SACERDOTI

MONS. FRANCESCO FRANCIA - Nato a Barletta il 19 gennaio 1910. Il 5 ottobre 1924 vestì l'abito talare nella Parrocchia del Santo Sepolcro per le mani del suo parroco mons. Romeo Russo ed entrò nel Seminario Minore Interdiocesano di Bisceglie per gli studi ginnasiali. Di lì passò al Pontificio Seminario Regionale di Molfetta per gli studi liceali e teologici. Fu ordinato diacono il 1° gennaio 1937 e sacerdote nella Parrocchia del Santo Sepolcro il 24 ottobre 1937 mediante l'imposizione delle mani dell'Arcivescovo mons. Giuseppe M. Leo.

Dal '37 al '39 fu destinato come viceparroco nella sua parrocchia d'origine. Dal '39 al '41 fu vicerettore e insegnante di francese, storia e geografia nel Seminario di Bisceglie. Dal 1941 al 1960 fu nominato viceparroco in San Giacomo Maggiore di Barletta e contemporaneamente, per 3 anni, rettore di San Cataldo e per altre 3 anni cappellano delle Suore d'Ivrea presso l'Istituto San Giuseppe.

Per 19 anni fu docente di religione cattolica in diverse scuole statali. Dal 1949 al 1960 fu presidente dell'O.D.A. (Opera Diocesana Assistenza). Nel '49 fu assistente della Gioventù Maschile di Azione Cattolica per l'arcidiocesi di Barletta. Nel gennaio del '61 don Francia fu nominato Prevosto Parroco di San Giacomo, succedendo a mons. Sabino Cassatella, deceduto il 19 luglio 1960.

Nel 1964 fu nominato Cameriere Segreto di Sua Santità e nel 1983 Canonico Onorario del Capitolo Cattedrale di Barletta. Nel 1990 rimise il mandato di parroco nelle mani del vescovo e fu nominato abate della Chiesa Arcivescovile di Santa Maria di Nazareth, che ha retto fino alla sua morte, avvenuta il 10 aprile scorso. Mons. Francia, nei suoi 68 anni di sacerdozio, si è distinto per la sua fedeltà a Cristo Buon Pastore e ha dimostrato tutto

il suo amore nella formazione del gregge affidatogli. Rimarranno impresse nella memoria di tutti il suo senso dell'ordine e della precisione nei doveri e la solennità che seppe dare alle celebrazioni liturgiche. Il Signore gli conceda la ricompensa dei giusti. (Sac. Sabino Lattanzio)

MONS. LUIGI DI MONTE - Nel tardo pomeriggio del 10 luglio 2005, a Barletta, presso l'Ospedale Civile "Mons. Raffaele Dimiccoli", all'età di 88 anni, è deceduto Mons. Luigi Di Monte.

Il sacerdote, nato da Sabino e Addolorata Scuro, ha avuto i natali a Barletta il 3 luglio 1917. Si è formato presso il Seminario Interdiocesano di Bisceglie e poi presso quello regionale di Molfetta. È stato ordinato presbitero il 25 ottobre 1942. Quanto agli incarichi, è stato Vice Parroco della Sacra Famiglia e dello Spirito Santo. In seguito è divenuto Vice Cancelliere; poi Cancelliere della Curia Arcivescovile dell'Arcidiocesi di Barletta-Nazareth, succedendo nel 1950 al sacerdote Sabino Cassatella. Per molti anni è stato Cappellano dell'Istituto S. Giuseppe delle Suore d'Ivrea, nonché Rettore dell'Oratorio S. Michele e Rettore di S. Gaetano fino al 1975 allorquando successe a Don Giuseppe Dargenio nella carica di Parroco di S. Maria della Vittoria. Canonico del Capitolo Cattedrale di Barletta dal 2 febbraio 1968, nel 1992, lasciando la carica di Parroco di S. Maria della Vittoria, è stato nominato cappellano dell'Ospedaletto "Bambin Gesù". Conserverà tale incarico fino al 2004, anno in cui viene inaugurato il nuovo Ospedale Civile "Mons. Raffaele Dimiccoli". Da allora, per ragioni di salute, si era ritirato a riposo.

#### LA "CIVICA ALLEANZA PER BARLETTA" A DIFESA DEI DIRITTI FONDAMENTALI

Giorni fa, durante una conferenza stampa, è stato presentato il comitato libero cittadino "Civica Alleanza per Barletta". Il consesso non ha scopi di lucro, è

apartitico e si propone di tutelare i diritti civili, giuridici ed economici della comunità barlettana, perseguendo i fini di un sano e civile progresso di una città capoluogo, senza trascurare gli aspetti di solidarietà umana e carità cristiana. Il comitato concorrerà a vigilare sullo sviluppo dei vari settori economici, oltre che del turismo e dello sport, preoccupandosi altresì della tutela dell'ambiente e del territorio, nonché del patrimonio artistico, storico e monumentale di Barletta. Il simbolo del comitato è costituito da una sezione circolare comprendente parti delle immagini del Colosso, del Castello Svevo e del Centro Storico. Il presidente, eletto all'unanimità dal direttivo, è il sig. Michele Riefolo che vanta una decennale esperienza in analoghi contesti. (Giuseppe Serio)

#### **BISCEGLIE**

#### PARROCCHIA SAN PIETRO

La comunità parrocchiale ha dato vita al suo "Bimestrale di impegno cristiano" dal titolo *"Kefas..."*. È naturale il riferimento all'apostolo Pietro, a cui la parrocchia è dedicata.

"Ci vogliamo ispirare a questo personaggio di grande rilevanza evangelica, perché tenacemente ha voluto seguire il suo Signore". Così si esprime nell'editoriale del numero 0 il parroco Don Vito Sardaro, che così continua: "Con gioia e trepidazione, con gli amici della redazione pubblichiamo queste pagine nella serena speranza di contribuire, con il cuore con l'intelligenza, alla riflessione, certi che quanti lo sfoglieranno possano avere motivo di dialogo, per alimentare la fede in Cristo risorto. Sostenerci vicendevolmente, per portare il peso e la responsabilità di un quartiere che cresce, in collaborazione con le altre comunità parrocchiali, per perseguire il bene dell'intera comunità cittadina è il nostro sogno".

Il nuovo periodico consta di 12 pagine formato A4 ciclostilate. È strutturato in rubriche (Editoriale, Il nostro spazio, Eco del quartiere, I Care, Cantiere Aperto, Apprendisti Cristiani) con le quali la redazione riesce a relazionarsi contemporaneamente con il territorio e con la comunità ecclesiale parrocchiale. Buono l'impianto propositivo e formativo.

La redazione (Direttore: Don Vito Sardaro - Caporedattore: Donatello Lorusso - Vicecaporedattore: Davide Abascià - Redattori: 12 persone), per lo più costituita da giovani, è raggiungibile anche tramite posta elettronica

(kefas.sanpietro@libero.it) ed è disponibile a ricevere proposte, suggerimenti, rilievi. Quanto alla distribuzione, *Kefas* è reperibile, oltre che nella parrocchia, anche in bar, cartolerie, esercizi commerciali, nell'Ospedale Civile. Come dire ..... è un buon inizio! Auguri, ragazzi! (*R.L.*)

#### CORATO

#### A OTTOBRE UN CONVEGNO INTERNAZIONALE SU LUISA PICCARRETA

Lo si apprende da un comunicato del 4 giugno 2005, firmato da Mons. Savino Giannotti, vicario generale, di cui, di seguito, si pubblica il testo integrale: "La "Divina Volontà" ha guidato l'Arcidiocesi, in questo ultimo decennio, per il compimento dei lavori circa il processo della Causa di Beatificazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta. La Postulazione Diocesana annunzia di aver completato questo itinerario.

Si comunica che nei giorni 27-28-29 ottobre 2005 sarà celebrato il 2° Congresso Internazionale con la conclusione del processo diocesano.

La Pia Associazione Luisa Piccarreta Piccoli Figli della Divina Volontà, in Corato, è incaricata ad assolvere i compiti di Segreteria per la celebrazione e l'accoglienza degli ospiti.

In seguito sarà pubblicato il programma della celebrazione in modo definitivo. Gesù Cristo presente nell'Eucaristia ci guida come ha guidato la Serva Luisa".

## SAN CATALDO A TORINO, SAN CATALDO UN SANTO EUROPEO. RIFLESSIONE DEL



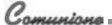
#### Fotocronaca

Corato, Portale di Santa Maria Maggiore, restaurato dagli alunni del Liceo Classico "A. Oriani" con il P.O.N. "Portiamo luce al Portale, passaggio verso la Luce", inaugurato giovedì 16 giugno 2005

## SAC. CATALDO BEVILACQUA, VICARIO EPISCOPALE

I festeggiamenti in onore di un Santo (non sempre) devono essere occasione per riflettere sulla vita del Santo in sé, ma sulla sua azione a più largo raggio. I coratini in particolare e i pugliesi residenti a Torino continuano con assiduità e impegno ad adoperarsi nella divulgazione del culto e della devozione a San Cataldo. Per tutti costoro San Cataldo è punto di comunione, di un incontro di popoli per sentirsi comunità in cammino, legata alle proprie origini e che testimonia la gioia di essere testimoni di amore e di unione tra i popoli. San Cataldo è un grande Santo amato da tanti popoli e specialmente dai coratini e dai tarantini, ma il suo culto oltrepassa i confini della Puglia e tocca l'Europa; San Cataldo, infatti, pellegrinando per l'Europa, non ha fatto altro che portare il Vangelo ai popoli che incontrava, perché ci fosse tra loro pace, amore, giustizia, uguaglianza. Per questo si può dire che San Cataldo è un Santo Europeo, perché ha, fin dal 367, lavorato per far sì che l'Europa avesse delle radici profondamente cristiane e fosse fondata sui valori portanti che sono: la famiglia, l'unione e la concordia dei popoli e la necessità di fare riferimento a Gesù Cristo come colui che dà la vera e

54



autentica dignità dell'uomo. Infatti i coratini residenti a Torino e i pugliesi in genere che si ritrovano in occasione della festa di San Cataldo, intendono sostenere i valori della famiglia, dell'unità dei popoli e fare del riferimento a Gesù Cristo, il fulcro della loro azione, perché si possa realmente fare di tanti popoli un solo popolo.

È lodevole lo sforzo di questi coratini che, sentendo ancora il legame con la terra d'origine e le tradizioni, si impegnano a tenerle vive proprio in nome di colui che è simbolo dell'unione della comunione di una città, San Cataldo. Un esempio per noi residenti in Corato, quello dei coratini residenti a Torino, e cioè interessarsi più attivamente per mantenere vivo il culto verso San Cataldo perché i valori fondamentali del nostro vivere quotidiano (Vangelo - famiglia - comunione - comunità - carità - ecc.) siano resi attuali in nome del Santo come a un qualcosa che si deve fare.

San Cataldo è protettore della città, perciò tutta la comunità coratina deve sentire il dovere di adoperarsi perché al Santo sia tributato il culto e la devozione che gli competono. Perciò concludo esortando tutti i coratini a mettere in atto tutto quanto è necessario perché il culto a San Cataldo sia vivo nel cuore di tutti.

San Cataldo deve rappresentare il cuore pulsante della Chiesa e della città di Corato, così come è al centro dello stemma della città. Non pensiamo alla festa solo esteriore, fatta di luci, giostre e quant'altro, ma alla festa come momento di incontro e di ascolto di colui che è nostro Padre, Pastore e Maestro nella fede e nei valori umani che vogliamo mettere in essere quotidianamente. San Cataldo ci sproni ad essere nei semplici gesti quotidiani della vita protagonisti perché possiamo riscoprire e far fiorire alla luce del Vangelo gli autentici valori cristiani all'interno della famiglia, della professione, della politica e della cultura.

#### LICENZA IN ANTROPOLOGIA TEOLOGICA

Il 27 giugno, la Prof.ssa Giuseppina Redda, insegnante di religione, presso l'Istituto Teologico Pugliese di Molfetta, ha conseguito la licenza in Antropologia teologica. Auguri alla neo-licenziata.

#### SAN FERDINANDO DI PUGLIA

#### LA SPESA SOLIDALE

Sta decollando e riscuotendo ampio consenso fra la popolazione sanferdinandese l'iniziativa "Spesa solidale" organizzata dai membri della Casa della Carità "Madre Teresa di Calcutta". Sono state le parole proferite da Gesù durante la propria esistenza a dare impulso e vigore a questa iniziativa: "Voi mi avete visto affamato e non mi avete nutrito", aveva affermato il Figlio di Dio, e questo non può essere ignorato da chiunque - credente o laico - abbia a cuore l'amore per i fratelli.

Sempre maggiori sono, infatti, le necessità più elementari che si avvertono in maniera impellente, soprattutto da parte dei cittadini extracomunitari che, più numerosi che mai, giungono nelle nostre terre in cerca di lavoro e di una vita più dignitosa. Senza tralasciare, poi, i bisogni delle famiglie di San Ferdinando che, per mancanza di lavoro, non riescono a sbarcare il lunario.

Ebbene, i membri della Caritas di San Ferdinando, dopo aver adeguatamente sensibilizzato e informato i proprietari dei principali supermercati e dei magazzini paesani, hanno disposto un carrello per supermercato sul quale è stato affisso un manifesto, con il quale informano dell'iniziativa e invitano i clienti a donare anche una minima parte della propria spesa o a comperare qualcosa in più, allo stesso scopo. I membri della Casa della Carità provvedono poi settimanalmente a ritirare dai supermercati il ricavato della Spesa Solidale e a distribuire gli alimenti e gli oggetti donati a coloro che ne necessitano e che ogni settimana si riversano, a centinaia, nella sede della Caritas. La generosità senza nome, senza ostentazione alcuna, ma portata avanti con costanza e come reale forma di responsabilità verso i fratelli più poveri, ha trovato una iniziativa seria nella quale rispecchiarsi e alla quale dare continuità nel tempo. (Silvia Dipace)

#### PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE. L'ORATORIO ESTIVO

Lunedì 6 giugno, alle ore 16,30, hanno avuto inizio nella Parrocchia San Ferdinando Re di San Ferdinando, le attività di Oratorio Estivo per tutti i ragazzi della comunità religiosa. La prima attività con cui l'oratorio ha preso il via è stata una "biciclettata" che ha seguito un itinerario prestabilito, all'interno delle strade del paese. Successivamente è cominciato un percorso, scandito da un calendario settimanale, delle iniziative programmate per l'intera stagione estiva. Le attività spaziano da quelle puramente ludiche, a quelle più educative e impegnative, come per esempio un impegnativo corso di astrofilia. Ci saranno, quindi, campionati di scacchi e di dama, nel cortile della parrocchia, affiancati da momenti di "giocattoleria" per i più piccoli. Alcuni animatori terranno poi corsi di chitarra e di flauto, mentre le ragazze si impegneranno in sessioni di arti domestiche. Per quanti vorranno inoltre "misurarsi" con qualcosa di maggiormente dinamico, ci saranno anche attività di danza e di volley; queste ultime si terranno nella piazza principale del paese, di fronte alla parrocchia. La manualità potrà essere esercitata con momenti organizzati di "artattak" e arti grafiche. Non mancheranno le attività tipiche di ogni oratorio, come il calciobalilla e il ping pong. Ci sarà infine spazio per escursioni periodiche, e anche impegno nella preparazione di un musical che vedrà occupati tutti i ragazzi. Non verrà trascurato di certo il momento principale della vita di ogni cristiano, e cioè la preghiera, alla quale verrà dedicata mezz'ora al giorno. (Silvia Dipace)

#### TORNEO REGIONALE "ANSPI" DI CALCIO

La squadra di calcio "categoria Adolescenti" dell'Oratorio "San Giovanni Bosco" di San Ferdinando di Puglia primeggia nel Torneo regionale "Anspi" di calcio, così come quelle delle categorie "Aspiranti" e "Maturi, alla loro prima partecipazione in assoluto, che si sono qualificate al 1° e al 2° posto delle rispettive categorie nel torneo diocesano. La squadra di calcio "Adolescenti" dell'Oratorio "San Giovanni Bosco" della parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" di San Ferdinando di Puglia, vincitrice del Torneo Nazionale ANSPI "Festa d'estate 2004 - 24ª Rassegna nazionale Gioca con il sorriso", dopo essersi aggiudicati il 5° Torneo diocesano Anspi 2005 e le fasi finali regionali, svoltesi a Gioia del Colle, il 26 giugno u.s., si accinge a difendere, dal 4 al 7 settembre, a Bellaria-Igea Marina, il titolo di "Campioni d'Italia 2004", conquistato nella stessa località, il 2 settembre 2004, battendo in finale la squadra dell'Oratorio di Vallo Terme (BS). Per gli "Adolescenti" il cammino di quest'anno era iniziato bene, non solo qualificandosi al 1° posto nel Torneo diocesano, ma anche risultando imbattuti di fronte a compagini agguerrite come quelle del "Don Bosco" di Margherita di Savoia, del "Lauretano" di Trinitapoli, il "Dimiccoli" di Barletta, il "Cresca" di Trani e il "San Ferdinando Re" dei loro compaesani della omonima parrocchia, ed era proseguito benissimo nella fase provinciale (eliminando la squadra di Altamura) e in quella regionale, superando le squadre di San Severo (3 a 1), di Gallipoli (6 a 2) ed, infine, di Palagiano (3 a 2), facendo registrare i records dell'imbattibilità, della migliore difesa (grazie alle parate del portiere meno battuto, Giacomo Gosciola) e del migliore attacco (grazie ai goals di Francesco Sciotti). La "rosa" dei giocatori "Adolescenti" (che cercheranno, sempre a Bellaria-Igea Marina, di bissare il successo conseguito l'anno scorso) sarà composta, oltre dai già citati Gosciola e Sciotti, da: Giacinto Logrieco, Corrado Barra (capitano), Carmine De Vincentis, Nicola Ambriola, Vincenzo Frontino, Giuseppe Celentano, Giovanni Balducci, Nicola Merra, Antonio Di Muro, Antonio Rizzitiello, Ruggero Rosario Mazzarelli, Antonio Giura, Nico Nicola, Mauro Dargenio, Domenico Laserra, Michele Dassisti e Francesco Capacchione e sarà guidata dall'instancabile e bravo allenatore Michele Patruno, e accompagnato dall'immancabile "tifoso" don Cosimo Falconetti, parroco del Sacro Cuore di Gesù, e da Donato Resta, tenace dirigente sportivo, nonché vice-presidente del Consiglio pastorale parrocchiale. (Michele Capacchione)

Per le segnalazioni dei siti internet, servirsi della sezione "I siti segnalati" di www.trani.chiesacattolica.it

#### **TRINITAPOLI**

#### FESTIVAL DEL CINEMA PER RAGAZZI

Anche quest'anno la comunità parrocchiale di S. Stefano ha voluto proporre il Festival del cinema per ragazzi 2005 nella sua seconda edizione in collaborazione con la Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali e con l'Assessorato alla cultura del Comune di Trinitapoli. "Sono invitati - ha dichiarato il parrocco don Stefano Sarcina - i bambini e i ragazzi della città e della diocesi che vogliono fare un'esperienza di aggregazione per essere protagonisti. Saranno i bambini e i ragazzi infatti a presentare gli otto film previsti. Si tratta di proposte filmiche di animazione con tematiche divertenti ma con una finalità formativa". Calendario delle visioni: 22.07.05, L'asilo dei papà - 25.07.05, Shrek 2 - 27.07.05, Neverland - 29.07.05, Gli incredibili - 2.08.05, Il giro del mondo in 80 giorni - 5.08.05, Shark tale - 10.08.05, Garfiled - 12.08.05, Spider Man 2.

#### DAL VASTO MONDO

#### LA FACOLTÀ TEOLOGICA DI PUGLIA

Nei giorni scorsi è stata presentata a Bari la Facoltà teologica pugliese che avvierà le sue attività tra pochi mesi. Alla presentazione hanno partecipato Cosmo Francesco Ruppi, arcivescovo di Lecce e presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari-Bitonto e Gran Cancelliere della neonata facoltà insieme ai rettori delle università pugliesi. L'iniziativa si è tenuta nel rettorato dell'ateneo barese per significare il clima di collaborazione che la Facoltà teologica pugliese vuole instaurare con le altre Università locali per lo sviluppo culturale e accademico della regione.

Tra i principali obiettivi della nuova facoltà, che conterà dal prossimo anno accademico circa 350 alunni e sotto il suo ombrello si porranno gli Istituti superiori di Scienze Religiose della regione, ci sono lo "studio sistematico della teologia, la promozione dell'ecumenismo, la formazione dei futuri presbiteri e il dialogo tra cristiani e non credenti" - ha detto monsignor Ruppi. "Con questa iniziativa - ha concluso l'arcivescovo di Lecce - abbiamo appena deposto un seme nella storia culturale della Puglia". Davanti ad un'offerta frammentaria anche nelle università, l'istituzione della Facoltà teologica pugliese si pone in controtendenza. "Il fatto di aver composto l'Istituto teologico pugliese, l'Istituto superiore di teologia ecumenica e lo Studio interreligioso per realizzare un'unica facoltà ha un significato culturale, spirituale e pastorale determinante per il futuro della nostra Puglia", ha sottolineato monsignor Cacucci aggiungendo che "la capacità di vivere una sintesi tra sapere teologico e scienze umane permetterà alla società italiana e pugliese di camminare con uno spessore culturale più ampio". Nel suo intervento il rettore dell'Università di Bari Giovanni Girone ha sottolineato che "l'offerta formativa della nostra regione si accresce di qualcosa che mancava; è un completamento opportuno e importante" (Antonio Rubino, "Avvenire")

#### MONS. GUGLIELMO MOTOLESE, ARCIVESCOVO EMERITO DI TARANTO, È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Domenica 5 giugno, all'età di 95 anni, si è spento nel Seminario Interdiocesano di Poggio Galeso in Taranto, mons. Guglielmo Motolese, protagonista di più di mezzo secolo di storia del capoluogo ionico. Nativo di Martina Franca, fu ordinato sacerdote nel 1933, dopo aver frequentato il Seminario Romano. Rientrato nella sua Diocesi, ricoprì vari incarichi, tra cui quello di segretario particolare di mons. Ferdinando Bernardi, suo Arcivescovo. Nel 1940 conseguì la Laurea in *Utroque jure* presso l'Istituto Giuridico di Sant'Apollinare in Roma. Nel 1943 fu nominato parroco della Cattedrale di Taranto, due anni dopo Vicario Generale. Nel giugno 1952 arriva la nomina a Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi tarantina, Vescovo titolare di Eutyme. Alla morte di mons. Bernardi, papa Giovanni XXIII, nel gennaio 1962, lo chiama a prenderne il suo posto. Partecipa attivamente ai lavori del Concilio Vaticano II. Nel Natale 1968 accoglie nell'Italsider papa Paolo VI, venuto a pregare tra gli operai del più grande centro siderurgico

italiano. Promuove l'erezione nella Taranto moderna della Concattedrale della Gran Madre di Dio, inaugurata nel 1970. Dal 1974 al 1981 ricopre l'incarico di Vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana e di Pastore della Diocesi di Castellaneta. Dal 1976 al 1981 è Presidente della Caritas Italiana. Nel 1983 lancia l'idea della "Cittadella della Carità", inaugurata nel popoloso quartiere Paolo VI cinque anni più tardi. Nell'ottobre 1987 lascia la guida della Diocesi di san Cataldo nelle mani del vernolese Salvatore De Giorgi, il futuro cardinale. Lo scorso novembre il Politecnico di Bari gli conferì una Laurea honoris causa in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio. Settantadue anni di sacerdozio, di cui ben cinquantatrè come vescovo, tutti spesi al servizio della Chiesa tarantina e della Chiesa universale. Le solenni eseguie sono state celebrate nella serata dell'8 giugno nella Concattedrale di Taranto, dove poi il suo corpo è stato tumulato, presiedute dall'Arcivescovo metropolita di Taranto, mons. Luigi Benigno Papa, alla presenza di tutto l'episcopato pugliese, dell'on, Pierferdinando Casini, Presidente della Camera dei Deputati, e di tanta, tantissima gente. (Giuseppe Milone)

#### RICORDANDO IL P. MONGILLO O.P.

Mercoledì 13 luglio, prima dell'alba, il Signore ha richiamato a sè, improvvisamente, il p. DALMAZIO MONGILLO O.P., Preside dell'Istituto di Teologia ecumenico-patristica greco-bizantina 'San Nicola' in Bari, da soli cinque anni. Era anche il mio padre spirituale. Tutti, confratelli domenicani, docenti, alunni e amici siamo rimasti senza parola, semplicemente piegati davanti alla volontà divina e al suo disegno. Giovedì pomeriggio, nella basilica di S. Nicola abbiamo concelebrato, ringraziato, pregato, cantato, benedetto e pianto. Tutto ciò è accaduto a pochi giorni dalla presentazione ufficiale della nuova Facoltà Teologica Pugliese, avvenuta con atto solenne e di portata storica nella splendida Aula Magna dell'Università degli Studi di Bari, il 30 giugno scorso. Eravamo insieme, e avevamo notato con soddisfazione tra gli affreschi dei personaggi illustri, tra Dante, Galileo, Leonardo, Vico..., anche S. Tommaso d'Aquino. Ricordo il suo sorriso compiaciuto. Quanto aveva lavorato per la stesura e per l'approvazione degli Statuti della nuova Facoltà! Ma le vie del Signore sono diverse dalle nostre. Ora p. Dalmazio contempla direttamente la Trinità santissima nella pace dei santi, senza carte, libri e mediazioni. Era un uomo di Dio, un domenicano obbediente e umile, un padre premuroso, umanissimo, un appassionato della causa ecumenica, un ardente predicatore, oltre che un profondo teologo, rigoroso studioso e docente di fama internazionale, aggiornato nella ricerca, sempre assetato del Vero. La sua competenza era straordinaria. Nel tempo a venire avremo certamente modo di riscoprire e valorizzare meglio il dono della sua saggezza e sapienza, la ricchezza della sua illuminata cultura, con rinnovata sorpresa e gratitudine. Ai docenti e agli alunni dell'Istituto ecumenico non si stancava mai di ripetere: "Non adottate dottrine, ma generate pensiero!" Insisteva molto sul valore e sulla ricerca assidua della santità dell'intelligenza: "La santità dell'intelligenza rifulge nei volti e negli occhi che vedono l'invisibile, illumina le nostre case, i nostri luoghi di lavoro, le nostre vie, la bellezza delle menti e dei cuori... È creativa di opere e di atteggiamenti, è frutto di sinergia con lo Spirito... Molti vogliono l'ecumenismo, ma non vorrebbero pagarne il prezzo. L'ecumenismo è sempre fragile e minacciato e perciò il conseguimento di esso non sarà mai finito. Esige la conversione permanente alla ricerca del maggior bene comune concretamente realizzabile qui e ora. La preghiera è componente essenziale di questo dinamismo coltivato con costanza, perseveranza, convinzione e tenacia. L'attività delle persone ecumeniche ha il colore dei loro occhi, è creativa, generatrice di vita... L'ecumenismo è frutto della fantasia della carità, è opera di sapienza, dono dello Spirito che chiede alla Chiesa di concentrarsi sull'essenziale". Ti veniva incontro sempre col sorriso, con le braccia elevate e agitando le mani, spesso donandoti un fiore. Non me ne dimenticherò mai: ringrazio semplicemente Dio di averlo conosciuto e amato come maestro e quida sicura, anche dell'anima mia. Ora ne sento la mancanza, ma al contempo ne percepisco la presenza e la vicinanza, in un altro modo e non meno efficace. Lo rivedo di continuo, ne riascolto la voce penetrante e ne raccolgo i fiori. Sono certo che dal cielo, dove ora riposa, continuerà ancora a illuminarci, a offrire a tutti i suoi fiori, a darci una mano e ad assisterci soprattutto nell'avviare la concreta e non facile attuazione della nuova realtà teologica pugliese. (p. Enrico Maria Sironi, barnabita)

